



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



LINEAR®  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 21 - domenica 22 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«È una questione che riguarda gli italiani e quindi non voglio interferire. Ma spero



che tra non troppo tempo il popolo italiano decida di consegnare Silvio Berlusconi al cestino

della storia da cui non sarebbe mai dovuto emergere».

Ken Livingstone, sindaco di Londra, 21 gennaio

L'editoriale

FURIO COLOMBO

## Personaggi e interpreti

**G**raham Watson (presidente del Gruppo Liberale al Parlamento Europeo): «Egregio Signor Vespa, ho appreso con stupore che durante la sua trasmissione il Presidente Berlusconi è stato definito - pubblicamente e con grande enfasi - "liberale". Sinceramente non mi sembra che l'On. Berlusconi abbia mai dato segno di mettere in pratica alcun principio liberale in particolare nell'esercizio delle sue funzioni di Presidente del Consiglio». (Ansa, 16 gennaio 2006, ore 13.15).  
Fabrizio Cicchitto (Vice coordinatore di Forza Italia): «Ho dato mandato ai miei legali di verificare se esistono le condizioni per querelare Furio Colombo a causa dell'articolo comparso su l'Unità dell'8 gennaio scorso. Nell'articolo l'ex direttore del quotidiano parlava del tentativo di far apparire un paesaggio deformato in cui "tutti sono della stessa pasta, un paesaggio deformato nel quale, a proposito della vicenda Unipol si vuole ambientare la frase di Fassino, estrapolata in modo arbitrario da una conversazione ottenuta misteriosamente e pubblicata illegalmente, che non giustifica in nulla la presunta enormità dello scandalo"». Ma ecco il passaggio incriminato: «Dice Furio Colombo: "Lo sanno anche Cicchitto e Bondi. Ma i due hanno il grande vantaggio di non avere una reputazione da difendere, e sognano di estendere ad altri questo loro privilegio"». (Ansa, 13 gennaio 2006, ore 11.49).  
Sandro Bondi (Coordinatore di Forza Italia): «Il caso Unipol non è chiuso. È evidente la responsabilità di Fassino nel conflitto di interessi che emerge dal collaterale fra i Ds e le Cooperative rosse». Libero giornalista Rai (incalza): «Si riferisce ai 50 milioni di Consorte?». (giornale Radio 3, 16 gennaio, ore 8.45).  
Libero giornalista Rai (alzando gli occhi a guardare gli spettatori): «Il caso Unipol non è chiuso. A mano a mano che passano i giorni si confermano le accuse contro i Ds...». L'autore della frase è il sen. Schifani. Ma il nome viene detto solo alla fine della lunga citazione, che appare invece come una dichiarazione spontanea del giornalista, (Tg 2, 16 gennaio, ore 13).

segue a pagina 25

# Spionaggio, Berlusconi minaccia l'Unità

Scatena l'Avvocatura dello Stato contro il nostro giornale, aggredisce i Ds e Prodi



Silvio Berlusconi mostra l'Unità durante il suo comizio ieri a Firenze Foto di Maurizio Degli Innocenti

## ESCALATION PERICOLOSA II

Il premier usa gli organi dello Stato per far tacere l'Unità dopo gli articoli sullo spionaggio contro i Ds. Insulta la Quercia sul caso Unipol, dice che «Prodi fu salvato dall'amnistia». Il Professore: le bugie hanno le gambe corte e i tacchi senza rialzi

Ciarnelli a pagina 4

## ATTACCO ALLA LIBERTÀ

L'intervento del presidente del Consiglio a Firenze ci spinge a tre considerazioni delle quali facciamo partecipi le massime autorità istituzionali del Paese.

1. Le parole pronunciate dal premier contro "l'Unità" costituiscono un grave attacco alla libertà di informazione condotto non da un passante ma dal capo del governo nonché proprietario di gran parte dei mezzi di informazione. Tentare di scatenare gli organi dello Stato (in questo caso l'Avvocatura) in una battaglia politica elettorale di tipo personale è un fatto pericoloso per qualunque democrazia.

segue a pagina 24

## Commenti

### Un'altra economia

## COOP: FATTI NON FANTASMI

NICOLA CACACE

**M**olti esponenti politici e industriali parlano di coop e finanza, laica, rossa e cattolica con una dose eccessiva di disinformazione. La destra politica fa di più e di peggio, puntando a criminalizzare l'intero movimento cooperativo (15 mila imprese, sette milioni di soci, un milione di occupati e il 7% del Pil). Questo articolo non entra nelle polemiche, se sia giusto "fare il tifo" per italiani o spagnoli, rossi o bianchi - secondo me è giusto fare il tifo senza invadere il campo -, ha il solo fine didattico di fornire una base informativa su cooperazione e finanza che potrebbe aiutare tutti, rossi, bianchi e gialli a dibattere sulle cose lasciando Berlusconi a inseguire fantasmi.

### Ruolo economico-sociale della cooperazione

I meriti della cooperazione sono evidenziati anzitutto dalla sua crescita poderosa, in controtendenza col resto dell'economia, crescita che dura dal dopoguerra e che quasi nessuno ricorda. Ancora nel 2005, anno di stagnazione per il paese, la cooperazione è cresciuta del 4% per la produzione e del 2% per l'occupazione.

segue a pagina 24

## Ds al contrattacco: «Prima se ne va meglio è»

Fassino ai segretari di sezione: la notte sta terminando. D'Alema: «Abbiamo rotto l'assedio»

### 3000 SEGRETARI

**A ROMA** «Nessuno può darci lezione di morale». Fassino: «Berlusconi continua a delirare, lo lasceremo solo nel suo delirio»

di Andriolo, Collini, Marra

Solidarietà a D'Alema, Fassino e Sposetti, espressa negli interventi e in vere ovazioni. È soprattutto orgoglio e voglia di parlare di politica. Con l'assemblea dei segretari di sezione parte il contrattacco ds. D'Alema: l'assedio è rotto.

alle pagine 2 e 3

### INTERVISTA A EPIFANI

«I contratti non sono un regalo»



Masocco a pagina 7

### ALITALIA

Sempre più caos Tutti i voli sono a rischio



Matteucci a pagina 14

### Staino



600 MILA BEBÈ RISPONDONO A BERLUSCONI  
MARIO STAINO (con ElleKappa) a pagina 5

### All'interno

#### SICILIA

Cuffaro, l'Udc e le inchieste di mafia  
Lodato a pagina 10

#### SMOG

Domeniche ecologiche A piedi Roma e Torino  
a pagina 8

#### LA MORTE DI RUGOVA

Kosovo a un bivio, rinvii colloqui con la Serbia  
Bertinetto a pagina 11

#### IL REPORTAGE

La campagna di Hamas tra tv e telefonini  
De Giovannangeli a pagina 12

io ci credo

Dai forza alle tue idee.  
Sostieni i Ds:  
c/c postale  
n. 40228041



Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it

## NOI CHE ABBIAMO UN'IDEA EUROPEA

NICOLA ZINGARETTI

I lettori de l'Unità troveranno, domani, dentro il giornale, un inserto del tutto nuovo. È un mensile di quattro pagine che si chiama «Europea» e che si propone di parlare di cose europee. Si tratta di un'iniziativa promossa dalla Delegazione parlamentare italiana nel Gruppo del Pse a Bruxelles e a Strasburgo, e che ha trovato la convinta e solidale ospitalità de l'Unità. Perché «Europea», perché adesso? Sembrerà strano, visto che ci si trova in una fase storica di sofferenza verso l'avventura europea, specie dopo l'alt al trattato costituzionale in Francia e in Olanda.

segue a pagina 24

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## La balena

**EMILIO FEDE**, nella sua visione ottimista e berlusconiana, ha detto che la balena insabbiata nel Tamigi era salva. Invece no, è morta, nonostante tutti tifassimo per lei. Perché, chi più chi meno, siamo uomini e sappiamo che la colpa è anche nostra. Abbiamo visto nelle convulsioni del grande animale marino una disperazione che conosciamo: quella di trovarci in un ambiente irrisolvibile, invivibile e non più tramandabile. I londinesi dal ponte partecipavano alla lotta, la tv ha fatto rimbalzare in tutto il mondo le immagini e per un attimo sembrava che tutti fossimo buoni. Perfino Mimun sembrava più buono e, anche se non vuole si parli di poveri nel suo tg, alla povera balena ha dedicato pure lui qualche minuto. Forse non è poi tanto cattivo: è che lo disegnano così quelli che gli impongono di "eliminare le notizie allarmistiche, pessimistiche, catastrofiche e deprimenti". Secondo le direttive ai giornali emanate nel 1931 dal capo ufficio stampa di Mussolini (riportate da Riccardo Cassero nel libro "Le veline del duce").



Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it



Sereni: siete le radici del partito. Abbiamo sentito la vostra solidarietà e il vostro turbamento

Unità  
**LU**  
OGGI

Più che all'Ulivo guardano alla Quercia. Nessuno vuol rinunciare alla propria identità

# «Orgogliosi di essere diversi. Da Berlusconi»

«Nessuno ci può dare lezioni di morale». Tremila segretari di sezione, una platea affollata e partecipe. Lo smarrimento del «caso Unipol» è ormai superato

di Simone Collini / Roma

**CITANO GIORGIO GABER** e la sua «libertà è partecipazione», si richiamano a Enrico Berlinguer e dicono «nessuno ci può dare lezioni di questione morale», si spellano le mani per Massimo D'Alema, fanno commuovere Piero Fassino e a Ugo Spesetti riservano un

applauso che niente ha da invidiare a quelli per gli altri, quando il tesoriere diessino assicura: «Saremo all'altezza della vostra fiducia e della vostra passione». Sono i segretari di sezione della Quercia, quelli che Fassino definisce «il gruppo dirigente largo e diffuso», quelli che Marina Sereni chiama «le antenne e le radici del partito nella società»: «Nei giorni in cui i Ds sono stati sotto una aggressione infondata e inaudita - dice la responsabile Organizzazione del Bottegghino - abbiamo sentito la vostra solidarietà ma anche il vostro turbamento e la vostra inquietudine». Acqua passata, si direbbe guardando ai lavori di questa giornata organizzata alla Fiera di Roma.

Le lettere di convocazione sono partite un mese fa. Dei seimila segretari di sezione, sono arrivati nella capitale in tremila. Uno su due, da tutta Italia, ognuno con le sue proposte politiche e ognuno con le sue richieste pratiche. Toni Ciavarella, della sezione Corleone: «Noi dirigenti periferici abbiamo bisogno di formazione, di tecnologie ed abbiamo bisogno di essere coinvolti maggiormente nelle scelte del partito». Ma c'è anche chi è arrivato dall'estero, come Filippo Giuffrida, della sezione Ds del Belgio: «Valorizziamo insieme il ruolo degli italiani all'estero, anche perché saranno gli unici a votare avendo sulla scheda il simbolo dell'Unione». E anche perché il 9 aprile eleggeranno 12 deputati e 6 senatori. Tremila persone, che si fanno sentire e vedere senza bisogno di sventolare bandiere quando parla il loro leader. Che magari si avvicinano a Fassino e D'Alema per fargli autografare libri e bandiere, o tirano fuori il cellulare per fare foto alla platea in standing ovation, o che addirittura riprendono spezzoni di interventi, da conservare e da far vedere agli iscritti della propria sezione al ritorno. C'è chi già prende accordi per allestire oggi i banchetti di raccolta firme per il referendum sulle riforme costituzionali, chi, come il segretario di Madonnaia Quattro Ville, vicino Modena, racconta al microfono con orgoglio di aver registrato nel 2005 786 tessere, «46 in

più del 2004 e con una media per tessera di 79 euro», e chi, come il giovane segretario della sezione Pisa Est Sandro Gallo, confessa alla platea: «Quando ero adolescente, il sogno di molti miei amici era stringere la mano a qualche calciatore. Il mio sogno era stringere la mano a Massimo D'Alema». Segue a fine intervento, tra gli applausi, la rIALIZZAZIONE del sogno.

«Siamo uniti da un destino comune per una prospettiva comune», dice a questa platea Fassino. E i segretari di base rispondono mostrando l'orgoglio di essere iscritti della Quercia. Non uno, all'assemblea romana, che vada al microfono a lamentare l'atteggiamento avuto dai vertici nazionali nella vicenda Unipol-Bnl. Ma neanche uno, quando Fabio Mussi critica la prospettiva del partito democratico, che contesti. Anzi, quando il coordinatore del Correntone invita a «discutere sul serio» l'argomento dopo il 9 aprile, perché ora «c'è da liberare l'Italia da Berlusconi e dal berlusconismo», tutta la sala, senza distinzione di maggioranza e minoranza, si fa sentire.

Anche perché nessuno nella platea, ad ascoltarli, è disposto a rinunciare alla propria identità. «Sono orgoglioso di far parte dei Ds», è il refrain di molti degli interventi, ripetuto anche da Giovanni Costoli, della sezione Berlinguer di Urbino. E il motivo di tanto insistere su questo tasto non è solo il voler rispondere all'attacco della destra. Dice il giovane Costoli guardando al futuro che «i valori e gli obiettivi dell'Internazionale socialista vanno perseguiti in ogni tempo e sulle gambe di ogni generazione». E non dev'essere un caso se socialdemocrazia e sinistra sono parole che la fanno da padrone negli interventi, mentre «partito democratico» è un'espressione che va cercata con la lente d'ingrandimento. All'Ulivo, invece, si fa riferimento, ma mai quanto alla Quercia. Il futuro, per ora, sono le elezioni di primavera. Se qualcuno getta lo sguardo più in là, non si azzarda ad andare oltre l'estate. Il segretario della sezione di Pesaro Massimiliano Amadori già pensa alla sfida di organizzare in città la Festa nazionale dell'Unità: «Contiamo sull'aiuto dei compagni delle Marche e dell'Emilia Romagna. E quando apriamo, il 31 agosto, vogliamo salutare la prima uscita pubblica del nuovo governo». Applausi, e poco o nessun peso per la scaramanzia.



Foto di Riccardo De Luca

LE INTERVISTE

Componente della segreteria Ds della Sardegna

Segretario di sezione a Milano, dice: la politica si fa con i fatti

MASSIMO ZEDDA

## «Chi ha in mano il Cd fuorilegge delle intercettazioni?»

di Wanda Marra / Roma

Ti ricordi i «Bignami» dei testi comunisti che i giovani di An mettevano insieme, estrapolando frasi qua e là? Ecco, il Cd con le 1942 intercettazioni mi ricorda un po' quello». Massimo Zedda, 30 anni, responsabile Comunicazione e Informazione della Segreteria regionale dei Ds della Sardegna, iscritto a una delle sezioni più antiche di Cagliari, la Pasolini, sguardo deciso negli occhi azzurri, davanti alla Fiera di Roma parla con la lucidità inflessibile di chi sa di avere ragione.

**Qual è la tua opinione sul dossier contro i Ds, di cui parla il senatore Calvi?**

«È una cosa indecente che un'intera coalizione dopo 5 anni di governo risponda alle questioni e ai problemi che i cittadini gli pongono non con le cose fatte, non con un programma realizzato, ma con un dossier di intercettazioni. E allucinante che un partito politico al governo utilizzi il potere che ha per ottenere intercettazioni, riservatissime, che non sono neanche agli atti. Bisogna capire da dove vengono le intercettazioni: anche perché non si possono intercettare telefonate di parlamentari senza la richiesta del Parlamento. Senza pensare a Berlusconi che va a riferire ai magistrati cose che vengono immediatamente smentite».

**Insomma, una grande montatura?**

«Guarda, le intercettazioni ci possono anche essere. Il problema è che il dossier non contiene nulla di rilevante penalmente, come

giudicato dagli stessi magistrati. Si tratta di una pura operazione di campagna elettorale».

**Si è tentato di screditare in primo luogo Fassino, con l'intercettazione di quella telefonata con Consorte...**

«Ho piena fiducia nel Segretario, nei dirigenti del partito, nel tesoriere Spesetti. Fassino ha commesso un'ingenuità nel confessare la simpatia per un'operazione delle cooperative - simpatia peraltro normale - ma i Ds, appena si è venuti a sapere delle operazioni di Consorte, hanno detto che la magistratura deve fare il suo dovere. Questo dimostra come il nostro sia un altro mondo da quello di Berlusconi, che non ha mai accettato che la magistratura indagasse sulle sue vicende».

**Ma adesso cambierà qualcosa? E la base, in Sardegna, come ha preso queste vicende?**

«Non cambierà niente, perché tutta questa vicenda finirà nel nulla. E poi Berlusconi non riesce più a presentarsi come l'oracolo di Delfi. La gente non ha avuto dubbi, perplessità, problemi, ma solo voglia di parlare. E tanto si è parlato e si è discusso. E poi, i militanti sanno con quale sofferenza si è arrivati al risanamento del nostro bilancio. Il nostro è un partito che produce attività, iniziative, possibilità di investire nel futuro. Da tutto questo deriva la certezza di battere Berlusconi».

ALBERTO COLOMBO

## «Quella è pornografia. Ma vedrete, si ritorcerà contro il Polo»

/ Roma

«Vogliamo parlare di questo Cd con le intercettazioni. Va bene, ma al pensiero mi sale una rabbia, una rabbia. Mi sembra pornografia». Alberto Colombo, 65 anni, iscritto al Pci nel 1972, e poi al Pds, e ai Ds, Segretario della sezione Bruno Venturini-Giuseppe Di Vittorio di Milano Crescenzano mitiga le sue parole con un sorriso diretto, semplice. Fumando una sigaretta, fuori dalla Fiera di Roma, racconta della sua sezione con 129 iscritti più 7 della Sinistra giovanile, che nell'ultimo anno è cresciuta più del solito per «merito della politica del partito», mentre dice che «la politica si fa con i fatti».

**Cosa pensa di queste intercettazioni «taroccate» di cui parla Guido Calvi?**

«Credo che questo dossier, se c'è, alla fine si ritorcerà contro il centrodestra. Sono sicuro dell'onestà di questa classe dirigente, come militante di questo partito, e come tale sono anche offeso. La politica si fa sul confronto, sui problemi del cittadino, sull'ambiente. Prendiamo la questione inquinamento. A Milano non hanno mai bloccato il traffico. Lo faranno domenica prossima, quando ci sono le nostre primarie per Ferrante. Secondo me queste intercettazioni sono tirate fuori perché non hanno nient'altro da dire, perché hanno fallito, hanno impoverito il nostro paese, l'hanno reso ridicolo di fronte all'Europa e al mondo».

**Parlando di altre intercettazioni, soprattutto quella della telefonata di Fassino e Consorte. Anche gli alleati hanno mosso ai Ds la critica di «collateralismo» rispetto a Unipol...**

«Le cooperative sono nate dal mondo comunista e socialista. Se io devo investire, preferisco una cooperativa e non una banca privata. Sono le uniche aziende che non hanno licenziato in questo periodo. Detto questo, siamo contenti che Consorte si sia dimesso, perché il suo comportamento è stato contro lo spirito delle cooperative. Però Consorte, anche se ha usato le leggi del governo Berlusconi, non ha rubato ai correntisti, come ha fatto Fiorani. Per quel che riguarda Fassino, nella telefonata intercettata ha fatto una battuta infelice dicendo «abbiamo la banca», ma ha anche avvertito Consorte, «stai attento a rispettare le regole». È tutto in quest'ultima frase».

**Come ha reagito la «base» a te vicina su tutta la vicenda Unipol?**

«I primi 3 giorni dopo la pubblicazione dell'intercettazione tra Fassino e Consorte c'è stato molto sconcerto. Era brutto vedere la sofferenza del Segretario. Poi la cosa si è sgonfiata».

**Il centrosinistra vincerà le elezioni?**

«Sono convinto di sì. E Berlusconi più va avanti, più perde credibilità».

wa.ma.

## Il «voto» dei politologi: contratto Berlusconi, efficace Rutelli

Mediaset replica il duello in prima serata. Berselli: il premier vende carabattole. Amadori: sicuro e paziente il leader DI

di Federica Fantozzi / Roma

**LA TV ITALIANA** scopre il confronto all'americana. Dopo il Liberale e il Comunista, arriva il Chirurgo contro il

Guitto (in senso buono: battutista, cabarettista, riserva ambulante di gag!). Dopo Berlusconi e Bertinotti da Vespa, il premier accetta a *Matrix* (Canale 5, canale suo) quel duello con Rutelli sdegnosamente negato nel 2001. Mal gliene incoglie, secondo massmediologi ed esperti di comunicazione che danno l'ex sindaco di Roma vincente ai punti in un combattimento equilibrato e felpato. Un match di stile, dove fanno la differenza le «locuzioni non verbali» e i «micromovimenti del volto»: cioè i gesti. E dove la preparazione «millimetrica» sui temi la spunta sul repertorio ti-

po «ho dato in beneficenza lo stipendio da premier». In breve: la macchina da guerra paga più della psicologia da guerra. A tradire il Cavaliere è stato il suo corpo: «Berlusconi era in grave difficoltà nel trovare una posizione - osserva Edmondo Berselli, direttore del Mulino e critico tv dell'*Espresso* - Un chiaro segno di disagio, malessere e tensione». Anche Alessandro Amadori, psicologo della comunicazione, ha notato «la debolezza del premier nella comunicazione non verbale, gesti bruschi che tradivano insicurezza, occhi abbassati segno di coda di paglia. Era contratto». Rutelli è apparso «più berlusconiano di Berlusconi: più seducente, seduttivo, caldo, morbido». A dirla così sembra un golphino d'angora, invece è l'aura del politico *loose 'n cool*, rilassato e sicuro:

«Il punto forte era la scioltezza. Non ha mai perso la pazienza». Berselli sull'estetica picchia: «Calmo e ironico, abbronzato e dimagrito. Un'accorciata ai capelli non gli farebbe male. Rutelli è giovanile: Berlusconi, non è colpa sua, ma ha 69 anni...». Apprezza la preparazione del leader DI: «Chirurgico nell'individuare i punti deboli dell'avversario, i temi su cui non aveva capacità di risposta come crescita zero, economia, conflitto di interessi. Incalzante. Micidiale a volte». Il premier? «Grottesco quando fingeva di non ricordare se Ben Ammar fosse suo socio. Il miglior Berlusconi resta il venditore che al bar distribuisce battute». Niente show stavolta: Rutelli, con la prima domanda sull'economia, «ha conquistato quello che a scacchi si chiama vantaggio di posizione». Però il direttore del Mulino non assegna trofei. «Il premier,

con il suo metodo da venditore di carabattole, è stato efficace. Anche credibile? Io dico no, vedremo gli elettori». Amadori si è divertito: «Un programma ritmato, veloce, ad armi pari. Un esperimento all'americana più fluido e più moderno di *Porta a Porta*, senza i barocchismi del format di Vespa». Adotta la chiave di lettura del *Corsera*: «Berlusconi demonizzatore è diventato la caricatura della caricatura proposta dalla sinistra. Un meta-fantasma». E, forte di un'esperienza nei consultori militari, vede in lui «non più marketing ma psicologia di guerra»: «Ormai non dice "votatemi", dice "non votate loro". Sa che le chances di vittoria sono basse e insinua il dubbio nel nemico». La formula Rutelli invece è «talento naturale ben supportato. Sarà il bell'aspetto o un filo di sano narcisismo ma il mix funziona. Lui

in attacco è stato più efficace del Fassino a Porta a Porta in posizione intimistica, quasi nel confessionale». Berselli vede in controllo il lavoro dello staff: «Al centrosinistra sarà utilissimo smontare e analizzare il filmato. Anche gli uomini di Prodi devono lavorare così chirurgicamente. Spero di non vedere nell'Unione per l'ennesima volta la sagra del dilettante». Rutelli ha messo a punto la strategia in una lunga riunione pomeridiana con i suoi: il portavoce Michele Anzaldi (*spin doctor* negli studi di Mentana), il responsabile ufficio stampa Filippo Sensi, Linda Lanzillotta per l'economia. Ieri la Margherita ha martellato sulle agenzie contro il ritardo di Matrix (in onda quasi a mezzanotte) ottenendo una replica in prima serata. E a chi ancora non l'avesse visto, ha promesso videocassette gratis su richiesta.

Paolo Volponi  
**Memoriale**

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza dell'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**



Il segretario: il premier è disperato. Ci attaccherà ancora, ci spierà, farà insinuazioni calunniose

Il presidente dei Ds: «È un re Mida alla rovescia tutto quel che tocca perde credibilità»

«Abbiamo sottovalutato forse la spregiudicatezza degli avversari. Loro hanno sottovalutato la nostra forza»

# «Lascieremo Berlusconi solo nel suo delirio»

Fassino: affrontiamo i problemi del Paese, dobbiamo liberare l'Italia da una destra irresponsabile  
D'Alema: abbiamo rotto l'assedio. «Follia un premier che minaccia dossier contro l'opposizione»

di Ninni Andriolo / Roma

**LA CERTEZZA:** «Berlusconi continuerà nel suo delirio». La promessa: «noi lo lasceremo solo». I Ds non cadranno nella trappola del Cavaliere. «Parleremo dei problemi del Paese - avverte Fassino - chiederemo di liberare l'Italia da una destra irresponsabile».

È la giornata dell'orgoglio. Del feeling tra "base" e gruppo dirigente sbattuto in faccia via tv a chi puntava sul caso Unipol per spezzare un rapporto di fiducia solido. Gli applausi rivolti dagli oltre tremila diessini che riempivano l'auditorium della Fiera di Roma a D'Alema, Spasolini e Fassino - i dirigenti intervenuti alla seconda assemblea dei segretari di sezione, bersagli prescelti (insieme a Bersani e a Visco) della «campagna di aggressione» - confermano al "vertice" che Berlusconi ha mancato l'obiettivo. E che ha fatto flop il tentativo di insinuare nel corpo del partito che fa della «moralità» la sua bandiera il sospetto di una «questione morale» che investirebbe i leader diessini. Berlusconi? «Un re Mida alla rovescia - così lo definisce D'Alema - Tutto quello che tocca perde di credibilità». In quale Paese al mondo un premier può dire «a milioni di soci e dipendenti di cooperative io voglio colpirvi, distruggere, raccogliere dossier contro di voi?», chiede il presidente Ds. Agli imprenditori che, magari, hanno guardato «con sospetto» ai Ds su Unipol, qua-

si fosse una «sorta di partecipazioni statali della sinistra», D'Alema assicura che quella «è un'idea assurda» e che «il modo in cui abbiamo governato e governiamo» garantisce la concezione che hanno i Ds del rapporto tra politica ed economia. Gli imprenditori, tuttavia, sbaglierebbero «a non considerare il mondo della cooperazione come un pezzo dell'economia italiana». E il presidente diessino ricorda anche che venne «rimproverato da tanti quando nel 2001 disse che «Mediaset è una grande impresa». «Non non sono pentito - spiega - Ciò corrisponde a un Dna democratico che ci rende diversi dalla destra». Le campagne contro i Ds? «Nessuna questione morale ci tocca - avverte Fassino - Per noi non c'è politica senza etica, noi la lezione di Berlinguer la facciamo vivere tutti i giorni». La platea aveva accolto il leader Ds scandendo il suo nome e applaudendolo in piedi, a lungo. Fassino si era commosso e si commuoverà ancora alla fine del suo intervento. «Grazie per la solidarietà che avete espresso a me e a Massimo - aveva affermato - grazie per la vostra passione». Poi il tributo accorato ad un «partito baricentro» dell'Unione, i Ds, continua Fassino, sono «una forza politica che vive in modo trasparente. In primo luogo dal punto di vista finanziario e amministrativo». Un ringraziamento a

Ugo Spasolini, a questo punto, il tesoriere tirato in ballo più volte dai giornali "di famiglia". «Oggi è il suo compleanno», annuncia Fassino. E Spasolini riceve dalla platea il regalo dell'ennesimo applauso della giornata. La Quercia respedisce al mittente le insinuazioni di Berlusconi e lo fa facendo squadra. La platea applaude più volte Fabio Mussi che invita a marciare «tutti uniti e risoluti per vincere le elezioni» e che, alla fine del suo intervento, abbraccia Massimo D'Alema. E il presidente Ds, a sua volta, pronuncia parole che pos-

sono suonare non sgradite all'orecchio del vice presidente ds della Camera. Come quell'aceno («dal po lo discuteremo dopo») che allude al Partito Democratico. E che, per D'Alema, non significa tuttavia un arretramento dal progetto della nuova formazione politica. «In un Paese che si divide e si frantuma - spiega - l'aver messo in campo una grande forza che unisce è qualcosa che dà coraggio e speranza». Ma D'Alema avverte nel contempo gli alleati: la formazione politica che verrà, non potrà fare tabula rasa delle ragioni della sinistra e dovrà rispettar-

ne ragioni e valori. I Ds marcano uniti verso il voto, quindi. Fassino, alla fine del suo intervento, chiama accanto a sé Mussi e gli solleva il braccio in segno di amicizia. Unità. E «fiducia» della "base" verso lo stato maggiore. Guai a scambiarsi con la volontà d'assolvere a comando, e a priori, tuttavia. Lo dimostrano le assemblee di sezione di queste settimane. E lo dimostra l'applauso riservato ad alcuni passaggi dell'intervento di Fassino. «Ammettere di aver commesso degli errori politici - puntualizzava il leader della Quercia - non significa affatto ri-

muovere o rifiutarsi di discutere di quello che è accaduto. Proprio perché siamo puliti ed onesti non abbiamo paura di vedere i nostri errori». Poi un riferimento implicito a Consorte. «Quando vediamo dei comportamenti contrari alla nostra cultura, ai nostri valori e ai nostri principi non esitiamo a giudicarli con severità e a prendere le distanze». La platea ascolta attenta. E applaude anche D'Alema che ammette che si «noi abbiamo sottovalutato la spregiudicatezza degli avversari» anche se «loro hanno sottovalutato la nostra forza, e nei prossimi giorni se

ne renderanno conto». La forza dei Ds, appunto. Per D'Alema l'assemblea dell'Eur rappresenta un «termometro vero». Sia lui che Fassino, ieri, hanno messo in guardia i Ds dai «veleni» che Berlusconi e i suoi continueranno a versare di qui al 9 aprile. L'attacco al premier è durissimo: nella vicenda Unipol - spiega il presidente della Quercia - «c'è anche il calcolo del giocatore che sprezza le istituzioni e le regole e che, non avendo buone carte in mano, alza la posta per far scappare gli avversari». Anche Craxi andò in procura per denunciare «me è Occhetto di una serie di crimini che i pm accertarono non essere mai avvenuti - racconta - Ma quello era un gesto disperato, umanamente comprensibile». Berlusconi, al contrario, ha seguito un comportamento «cinico». Un atto «grottesco» andare dai giudici «per denunciare un non reato». Arriva, tra l'altro, proprio da chi «non vuole andarci per rispondere di reato». Ma c'è «disperazione» nel Berlusconi che descrive Fassino. Il segretario avverte che gli «attacchi» non cesseranno, che il premier «probabilmente proseguirà in questa insana e irresponsabile strategia di avvelenare i pozzi, di allagare la pianura, di bruciare le navi, di attaccare i Ds e il movimento cooperativo» e questo perché il premier non può presentare alcun bilancio positivo. Veneni e stratagemmi, quindi. Quello, ad esempio, di accorciare il periodo di campagna elettorale garantito dalla par condicio. «Berlusconi invade le tv e cerca anche di avere 15 giorni in più - accusa Fassino - Pensa che se dura di più vince. Perderà lo stesso. In ogni caso noi pensiamo che non si debba fare nessuno slittamento. Prima se ne vanno meglio è per questo Paese».



Massimo D'Alema e Piero Fassino Foto Ansa

## Sposetti: «Siamo un partito di gente pulita»

Il tesoriere: così, in 4 anni, abbiamo abbattuto il pesantissimo indebitamento dei Ds

/ Roma

**PER IL TESORIERE** Ds è il giorno degli applausi. E del compleanno. Ai segretari ha presentato un bilancio e un rendiconto: «Nulla ci può essere contestato».

«Dico a voi, cari compagni e compagne, che potete tornare nelle vostre città e nelle vostre regioni con la convinzione che siamo un partito pulito, di gente perbene». Così Ugo Spasolini, tesoriere dei Ds, ha parlato alla platea dei segretari di sezione.

«State tranquilli - ha detto Spasolini - non vi fermerete voi e non mi fermerò certo io. Non mi fermerò nel lavoro che mi avete chiesto di fare, neppure di fronte ad attacchi quotidiani e calunnie, continuerò a metterci impegno, passione e tanta fatica perché altro non c'è nel mio lavoro di questi anni». Il tesoriere della Quercia, accolto da applausi, ha anche ricordato di aver fatto lo stesso discorso al segretario Piero Fassino: «Qualche settimana fa, all'inizio della tempesta, ho detto al compagno Fassino guardandolo negli occhi "Piero io sono tranquillo e sereno", due parole per dire che nulla poteva essere contestato alla gestione eco-

nomica del partito e al risanamento che abbiamo fatto insieme». Un lungo rendiconto, quello del tesoriere Ds, che vanta il risanamento di un partito gravato nel 2001 da un debito di 1.130 miliardi di lire. Possibile? Ecco come. Con la vendita di una parte del patrimonio immobiliare per 423 milioni di euro (820 miliardi di lire). Con mutui bancari poliennali si è potuta programmare la liquidazione di altri 160 milioni di euro (310 miliardi di lire). Infine il lancio di una campagna di autofinanziamento, la famosa «Io ci credo», e con le feste dell'Unità, cresciute da 2.500 a 3.500 in pochi anni, per finanzia-

re la quotidiana attività del partito. Nessun indebitamento a breve, e la risorsa dei rimborsi elettorali, rivalutati nel 2002. «La politica - ha detto Spasolini - è partecipazione, passione, impegno, fatica. E ha bisogno di risorse e mezzi. Negare risorse alla politica significa colpire al cuore la democrazia, e non riconosce l'uguaglianza politica dei cittadini al di là della loro ricchezza o povertà». Risanata la cassa, è stata avviata l'esplicita richiesta di sostegno economico, e non solo ai Ds: «La raccolta di risorse è diventata esplicitamente - dice - un modo di relazione, di comunicazione e scambio con i nostri elettori. Tanto che in due anni

abbiamo raccolto più di 3 miliardi di lire (1.600 mila euro) e abbiamo 38 mila donatori "fedeli"». Cartina di tornasole di questa voglia di partecipazione attiva, le primarie, quando gli elettori del centrosinistra hanno versato ben più del contributo simbolico di 1 euro: sono stati raccolti 7 milioni e mezzo di euro. Per le elezioni «abbiamo investito da luglio oltre 8 milioni di euro, ci siamo impegnati a sostenere l'Unione e l'Ulivo con altri 4 milioni. Risanamento, autofinanziamento, formazione, investimenti tecnologici, risorse per l'attività politica: un lavoro trasparente e pulito».

### Bertinotti stoppa le voci sulla sua successione

Oggi il Comitato politico del Prc vota la lista di candidati già approvata dalla direzione del partito. Ma intanto nella riunione di ieri si è discusso sulla tolosuccessione a Bertinotti, che, se diventasse Presidente della Camera, lascerebbe la segreteria. Le indiscrezioni in pole position indicano Franco Giordano, attuale capogruppo del Prc alla Camera, come favorito alla successione. Ma Bertinotti stoppa: «Le successioni non sono all'ordine del giorno del partito», spiega ricordando come «le discussioni sulle cariche istituzionali si facciano di concerto con le altre forze politiche e soprattutto dopo aver vinto le elezioni». Bertinotti appare seccato dalle voci che distolgono il lavoro svolto sulla scelta delle liste elettorali, un impegno che secondo il segretario è il risultato di un equilibrio tra le minoranze, le donne e la scelta di destinare il 20%. Mentre Franco Giordano si trincerava dietro un «no comment». Oggi a maggioranza assoluta dovranno essere votate le deroghe per chi sarà ricandidato, ma ha alle spalle già due legislature e subito dopo, a maggioranza semplice, dovrà essere votata la lista dei candidati. L'esito della votazione dovrebbe essere scontato - servono 131 voti e la maggioranza bertinottiana ne ha 150 - dopo il sì della direzione, ma l'area dell'Ernesto voterà no perché contraria alle deroghe. Polemica su Marco Ferrando, leader di Progetto comunista, prima sfiduciato dalla sua mozione perché pronto a candidarsi al Senato su proposta di Bertinotti e quindi a dare il voto di fiducia a Prodi, ma poi supportato dalla maggioranza della mozione.

### Rilanciare il bipolarismo. Sabato un incontro a Roma

Una lunga lettera per presentare il primo incontro di una «lobby politico-culturale per il bipolarismo, la democrazia governante, la democrazia dell'alternanza, per la costruzione del Partito democratico; luogo di confronto, studio, formazione, ricerca». La firmano il deputato Di Willer Bordon e l'imprenditore Giancarlo Giglio, che propongono l'avvio di un'associazione (o una fondazione) che si richiami al movimento referendario e all'Alleanza democratica. Dura la critica alla nuova legge elettorale, al ritorno del proporzionale che «progetta l'ingovernabilità e la frantumazione, induce i partiti a un'ancora più evidente proliferazione e autoreferenzialità», mentre «una moderna democrazia è una democrazia liberale, una democrazia dell'alternanza». Il movimento referendario prima, poi Alleanza democratica si ponevano il compito di «costruire il soggetto politico del maggioritario nel campo democratico: nell'incontro e nella ricomposizione dei grandi filoni culturali del progressismo e del riformismo, l'etica della responsabilità, che ha caratterizzato la cultura cattolica e laica di governo; l'etica della solidarietà, che ha segnato il movimento operaio e socialista, e il populismo; l'etica dell'ambientalismo, che combatte per una società sostenibile. Ciascuna di queste culture, mantenendo la propria storia e identità, può contribuire al superamento di vecchie divisioni e dar vita a un nuovo soggetto politico che possa governare il paese». Appuntamento sabato 28 gennaio a Roma, alle 10, hotel Majestic.

## Mussi: «Non facciamo politica per arricchirci»

Il leader del Correntone: via il berlusconismo, poi si parlerà del partito democratico. A Petruccioli e Vigilanza: sveglia

/ Roma

Il partito democratico? Ne parliamo dopo il voto. Leader Ds a cena con i vertici Generali? L'importante è che non siedano allo stesso tavolo con Berlusconi e soci. Il monito di Ciampi sulla par condicio? Forse era rivolto a Petruccioli e al Cda Rai, perché si diano una svegliata. È un Fabio Mussi che chiede unità quello che nella tarda mattinata di ieri è salito sul palco dell'assemblea nazionale dei segretari Ds. L'obiettivo, ora, è uscire vincenti dalle urne del 9 aprile. Per questo il leader del Correntone rinuncia ai distinguo, puntando invece a ricompattare il partito in

vista di una campagna elettorale che si annuncia difficile. Certo, l'idea di riunire Margherita e Quercia sotto lo stesso tetto, quello del partito democratico, non è mai piaciuta, e non piace, alla minoranza Ds. Ma ora, qui sta la novità, Mussi chiede di rimandare la discussione al dopo-elezioni. Un'altra è la priorità: «Liberiamo l'Italia da Berlusconi e dal berlusconismo. Da oggi», esorta il leader raccogliendo l'applauso della platea, «piede sull'acceleratore e tutti uniti e risoluti per vincere le elezioni: ci vuole serenità ma anche denti sfoderati per difenderci dalle ag-

gressioni». Questo, per quel che riguarda il futuro prossimo. Ma Mussi cerca la distensione anche quando parla di passato, quello recente fatto di scalate e intercettazioni: «Aver riconosciuto gli errori politici è stato un atto di forza non di debolezza, che ha consentito il voto unitario in direzione». Errori politici, appunto, «ma non reati che nessun può contestarci». «Nessuno», ha insistito, «può sollevare un'ombra su Fassino, su D'Alema e sui Ds. Chi ci prova troverà un muro». E ancora, in un moto d'orgoglio che sembra voler ribadire quella diversità assai discussa in questi giorni, «noi non siamo in politica per arricchirci».

Ma, avverte, «la sinistra italiana non è mai stata pauperistica, noi combattiamo l'ingiustizia e non il benessere». Per questo, «bisogna sempre chiedersi da dove arrivano le improvvisate e ingiustificate fortune di cui pullula l'Italia». E «se si annusano bene, i soldi delle rendite finanziarie odorano sempre, in ultima istanza, del lavoro altrui e spesso dei salari operai». Per usare nomi e cognomi: «Che cosa hanno fatto di grande Consorte, Sacchetti per ritrovarsi tutto quel denaro?». Applausi. C'è ancora qualche minuto per un piccolo affondo («bisogna rivedere la bozza di programma sul lavoro») e per un po' di ironia

su Berlusconi, «l'arricchito numero uno d'Italia, che si agita fino a giungere ad accusarci di fronte ai magistrati di una semplice cena». Ma «l'importante è che i Ds non siano andati a cena con Berlusconi, Previti e Dell'Utri». Anche se, «sono giorni che siamo costretti ad andare a cena con lui. Non serve fare zapping, lo si trova sempre dappertutto, per poi sostenere che Ciampi non ce l'aveva con lui». A proposito dell'appello di Ciampi, è l'ultima stoccata, «forse era rivolto al presidente della commissione di Vigilanza Rai e al Cda, che se si dessero una svegliata, non sarebbe male».

gi. rom.



# Berlusconi contro l'Unità scatena l'Avvocatura di Stato

Minacce per gli articoli sullo spionaggio contro l'opposizione Furibondi attacchi ai Ds. E su Prodi: «L'ha salvato l'amnistia»

di **Marcella Ciarnelli** inviato a Firenze

«SE FOSSE VERO il governo dovrebbe dimettersi. È una cosa proprio inaccettabile. Pisano è indignato. Credo che sia assolutamente un dovere da parte dell'Avvocatura dello Stato intervenire. E il dottor Letta è stato incaricato dei contatti. Io gli ho dato il via». Il

presidente del Consiglio - che oggi dovrebbe recarsi al Quirinale per discutere con Ciampi sulla data dello scioglimento delle Camere - ritorna all'attacco de l'Unità per il titolo che ipotizza di un uso strumentale di altre telefonate intercettate. Parla al rientro in albergo, prima di avviarsi alla cena di finanziamento, 10.000 euro a coperto, cinque portate, complessivo di tre ragazze con repertorio anni '60 e conclusione con il menestrello del premier e Apicella in tandem con il suo datore di lavoro. L'attacco lo ha già fatto davanti al pubblico amico radunato nel Palazzo dei Congressi per l'apertura ufficiale della campagna elettorale. A freddo, con la voce ancora in rodaggio, il premier ha sventolato la prima pagina dell'Unità, un giornale che è

«un sacrilegio ed una bestemmia in una democrazia». Esaltato dagli applausi dei supporter ha rincarato la dose allargando l'attacco ai partiti del centrosinistra e al leader dell'Unione, Romano Prodi, che ha appena accusato di essere stato salvato in passato dalla modifica sulla legge dell'abuso d'ufficio. Mentre fu l'amnistia del 1989 a salvare il Pci da Tangentopoli «con la complicità della Dc che poteva contare sul sistema prodiano delle partecipazioni statali». Finanziamenti e partiti. In un crescendo in sintonia con la linea scelta, quello della demonizzazione dell'avversario, Berlusconi spara a zero sul giornale accusato di sparare a zero

Davanti all'albergo e al ristorante un gruppo di contestatori lo aspetta sventolando l'Unità: buffone...

su di lui. Attacca i comunisti che non devono andare al governo «ed ognuno di voi dovrà darsi da fare perché non accada». Casa per casa. Scuola per scuola. Ufficio per ufficio. Narra le nefandezze del regime comunista ricorrendo ad aneddoti della giovinezza sfoderati per l'occasione. Semina dubbi esibendo certezze sul finanziamento oscuro dei partiti e sull'intreccio con le cooperative. Ricorda i soldi «sporchi di sangue» che al Pci arrivavano dall'Urss e si dice convinto che «i fondi non finiscono solo sui conti del signor Consorte». La logica che segue è quella di cui accusa gli altri: «Calunnia, calunnia... qualcosa resterà».

La sua versione il premier l'ha fomentata anche dai magistrati. «Potevo farli venire a palazzo Chigi ma ho preferito andare io in Procura. Voi sapete - ha detto alla sua infervorata e sbandierante platea - che ho dovuto farmi violenza ma ci sono andato per raccontare quello che era sotto gli occhi di tutti». Ma che non doveva essere di grande interesse. «Mi hanno accolto molto civilmente... come al funerale di un caro amico. Sono riuscito a farli sorridere solo quando, poiché non usciva dalla stampante la copia del verbale, ho chiesto se non l'avessero acquistata da una cooperativa rossa».

La «regia rossa» ha rovinato l'inaugurazione della campagna elettorale di Forza Italia che Berlusconi ha voluto cominciare, come una sfida, da una città rossa, da una regione rossa.

All'uscita dall'albergo il premier è stato accolto dai simpatizzanti che hanno stazionato lì davanti dalla tarda mattinata e da altrettanti indomiti contestatori. Applausi ma anche fischi all'uscita del premier. «Buffone, capellone, ladro». E non è mancata l'Unità sventolata. La scena si ripeterà poi davanti al ristorante della cena elettorale. Mostra il petto a chi lo contesta e in atteggiamento marziale li apostrofa: «Sto lavorando anche per voi».

Non gli è piaciuto. Non gli è proprio piaciuto. E se n'è lamentato aprendo il suo intervento fiume di quasi due ore. Cominciato in sordina. Poi via via sempre più fluido anche se i segni di stanchezza sono ormai evidenti. La voce a tratti si fa roca. Il dito è corso sovente tra il collo e il colletto, a voler allenare con il nodo della cravatta anche la tensione. Si comincia a vedere i segni della continua presenza in video. «La vanno menando che sto sempre in tv. Io sto elemosinando presenze. E finora, nonostante mi si critichi tanto, non sono ancora riuscito a mettere insieme gli

Le accuse al leader dell'Unione. Oggi il premier andrà da Ciampi per discutere lo scioglimento delle Camere



Silvio Berlusconi mostra "l'Unità" durante il suo comizio a Firenze. Foto di Marco Bucco/Ansa

## IL CORSIVO

### L'amnistiato contro l'amnistia

In psichiatria si chiama «proiezione»: quando il paziente schizzato attribuisce agli altri quel che fa lui. In politica si chiama Silvio Berlusconi. Il quale, l'altro ieri a Matrix e ieri in forma più sgangherata a Italia7, ha raccontato che «le vere leggi ad personam sono l'amnistia del 1990 che salvò i comunisti per i finanziamenti da Mosca» e la riforma dell'abuso d'ufficio del 1996 che «salvò Prodi» dal processo Cirio. In realtà la depenalizzazione dell'abuso non patrimoniale, nel programma del Polo di dieci anni fa, fu votata da tutti i partiti in Parlamento quando Prodi per la Cirio non era stato nemmeno rinviato a giudizio: bisognava salvare le giunte regionali di destra e di sinistra del Piemonte, della Lombardia e dell'Abruzzo imputate in blocco per quel reato. Ma il vero capolavoro è l'amnistia del 1990, voluta non certo dai comunisti (che erano minoranza in Parlamento), ma dalla maggioranza di pentapartito e votata anche dalle opposizioni per l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, che cancellò tutti i reati con pene fino a 3 anni. Compresi i finanziamenti illeciti di tutti i partiti fino al 1990. Fra quei reati c'era anche la falsa testimonianza. E chi era allora imputato di falsa testimonianza? Un certo cavalier Berlusconi, che aveva denunciato alcuni giornalisti al Tribunale di Verona

e li era stato ascoltato come parte lesa a proposito della sua iscrizione alla loggia P2. Purtroppo per lui, raccontò un sacco di balle: «Non ricordo la data esatta della mia iscrizione alla P2, ricordo comunque che è di poco anteriore allo scandalo... Non ho mai pagato una quota di iscrizione, né mai mi è stata richiesta». Invece si era iscritto alla P2 nel 1978 (lo scandalo è del 1981) e aveva pagato la quota di 100 mila lire. Così, mentre i giornalisti denunciati vennero assolti per aver detto la verità, lui fu incriminato per falsa testimonianza e giudicato colpevole dalla Corte d'appello di Venezia, che non poté condannarlo solo perché nel frattempo era stata varata l'amnistia. Si legge nella sentenza definitiva: «Ritiene il Collegio che le dichiarazioni dell'imputato non rispondano a verità, smentite dalle risultanze della commissione Anselmi e dalle stesse dichiarazioni rese del prevenuto avanti al giudice istruttore di Milano e mai contestate... Ne consegue che il Berlusconi ha dichiarato il falso, (con) dichiarazioni menzognere... e compiutamente realizzato gli estremi obiettivi e subiettivi del delitto di falsa testimonianza... Ma il reato va dichiarato estinto per intervenuta amnistia». L'amnistia «comunista» che lui oggi denuncia. Amnistiato e ingrato.

Marco Travaglio

## «Le bugie hanno le gambe corte e i tacchi senza rialzi»

Prodi replica all'aggressione. Anche Casini attacca l'Unità e la sinistra: copre gli scioperi

/ Roma

«BERLUSCONI LA SMETTA: si è visto già che le sue bugie hanno le gambe corte e non hanno neanche la possibilità di mettersi i rialzi nei tacchi». Romano Prodi risponde così alle ultime dichiarazioni di Berlusconi, che da Firenze lo accusa («un'amnistia e la legge sull'abuso d'ufficio gli hanno evitato guai giudiziari»). La replica è secca, ma sono le carte a parlare per il Professore. I documenti sulla gestione dell'Iri che scagio-

nano il leader dell'Unione - dicendo che tutte le accuse contro di lui erano già passate al vaglio della magistratura - furono infatti messi sul sito dell'Unione Europea dopo un attacco sferrato da Berlusconi nel maggio del 2003, durante il processo Sme. A chiamare in causa in altro modo il Professore, mentre più tardi Berlusconi replica da Firenze (le bugie hanno le gambe corte? «ecco perché Prodi è così basso»), è il Presidente della Camera Casini, a proposito delle accuse dei vertici dei Ds ai servizi segreti: «Ci rendiamo conto della gravità? - chiede Casini - vorremmo che Prodi intervenisse per fu-

gare i dubbi che irresponsabilmente sono stati rivolti nei confronti dei servizi segreti. Berlusconi lancia accuse senza fondamento su una vicenda sulla quale il giudice decise il «non luogo a procedere» perché il fatto non sussiste: è l'ufficio stampa di Romano Prodi a sottolinearlo in serata. «La vicenda sembra essere quella relativa alla cessione della CBD (Cirio, Bertolli, De Rica) avvenuta nel corso del secondo mandato del Professore come Presidente dell'Iri (1993-94). Per sgomberare il campo da qualsiasi illazione - precisa la nota - è il caso di ricordare che si è pronunciata l'unica autorità (il tribunale di Roma) che, per competenza e com-

pletezza di dati esaminati, poteva e doveva esprimere una valutazione sulla correttezza dell'operazione di cessione del pacchetto azionario. Il giudice pronunciò una sentenza di non luogo a procedere con la più ambiziosa formula di proscioglimento (il fatto non sussiste). Molte le reazioni del centrosinistra allo show del Premier. «Berlusconi sta impazzendo - dice il presidente dei deputati della Margherita Pierluigi Castagnetti -, tenta di far passare un'analogia tra i suoi comportamenti e quelli di tutti gli altri dirigenti politici. È un leader disperato...». Cita Mina il vicepresidente dei deputati della Margherita a Montecitorio, Renzo Lusetti:

«Parole, parole, parole, soltanto parole...». Articolo 21 invece difende l'Unità dalle accuse del premier che ha chiamato in causa l'Avvocatura dello Stato per l'intervista a Calvi pubblicata ieri, in cui si parla di un dossier segreto di intercettazioni. Federico Orlando e Giuseppe Giulietti, rispettivamente Presidente e portavoce di Articolo 21, chiedono provvedimenti: «Nei confronti dell'Unità si sta avviando un'aggressione senza precedenti. Ci aspettiamo che l'Odg così solerte nel prendere provvedimenti a carico dell'Unità a seguito della denuncia di Vespa e Mimun voglia ora far sentire la sua voce».

## PAR CONDICIO

I Ds: la Vigilanza potrebbe avviare subito il nuovo regolamento

«Se Berlusconi è uomo d'onore può decidere di far partire subito la par condicio al di là del prolungamento dell'attività delle Camere»: lo afferma Giuseppe Giulietti, capogruppo Ds in Commissione di Vigilanza Rai. «Berlusconi giura - afferma Giulietti - che la richiesta di rinvio della chiusura dei lavori delle camere non avrebbe nesso con la par condicio e la sua necessità di avere mano libera per completare l'occupazione militare della tv privata e pubblica. Se le cose stanno davvero così, già nella giornata di martedì prossimo, si potrebbe procedere d'intesa col centro destra alla rapida approvazione in Vigilanza del regolamento sulla par condicio». Per Giulietti, «di conseguenza l'autorità delle comunicazioni potrebbe poi approvare il medesimo regolamento per il settore privato. Maggioranza e opposizione, infine, potrebbero dichiarare insieme l'immediata applicazione di questi regolamenti a prescindere da

qualsiasi altra data di scioglimento delle camere». E conclude. «In attesa che scattino le nuove normative ci auguriamo i vertici della tv privata e pubblica vogliano impedire la prossima presenza di Berlusconi alle Previsioni del tempo e, magari, quella in sostituzione degli officianti nelle celebrazioni domenicali». Il rinvio dello scioglimento delle Camere sarebbe uno «slittamento ad personam della legislatura», sostiene Giovanna Melandri. Su La7 ha commentato: «È una situazione paradossale» che si sovrappone alla «partecipazione del Presidente del Consiglio ad alcune trasmissioni come Isoradio: nel contratto di servizio della Rai è prevista la diffusione di informazioni sulla trasmissibilità e non di informazioni politiche agli utenti della rete autostradale. Mi sembra grave che Berlusconi ci vada a fare i suoi chilometrici spot elettorali e non a dare notizie sul traffico».

## IL DOSSIER DI FORZA ITALIA

L'ossessione delle coop in dieci inutili paginette Però utili, come dice il forzista Verdini, a far «pensar male»

Lo sapevate quanti supermercati delle coop ci sono lungo l'autostrada che corre attorno a Firenze? Noi no, ma Forza Italia le ha contate una per una. Perché? Perché sono un pezzo chiave del «sistema di potere comunista in Toscana», parola di Dennis Verdini coordinatore regionale e vice-Bondi. Il dossier - così lo chiamano gli azzurri - è un brogliaccio di una decina di paginette, abborracciato all'ultimo momento per accogliere il capo. Ecco, giusto a Berlusconi potevano consegnare questo cartafaccio inutile. La linea di ragionamento sembra esser questa: si sta realizzando la terza corsia autostradale per fare un piacere alle coop le quali sicuramente ripagheranno. Ora chiunque e non soltanto chi abita in Toscana, sa bene che l'autostrada esiste dalla fine degli anni cinquanta, che le uscite sono sempre le stesse, che la terza corsia nel tratto tra Incisa e Barberino del Mugello serve a smaltire un traf-

fico ormai urbano che va a intasare l'autostrada e che per di più è un'opera nazionale. E le coop che c'entrano? Niente, stanno nei quartieri e nei paesi dell'hinterland fiorentino (insieme a tutti gli altri supermercati da Esselunga a Panorama, finendo ai discount) dove vive la gente e dove passa l'autostrada. Ma tant'è. Sono le cooperative la nuova ossessione degli «azzurri» e allora ecco i dossier in cui si dice che i supermercati targati coop sono 90 mentre il marchio concorrente più forte ne ha 27. Non sarà una scelta di politica commerciale? «Forse sì - ammette candidamente Verdini - noi mica diciamo che sia un reato aprire i supermercati». E allora? Allora niente se non la citazione del vecchio proverbio andreettiano: «A pensar male si fa peccato ma ci si indovina». Ecco con prove come queste Forza Italia vuole costruire il suo teorema che è molto semplice: la sinistra è forte perché ha messo in

piedi un sistema di potere, un centro unico di comando che va dalla politica agli affari». Affermazione apodittica per sostenere la quale il dossier mette insieme un elenco di ex amministratori locali di sinistra che oggi hanno incarichi pubblici in aziende pubbliche toscane, che siano le vecchie municipalizzate. È reato? Neanche un po', visto che le nomine sono pubbliche, trasparenti e notissime a tutti e da Forza Italia non contestano neppure la qualità delle persone. E quando l'altro giorno in conferenza stampa abbiamo chiesto cosa ne pensavano delle telefonate di Marcello Pera al ministro e a Gaviglio per far nominare un sindaco di Forza Italia presidente della Salt sono sbiancati e hanno detto: «Cosa c'è di strano, se lo fa la sinistra lo può fare anche il presidente del Senato...». Come se una nomina in consiglio comunale fosse uguale a una pressione sugli amici degli amici. r.r.

CGIL LOMBARDIA

IX congresso

# Riprogettare il paese

lavoro, sapere, diritti, libertà

Mantova PALABAM 25-26-27 gennaio 2006

25 GENNAIO  
Aperture dei lavori  
Relazione introduttiva SUSANNA CAMUSSO  
Segretario generale uscente CGIL Lombardia

26 GENNAIO  
«Laicità e relativismo»  
con SYLVIE COVAUD, GIULIO GIORELLO

27 GENNAIO  
Conclusioni  
GIUGLIAMO EPIFANI



CARO SILVIO, *Mario STAINO* con la collaborazione di ElleKappa



Presidenza del Consiglio dei Ministri



# I NOSTRI POLLI POSSONO ANDARE A CRESTA ALTA.

I POLLI ALLEVATI E VENDUTI IN ITALIA SONO CONTROLLATI, SICURI E NUTRIENTI. NON RINUNCIAMOCI.



MINISTERO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

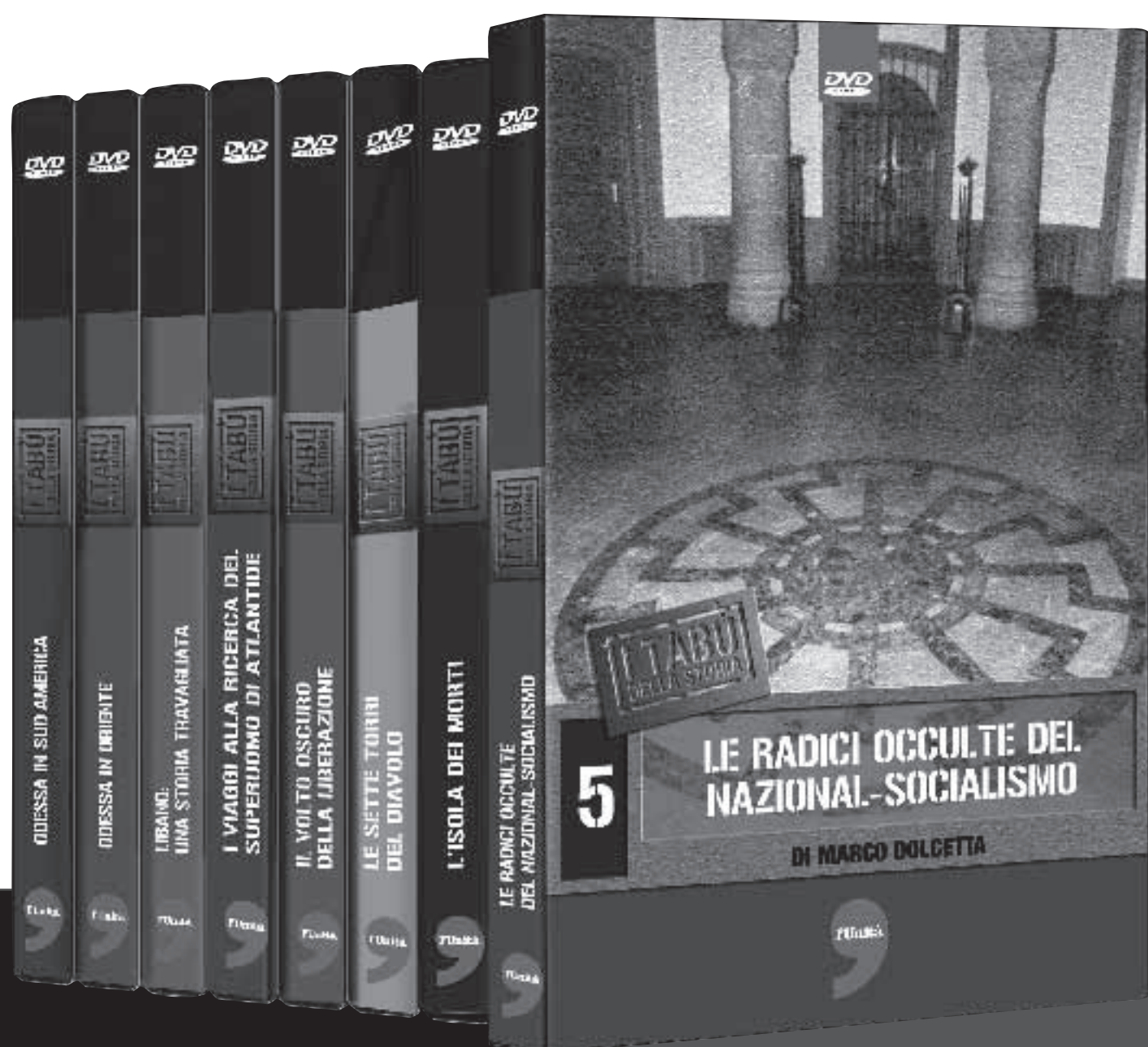


Ministero della Salute



# I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD



La società di Thule e la Loggia del Vril: queste le due matrici esoteriche che hanno dato origine al tempestoso fenomeno del nazionalsocialismo. Ambienti gnostici, non solo tedeschi, improvvisamente irrompono nell'Europa del XX secolo e in 12 anni scatenano un potenziale autodistruttivo che ha poco a che vedere con la razionalità umana. Conosciamo nei dettagli gli artefici di questo malefico progetto nelle loro fascinosamente perverse ideologie.

La quinta uscita  
**“LE RADICI OCCULTE  
DEL NAZIONAL-SOCIALISMO”**  
in edicola il 24 gennaio con l'Unità

Euro 10,90  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**





«Le intese per salvare Alitalia vanno ripristinate, la situazione sarà altrimenti sempre più a rischio»

«Per le tute blu si è parlato di contratto "concesso" Così non va, non si concede un contratto ai lavoratori»

## L'INTERVISTA

**DOPO L'ACCORDO** dei metalmeccanici è scattato il pressing degli industriali per la riforma del modello contrattuale. «La nostra posizione - dice il leader della Cgil - è chiara: senza un'intesa con Cisl e Uil non ci può essere trattativa. Noi lavoriamo per una proposta unitaria. O lo si comprende o non c'è niente da fare»

# Epifani: «La Cgil non si fa mettere nell'angolo»

di Felicia Masocco

«**L**a Cgil non si fa mettere all'angolo né si fa premere». La sua posizione è chiara, dice il leader Guglielmo Epifani, «è chiara e non cambia: senza un'intesa con Cisl e Uil non può esserci trattativa sulla riforma del modello contrattuale».

**Il pressing è scattato subito dopo la firma dei metalmeccanici. «Niente scuse» dice Alberto Bombassei a proposito della vostra scadenza congressuale. «Niente alibi», dice Luca di Montezemolo a proposito delle elezioni. Per Confindustria non ci sono argomenti per rinviare una discussione che lei si era impegnato a riaprire dopo quel contratto. Ora perché adduce «scuse» e «alibi»?**

«Nessuna scusa e nessun alibi: la posizione della Cgil è chiara e non cambia. Avevamo detto che il contratto dei meccanici era una prova del miglioramento del clima. Confermo questa opinione anche se devo dire che sono stati frapposti ostacoli di ogni tipo a un rinnovo che è stato più strappato dalle lotte dei lavoratori che concordato, come peraltro confermano alcune dichiarazioni».

**Quali dichiarazioni?**

«Sembra di essere tornati all'*ancien régime*, si parla di un contratto "concesso". Non va bene, non si "concede" un contratto ai lavoratori e al sindacato, non c'è qualcuno che sta in alto e qualcuno che sta in basso».

**È in ogni caso la pax per le tute blu è durata poco. Ora siete incalzati per il modello contrattuale. Che farete?**

«Confermo che la Cgil lavorerà a una proposta unitaria con Cisl e Uil. Confermo anche che ci sono differenze, tra Cgil, Cisl e Uil e con le imprese. O si comprende che questa è la situazione e si lavora per trovare faticosamente, ma con rispetto reciproco, le condizioni per uscirne o non c'è niente da fare. Mi dispiace per Confindustria ma non c'è una Cgil che si fa mettere all'angolo o si fa premere. C'è una Cgil che è fedele a quello che pensa».

**Proviamo a ripetere cosa pensa.**

«Per noi il 23 luglio è un accordo che va lievemente rivisto, non stravolto, e la difesa del contratto nazionale è una scelta strategica come dimostra il nostro congresso: non torniamo indietro da questo punto. Si

«Per noi la difesa del livello nazionale è una scelta strategica, su questo punto non torniamo indietro»

può mettere chiunque, ma questa opinione della Cgil non cambia. Il contratto nazionale deve essere centrale e sovraordinato, poi siamo disponibili a rafforzare il secondo livello di contrattazione come è giusto, ma l'idea che si riduca il primo livello per potenziare il secondo non va bene perché avremmo una media retributiva più bassa e avremmo in basso quello che normalmente abbiamo oggi. Il punto vero è che ci sono due idee diverse. Noi restiamo della nostra».

**Le idee sono più di due se tra le confederazioni non c'è intesa.**

«Vedo che oggi (ieri, ndr) Pezzotta dice che non c'è niente da fare, ma se non c'è una proposta unitaria come si fa ad aprire un confronto con le imprese? Cosa vuol dire che chi ha più filo da tessere? La Cgil non è disponibile ad un accordo qualsiasi, o troviamo tra di noi un punto anche di mediazione ma alto, oppure diventa difficile».

**Un tentativo è stato fatto nei mesi scorsi, dov'è che si è arenato?**

«Per noi l'accordo sulle regole democratiche è fondamentale per qualsiasi discorso sui contenuti contrattuali. Si è visto che dove ci sono regole unitarie di democrazia il sindacato è più unito. Questo ragionamento va fatto».

**Per Confindustria lei sta mettendo le mani avanti e anche per Pezzotta si parte con il piede sbagliato...**

«Non ho capito perché. Se lo hanno fatto i meccanici, la più grande categoria dell'industria, se lo fanno le categorie del pubblico impiego, se per loro funziona perché Cgil, Cisl e Uil non possono fare un'intesa? Capisco che Confindustria abbia un'altra idea ma qui sto parlando all'interno del sindacato. Stiamo parlando di regole tra Cgil, Cisl e Uil che debbono valere per validare piattaforme e contratti. Sono convinto che se si trovasse la quadra su questo tutta la prospettiva unitaria avrebbe impulso. Quanto al nodo del rapporto tra il primo e il secondo livello contrattuale, mi sembrano più sfumate le differenze con la Uil, un po' più accentuate con la Cisl però anche qui si tratta di lavorare. Se non si raggiunge un accordo diventa difficile aprire una trattativa. L'ho detto prima e lo ripeto. Un terreno di dialogo va tenuto sempre aperto, ma una trattativa in assenza di unità non ha possibilità. Tra l'altro segnerebbe la subalternità del sindacato alle scelte dell'impresa, sarebbe perdita di autonomia: non mi rassegnano su questo punto, mi batterò fino alla fine».

**Intanto però il presidente di Confindustria afferma che chi non fa la riforma si rende colpevole dell'arretratezza del paese che ha bisogno di recuperare credibilità dopo la bufera delle banche, di attrarre investimenti, di aumentare la produttività. La Cgil vuole rendersi colpevole?**

«Non condivido né comprendo l'enfasi su questo punto. Il 23 luglio con tutti i suoi problemi ha consentito il rinnovo dei contratti di lavoro. Il punto vero è il calo della produttività: solo che per Montezemolo è



Guglielmo Epifani in occasione della manifestazione nazionale a Roma contro i tagli previsti dalla Finanzia Foto Ansa

in ragione della rigidità contrattuale, per noi è in ragione dell'assenza degli investimenti dell'impresa. Ripeto che sui contratti non c'è chiusura di qualcuno, ma opinioni diverse che vanno rispettate».

**Anche senza una proposta unitaria la Cisl è andrà al tavolo. Sarà senza la Cgil?**

«Senza intesa unitaria non c'è trattativa per la Cgil. Inoltre devono essere rinnovati tutti i contratti aperti».

«Il punto vero è il calo della produttività, per Montezemolo è dovuto alle rigidità contrattuali, per noi all'assenza di investimenti»

**Quanto incide la scadenza del congresso? E quanto il pluralismo che in Cgil c'è su questi temi?**

«Ho visto la banalizzazione che fa Bombassei: quando ci sono i congressi degli altri le scadenze si rispettano. Vale anche per la Cgil. In ogni caso il congresso non cambierà la linea sui contratti e la democrazia che ha il consenso di quasi tutta l'organizzazione. Chi si aspetta un cambiamento non lo avrà».

**Chi in Cgil ha votato le tesi diverse dalle sue chiede rappresentanza a partire da Rimini. Il segretario generale la garantisce?**

«L'impianto è unitario e su due tesi c'è stato confronto. In Cgil ci sono tanti pluralismi, di identità, di strutture, di territori, culturali, politici: la Cgil li riconosce nei modi giusti e nelle sedi giuste. Siamo impegnati a superare il pluralismo basato sulle divisioni del passato che dal '91 al 2002 ci

hanno portato a mozioni contrapposte».

**Un'altra questione rovente è la ribellione in Alitalia. Il governo vi ha convocato: che cosa sosterrete?**

«Da tempo avvertiamo il governo e l'Alitalia del clima pesante che si stava creando. I lavoratori che hanno dato un contributo fondamentale per evitare il fallimento oggi si trovano con accordi disattesi e con un'incertezza crescente. O si ripristinano gli accordi fatti e violati e ci si mette nella rotta

Va fermato l'attacco al mondo cooperativo. Dobbiamo difendere il valore di queste imprese e riflettere sulla sua attualità»

## CONFINDUSTRIA

Tanta fretta per calmare gli scontenti del nord-est

**Rivedere il modello** contrattuale: parlano all'unisono, oggi, il presidente degli imprenditori Luca Cordero di Montezemolo e il suo vice con delega alle relazioni industriali Alberto Bombassei. Fino a ieri il primo aveva preferito mostrare il suo lato più dialogante. Addirittura solo pochi giorni fa, alla Luiss, aveva lanciato un monito contro l'impoverimento dei lavoratori dipendenti e l'«arricchimento» degli autonomi rilevato dalla Banca d'Italia. Detto dal leader degli industriali non è poco. Nel frattempo il suo vice indossava le vesti del «falco». Nuovi contratti, più flessibilità oraria, meno «paletti». Il tutto per fronteggiare il crollo della competitività italiana. Che, a dirla proprio tutta, dipende molto più dalla mancata innovazione che da supposte rigidità nel lavoro. Ma tant'è: Bombassei ha premuto l'acceleratore su quel fronte. Oggi le mosse esterne (dietro le quinte sono stati sempre uniti) dei due si allineano in un unico grido: nuovi modelli contrattuali. Sta qui il pilastro su cui Montezemolo e Bombassei ricostruiscono l'unità di una Confindustria uscita malconcia dalla lunga trattativa sul rinnovo dei metalmeccanici. A rumoreggiare tra i ranghi imprenditoriali sono sempre stati i veneti, ago della bilancia anche nelle ultime elezioni del vertice. I quali oggi hanno dovuto ingoiare loro malgrado quei 100 euro, obiettivo-bandiera dei sindacati. Ma un nuovo contratto lo calmerà. **b. di g.**

corretta per continuare il salvataggio di Alitalia, oppure la situazione sarà sempre più a rischio. Non si è voluto intervenire prima. C'è una responsabilità del governo: una parte ha lavorato contro l'azienda e frenato la possibilità di chiedere ad Alitalia il rispetto dei patti. Le forme di lotta di questi giorni non sono fisiologiche e corrette, ma quando l'esasperazione sale perché si vuole farla salire poi è dura fermarla».

**La Cgil non ha condiviso le operazioni che stava facendo Unipol. Ora però il bersaglio della destra sono le cooperative. Inevitabile?**

«Criticando l'operazione di Unipol avevo messo in guardia dai rischi, anche da questo. Rischi che non valevano il gioco. Ora occorre fermare questo attacco e difendere il valore dell'impresa cooperativa, interrogandosi su cosa è oggi. Una riflessione che però deve partire dalle stesse imprese».

## REFERENDUM COSTITUZIONALE

# Firma anche tu

ai tavoli, nelle piazze  
e fino al 30 gennaio anche nel tuo Comune

PER PROTEGGERE LA COSTITUZIONE

www.dsonline.it





Stop ai veicoli inquinanti  
Nella Capitale off limits  
dalle 10 alle 18  
A Torino tram e bus gratis

Ferme anche Alessandria  
Vercelli, Varese  
Cremona, Trento  
Verona e Frosinone

# Smog fuori controllo. E le città restano a piedi

«Polveri» di Pm10 oltre la soglia di sicurezza: tornano le «domeniche ecologiche»  
Oggi blocco del traffico a Roma e Torino, la settimana prossima a Milano

■ / Roma

**LO SMOG** non dà tregua alle città italiane, complici il grande freddo e l'assenza di pioggia. Il Pm10, il nuovo incubo di sindaci e cittadini, supera i livelli di guardia e dunque da oggi scattano i nuovi divieti di circolazione, le cosiddette domeniche ecologiche.

Roma e Torino sono le due grandi città interessate, ma non sono le sole: stop ad autovetture, moto e motorini oggi anche per Alessandria, Vercelli, Varese, Cremona, Trento e Verona, e, nel Lazio anche Frosinone. La misura si è resa necessaria per lo sfioramento dei 50 microgrammi al giorno per metro cubo per più di 35 giorni consecutivi. Se i presidenti di Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e della provincia di Trento, dovessero accogliere l'invito del loro collega lombardo Roberto Formigoni, allora potreb-

be scattare un altro blocco comune nelle regioni interessate anche domenica prossima. Il sindaco di Milano ha fatto sapere come la pensa al riguardo: «Il vero problema per le polveri sottili è il riscaldamento. Più che le targhe alterne o le domeniche a piedi, bisogna cambiare le abitudini dei cittadini». Ecco le regioni interessate dal blocco di oggi: **LAZIO** A Roma si potrà circolare solo in bici o a piedi nella fascia verde della città dalle ore 10 alle 18. Inoltre non potranno circolare i veicoli più inquinanti che dovranno rimanere fermi dalle 7.30 alle 20.30. Il sovrapporsi dei due blocchi porterà al divieto di circolazione per le auto non catalizzate e i vecchi diesel dalle 7.30 alle 20.30. Tale divieto riguarderà nel centro storico anche moto e motorini euro 0. Domenica a piedi anche per Frosinone,



Un ragazzo con una mascherina protettiva sulla bocca osserva Torino dal Monte dei Cappuccini Foto Ansa

dove il blocco del traffico sarà dalle 10 alle 18.

**PIEMONTE** Molte le città che aderiscono alla prima «domenica eco-

logica» dell'anno. A Torino, dove lo stop al traffico sarà dalle 9 alle 19 in tutta l'area urbana, si viaggerà gratis per tutto il giorno su tram e

autobus. Dalle 9 alle 19.30 viaggeranno bus elettrici e tram storici nel centro storico della città. L'emergenza smog ha imposto limitazioni

al traffico anche in dieci comuni della cintura torinese, ovvero Alpi-gnana, Borgaro, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbas-

sano, Rivoli, Venaria, Vinovo; sono esclusi Beinasco, Chivasso, Volpiano, Settimo e Cheri. Il blocco del traffico interesserà anche Vercelli dove, tra l'altro, era in vigore anche domenica scorsa. Se il livello delle Pm10 non si sarà abbassato, nuove misure sono previste mercoledì e giovedì. Analoghe iniziative oggi anche nell'Alessandrino, nei centri di Alessandria e di Tortona, rispettivamente dalle 10 alle 17 e dalle 9 alle 18. Domenica a piedi pure ad Alba e Bra, nel Cuneese.

**LOMBARDIA** A Cremona il blocco totale della circolazione dei mezzi a motore decretato domenica scorsa sarà ripetuto oggi dalle 8 alle 19, in centro e nel vasto perimetro che lo circonda. Stop al traffico anche nel centro storico di Varese, dalle 8 alle 20 ed a Treviglio con il blocco dalle 8 alle 20.

**VENETO** Giornata senz'auto a Verona su tutto il territorio comunale dalle 9 alle 17.

**TRENTINO** Prima domenica ecologica a Trento, dove dalle 9 alle 16 sarà vietato l'ingresso in città alle auto, ad eccezione di quelle con due persone a bordo. Altri due blocchi domenicali del traffico sono previsti il 19 febbraio e il 12 marzo.

red.int.

## BREVI

### Val di Cogne Errore fatale sul ghiacciaio Precipitano e muoiono due scalatori

Due scalatori sono morti ieri pomeriggio nella val di Cogne, in località Valnontey. Secondo il capo del soccorso alpino valdostano, Adriano Favre, «erano ottimali le condizioni meteorologiche, del ghiaccio e delle temperature. Sicuramente - aggiunge - i due scalatori sono caduti a causa di un errore tecnico». «Il tratto in cui sono morti è molto facile, ma i due, che scalavano in cordata, non erano assicurati con chiodi alla parete, così alla caduta di uno, sono precipitati entrambi».

### Caserta Pirata della strada travolge e uccide un immigrato

Un immigrato dell'apparente età di 30 anni è stato travolto e ucciso sulla Statale Domiziana da un automobilista che ha proseguito la marcia senza prestargli soccorso. Sul posto dell'incidente i carabinieri, avvertiti da un automobilista di passaggio, avrebbero raccolto alcuni elementi che potrebbero favorire l'identificazione dell'automobilista pirata.

### Napoli La folla si solleva per difendere un venditore ambulante extracomunitario

Momenti di tensione a Napoli, nel quartiere collinare del Vomero, in via Luca Giordano: un venditore ambulante, extracomunitario, è scappato alla vista delle forze dell'ordine ed è stato fermato da un vigile urbano. A questo punto è intervenuta la gente, che ha protestato animatamente in strada, urlando slogan per ottenere che l'uomo fosse immediatamente rilasciato.

## Umbria e Marche: «no» alla Quadrilatero s.p.a.

Nuove polemiche sui due assi viari. Lorenzetti (Ds): inizieranno i lavori e poi lasceranno tutto a metà?

■ di Sandra Amurri

**UN «NO»** all'adesione alla Quadrilatero arriva dal Presidente della Regione Umbria, la diessina Maria Rita Lorenzetti, donna dal carattere forte e dalla parola diretta:

«La nostra decisione non nasce da una pregiudiziale ideologica. Quando è arrivato il governo Berlusconi, e si è presentato Baldassarri con questo progetto abbiamo detto: vediamo di cosa si tratta. Abbiamo chiesto, come attesta la fitta corrispondenza con la Quadrilatero: garanzie sull'affidabilità del montaggio finanziario, sull'assetto e sulla gestione della società, che fosse lo Stato garante del debito che i comuni si sarebbero dovuti accollare e non la Quadrilatero, che le aree inserite nel PAV (piano di area vasta) fossero quelle già indicate nei piani regolatori e non ri-

spondessero a necessità diverse. Lo faremo, lo faremo... tante promesse e niente fatti. Quindi non entrano nella Quadrilatero ma continueremo a batterci per avere i due assi viari, SS76 e SS77». Ma i cantieri partiranno a marzo, assicura il Presidente della Quadrilatero, Pieralisi... «Ad inaugurare si fa presto ma per fare le strade ci vogliono i soldi, inizieranno, poi le lasceranno incomplete. Risultato? Niente strade e territorio devastato» è la risposta della Lorenzetti che di opere pubbliche se ne intende anche per essere stata Presidente del-

Dubbi sui finanziamenti  
Marina Sereni (Ds):  
noi vogliamo le strade  
ma non crediamo  
ai cilindri magici

la commissione competente della Camera dei Deputati. Un «no» condiviso dai due parlamentari umbri. «La Quadrilatero non offre, ma presume di offrire un meccanismo di finanziamento. Noi siamo interessati a che si facciano le strade ma non con uno strumento che è piovuto da qualche cilindro magico», dice l'on. Marina Sereni dell'organizzazione della segreteria nazionale dei Ds. Strumento che il senatore Paolo Brutti, capogruppo Ds in commissione lavori pubblici, definisce «estremamente pericoloso e azzardato. Noi siamo favorevoli alla realizzazione dell'opera ma non entriamo in una società che mette in campo politiche di sviluppo senza rispondere a nessuno. Altro non è che una forzatura politica alla vigilia di una scadenza elettorale particolarmente significativa». Opinione condivisa anche da Fabrizio Lucca, segretario regionale dell'Umbria che respinge quello che è «uno dei punti fondanti dell'accordo alla base del "progetto

pilota» chiamato Quadrilatero: la «cattura di valore» che non può andare in contrasto con i piani regolatori e le eventuali garanzie non possono essere a carico dei comuni». E i «no» sono anche marchigiani, come quello espresso dalla Giunta della Provincia di Ancona per bocca del suo Presidente, il diessino Enzo Giancarli: «Le strade le devono fare l'Anas e le istituzioni locali, il resto non ci interessa». Posizione condivisa da un'altra Provincia, quella di Ascoli Piceno, presieduta da Massimo Rosi di Rifondazione Comunista, che quando si è visto arrivare dalla

Quadrilatero, la lettera di convocazione per la Conferenza dei Servizi ha esclamato: «E chi è la Quadrilatero?». Nelle Marche, dopo il silenzio che vede ancora scandalosamente protagonista il tg Rai, stanno nascendo molte iniziative pubbliche e SIlvana Amati, segretaria della federazione provincia di Ancona, membro della direzione nazionale dei Ds, ha invitato i segretari di sezione a rileggere con attenzione l'articolo pubblicato da l'Unità dal titolo *L'imbroglione della Quadrilatero. Bersani: il Governo ci ripensi*.

## «Nicola Calipari ci ha insegnato come vive un italiano»

La vedova dell'agente del Sismi ucciso dal «fuoco amico»: «Ha difeso lo stato democratico». Furio Colombo: «Perché Fini tace?»

**SE NON FOSSE PER LEI**, per Rosa Calipari, che sta lì a ricordare: «Mio marito è morto difendendo lo stato democratico», ci sarebbe un gran silenzio. A quasi 11 mesi da quel giorno che tutti noi ricordiamo come un incubo, si registra ancora un grande silenzio da parte del governo. Altro che eroi e medaglie d'oro e onore degli italiani e città tappezzate di manifesti di An sull'argomento. «Il sacrificio di Nicola Calipari ci insegna come vive un italiano», commenta Furio Colombo dopo l'intervista di Rosa Calipari andata in onda a *Primo Piano*, l'altra sera su Rai3. Quel giorno chi di noi seguiva il rapimento di Giuliana Sgrena, la giornalista del *Manifesto* prigioniera in Iraq, stava sotto Palazzo Chigi perché si era divulgata la notizia del suo rilascio. Gioia, prima. Gioia spezzata in mille pezzi dopo: nel salvarla era morto Nicola Calipari. Vittima del «fuoco amico», fuoco «made in Usa». Oggi si conosce no-

me e cognome del soldato che sparò, Mario Luis Lozano, c'è un'accusa di omicidio volontario nei suoi confronti da parte della magistratura italiana. Ma il Pentagono è stato chiaro: nessun soldato americano sarà processato. Amen. E il governo «made in Italy?». «Si astiene, non ne parla. È un silenzio vergognoso», dice Furio Colombo. L'ha detto l'altra sera ospite anche lui della trasmissione di Rai3 e lo ripete adesso, perché nel frattempo quel silenzio non è cessato. L'intervista alla vedova, Rosa Calipari, osserva Colombo, «è stata bellissima, commovente, importante». Importante, perché «è una donna che ha capito molte cose sull'insegnamento del marito. Per questo mi sono sentito di dire: ma che governo abbiamo? Un governo che finge di sventolare bandiere, di onorare i soldati e quando si trova di fronte a qualcuno che ha dato la vita per salvare la vita, nel compiere il suo lavoro, viene ignora-

to e dimenticato. Ma che governo è? Non risulta che nessuno ne abbia parlato con nessuno». È vero, il Pentagono non vuole sentire ragione. Ma «il punto non è quello che decide il Pentagono - dice Colombo - che fa quello che vuole. Il punto è che il nostro governo non deve smettere di parlare su questo. Non è una ragione il fatto che il Pentagono abbia preso un'altra decisione. Perché l'ambasciatore italiano a Washington e l'ambasciatore italiano in Iraq non si sono impegnati? Perché Fini, che è sempre pronto a sventolare bandiere tricolori, sta in silenzio su questo? Quello che abbiamo capito è che oltre ad essere, alcuni di loro disonesti, alcuni con gravi problemi con la giustizia, alcuni con spaventosi problemi di conflitti di interessi, alcuni decisamente e patologicamente bugiardi, in generale tutti loro sono incapaci di governare».

ma.ge.

### Stasera su Rai1 «Gli ebrei di Fossoli»

**Entravano per vendere il castagnaccio**, un pezzo di pane a prezzo d'oro, oppure anche per fare i barbiere, soprattutto per «fare affari». Italiani, che però dal campo di concentramento di Fossoli potevano entrare e uscire, diversamente dai migliaia di prigionieri che da lì furono deportati ad Auschwitz-Birkenau, Dachau, Buchenwald, Flossenbürg. Marcello Pezzetti e Liliana Picciotto Fargion sono andati a intervistare anche loro per ricostruire la storia del più grande campo di concentramento d'Italia in un prezioso documentario dal titolo *Gli ebrei di Fossoli* (regia di Ruggero Gabbai, voce narrante di Moni Ovadia, musiche originali di Mario Piacentini), che andrà in onda questa sera, in seconda serata su Rai Uno, all'interno di Speciale Tg1. Fossoli, a pochi chilometri da Carpi (in provincia di Modena) per i 2.700 prigionieri ebrei che vi transitarono fu l'anticamera di Auschwitz. In sette mesi di attività, dalla fine del 1943 al 2 agosto del 1944, quando il campo venne abbandonato, partirono da Fossoli cinque convogli diretti ad Auschwitz-Birkenau. Sul primo c'erano Primo Levi e Luciana Nissim, che come Primo era ebrea e torinese. La sua testimonianza apre il documentario, che si snoda attraverso il racconto di molti altri sopravvissuti ormai scomparsi, ma che come Luciana prima di morire hanno depositato la loro testimonianza presso l'Archivio della Memoria.

ma.ge.

Festa Neve 2006  
12-22 GENNAIO 2006  
Auspicio della Regione Umbra

Manifestazione di chiusura  
Remo Andreoli (segretario dei DS del Trentino)  
Lino Paganelli (responsabile nazionale Feste de L'UNITA')

**LUCIANO VIOLANTE**  
Domenica 22 gennaio  
ore 11.00

Palacongressi - Andalo (TN)






# Buchi alle divise e disoccupati: requiem per le Forze Armate

Bilancio della Difesa sempre più rosso: investimenti giù di 3,5 miliardi, si taglia anche sulla benzina

di Massimo Solani / Roma

**DIFESA IN BOLLETTA** Carabinieri, Esercito, Aeronautica e Marina: ieri forze armate, oggi forze allarmate. Dai tagli del governo Berlusconi, ovviamente, che in questi anni ne hanno praticamente messo in ginocchio i bilanci costringendole a fare i conti con

delle ristrettezze economiche mai conosciute prima. E denunciate da più voci proprio in queste ultime settimane. Proteste diffuse di fronte alle quali persino il ministro Antonio Martino ha dovuto esporsi, nel tentativo di frenare i malumori. «I tagli all'Esercito sono un problema che va affrontato al più presto - ha commentato il ministro della Difesa - Pur essendo la forza armata che sopporta il carico maggiore delle missioni all'estero, ha finito per subire tutto il carico dei tagli».

Resta da capire quando il ministro Martino intenda affrontare il problema visto che, salvo sorprese, allo scioglimento delle Camere ci separa soltanto una settimana. Quel che è certo, per ora, è che dei 17,7 miliardi di euro assegnato nel 2006 al bilancio della Difesa, sono soltanto 12,1 miliardi gli stanziamenti propriamente riservati alla "funzione difesa" (pari allo 0,85% del Pil), investimenti che piazzano l'Italia all'ultimo posto in Europa per uno stanziamento totale ridotto al minimo storico dal dopoguerra ad oggi. Così, se dal 2001 ad oggi le spese per il personale sono schizzate alle stelle passando dai 5,8 miliardi di euro agli odierni 8,7, i soldi riservati agli investimenti e all'esercizio (ossia a tutto ciò che muove la difesa italiana, dalla manutenzione agli armamenti) sono

crollati dai 6,8 miliardi di euro del 2001 ai 5,1 del 2006. Pensare che al momento del proprio insediamento la maggioranza di governo aveva promesso di portare all'1,5% del prodotto interno lordo le spese per la difesa. «In questa legislatura - accusa Marco Minniti, responsabile Sicurezza e Difesa dei Ds - c'è stata una sequenza di tagli senza precedenti. Il risultato è rappresentato da problemi

All'Arsenale di Taranto 250 licenziamenti, jet che restano a terra Minniti (Ds): siamo fuori dall'Europa

drammatici e danni irreversibili al funzionamento delle Forze Armate. Queste scelte - conclude Minniti - ci pongono ad una distanza inaccettabile dal resto dell'Europa». I problemi, però, non colpiscono soltanto i lavoratori della Difesa e si abbattano violentemente anche su tutto l'indotto che ruota attorno ad essa nello svolgimento di quelle mansioni che, col passaggio all'esercizio professionale, sono state esternalizzate. Ditte e persone che i tagli della Finanziaria stanno riducendo al collasso: 4000 lavoratori, si calcola, dei quali oltre la metà rischia di rimanere disoccupato. E non si tratta solo di fosche previsioni se in Puglia 700 persone sono state già licenziate, 250 delle quali soltanto all'Arsenale di Taranto. E ancora: dei 1200 dipen-

denti delle ditte esterne che lavorano alle pulizie nella sola aeronautica militare, 500 sono già senza lavoro. Sempre restando all'Aeronautica, poi, 110 sono i dipendenti già cassintegrati dall'Avio Group, l'azienda che si occupa della manutenzione dei motori di alcuni aerei.

Se Atene piange, Sparta non ride di certo. Se i militari dell'Esercito si lamentano per le ristrettezze imposte dai tagli al bilancio, Carabinieri, Aeronautica e Marina non stanno certo meglio. Gli uomini dell'Arma, infatti, aspettano anche da otto mesi il rimborso delle spese sostenute per le trasferte e nel frattempo si sono visti annullate le indennità di viaggio oltre a molte cure sanitarie, anche per malattie contratte per cause di servizio. Non migliore poi, la situazione per quanto riguarda il parco mezzi («La realtà è che siamo in ginocchio», mormora qualcuno) o le strumentazioni elettroniche. E solo pochi giorni fa il «Giornale dei Carabinieri» ha protestato duramente col presidente del Consiglio Berlusconi, intervenuto all'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola ufficiali dell'Arma, accusando il governo «di aver tradito le promesse» in materia salariale fatte in campagna elettorale. Una iniziativa clamorosa, come quella capo di Stato maggiore uscente della Marina, l'ammiraglio Sergio Biraghi, che presentando il Rapporto 2005 della Forza armata ha dichiarato che, visti i tagli in Finanziaria, bisognerà «dimezzare il carburante e le ore di moto, la manutenzione e le attività operative. Dovremo - ha spiegato - risparmiare perfino sui vestiti ed indossare quelli vecchi: vorrà dire che andremo in giro con le pezze a colori». E se le navi della Marina rischiano di restare in porto, i jet dell'Aeronautica sono già negli hangar: grazie ai tagli del governo Berlusconi, infatti, in virtù del costo del carburante le ore di volo sono state tagliate dalle 105mila annue alle attuali 80mila. Contro le 250mila della Francia e le 300mila della Gran Bretagna.



Foto Ansa

## RAPPORTI ISTITUZIONALI

Ciampi non va in Austria, ma Vienna spiega: «Nessuna polemica sul Sud Tirolo»

**La visita a Vienna** del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi non è stata annullata per protesta contro il governo austriaco, reo di voler inserire nella nuova Costituzione la «tutela» del Tirolo. Vi è stato sì un rinvio del viaggio, ma si tratta di una decisione presa «di comune intesa» e determinata dalla vicinanza delle elezioni politiche in Italia. La puntualizzazione viene dalla portavoce del presidente austriaco Heinz Fischer ed è pure confermata dal portavoce del ministero degli Esteri di Vienna, Georg Schnetzer. Il viaggio era in calendario per il 2-3 marzo, quindi prima dello

scadere del mandato del presidente Ciampi. Ma né da Roma e né da Vienna vi era stato un'annuncio ufficiale della visita. Il rinvio, secondo le fonti austriache, sarebbe stato spiegato dal Quirinale con «gli sviluppi interni in Italia e la vicinanza con le elezioni». I due presidenti, si sottolinea, comunque si incontreranno fra due settimane, alla riunione dei sette presidenti in programma a Dresda. In tale cornice Ciampi e Fischer, si assicura, «avranno un incontro bilaterale». Se e quando la visita di Stato si terrà «ancora non si sa». Per la portavoce austriaca sarebbero «senza senso» le teorie secon-

do cui dietro la decisione di Ciampi ci sarebbe irritazione per il presunto tentativo dell'Austria di farsi garante dei diritti della minoranza tedesca in Alto Adige. Il dibattito su una revisione della Costituzione in Austria sarebbe «lettera morta» visto che non ci sarebbe ancora alcun accordo tra le forze politiche. Sullo slittamento della visita vi sarebbe anche una ragione di opportunità politica. Lo spiega Schnetzer: «Quella data non sarebbe conveniente visto che la carica di Ciampi e del capo del governo sono in scadenza». Da Vienna fanno capire che sarebbe poco utile trattare con gli uscenti.

## Abu Omar, la Cia ai suoi agenti: «State alla larga dall'Italia»

Il «Chicago Tribune»: con una e-mail l'agenzia avvertì del rischio di arresto per il sequestro dell'ex Imam

**NON RESTATE IN ITALIA:** così la Cia avrebbe scritto ai suoi uomini dopo aver appreso dalle colonne del *Corriere della Sera*, lo scorso dicembre, che per il sequestro dell'Imam Abu Omar rischiavano l'arresto. A rivelarlo, ieri, è stato il *Chicago Tribune* in un articolo firmato da John Crewdson. Secondo il giornalista «l'avvertimento» degli 007 americani ai loro colleghi presenti in Italia sarebbe circolato on line. La prova: una e-mail, con memo «don't go there» appunto, recuperata dal disco fisso del computer di uno dei 22 agenti accusati del rapimento il 17 febbraio del 2003 dell'ex guida della moschea milanese di via Quaranta. Si tratta del pc di Robert Seldon Lady, ex capocentro Cia a Milano, sospettato numero uno. A lui, ricevuta la e-mail in questio-

ne, un'impiegata della Agency presso il consolato Usa di Milano tra il 2001 e il 2003 avrebbe scritto «di sentirsi estremamente sollevata nel sapere che non si trovava in una camera di sicurezza in Italia ma a Ginevra finché tutta la cosa non si fosse sgonfiata». L'identità della donna è tuttora segreta. Come segreta è quella di un terzo membro della direzione operativa della intelligence americana da lei citato nel messaggio a Lady. E quella dell'autrice del memo. Il pm antiterrorismo Armando Spataro ha fatto sapere che chiederà il permesso di interrogarla. «Secondo il nostro Codice Penale chi aiuta un'altra persona a fuggire, quando c'è o è in previsione un mandato d'arresto, commette un reato» ha dichiarato infatti al *Tribune*. Lo scorso 23 dicembre la ma-

gistratura milanese ha emesso 22 mandati di arresto europeo contro altrettanti agenti della Cia. Gli 007 americani avrebbero violato il diritto internazionale e la sovranità nazionale. Secondo gli inquirenti, infatti, gli uomini dei servizi segreti americani sequestrarono Abu Omar (rifugiato politico in Italia ma terrorista per gli Usa), lo sottoposero ad interrogatorio nella base di Aviano e infine lo consegnarono ai servizi segreti del Cairo. E proprio in Egitto l'ex Imam sarebbe imprigionato dal febbraio del 2003. Il governo italiano, accusato da ex dirigenti Cia di aver autorizzato l'operazione, ha sempre «smentito categoricamente» - anche per voce dello stesso Berlusconi - di esserne stato informato.

DA LUNEDÌ 23 GENNAIO 2006 OGNI MESE IN EDICOLA CON **l'Unità**

ARRIVA



# Europea

IL MENSILE ITALIANO SCRITTO A BRUXELLES  
Notizie, commenti, documenti dalle Istituzioni europee.

**PSE**  
Gruppo Socialista al  
Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana  
www.delegazionepse.it



A giugno si vota per il rinnovo dell'assemblea regionale, ma il 61 a zero delle politiche sembra ormai lontano...

**LA «SCUOLA»** La stella del presidente della Regione siciliana - sotto le ombre delle indagini su «talpe», affari della sanità e «relazioni pericolose» con i boss mafiosi - si sta offuscando? Ma lui, Totò vasa vasa, ha attorno a sé un «solido» clan di partito: in Sicilia mezza Udc è sotto inchiesta per mafia. Ma nessuno ne parla.

di Saverio Lodato

**C'**

era una volta Totò Cuffaro, il governatore vasa vasa che da solo metteva insieme una gigantesca flotta elettorale che faceva paura persino agli azzurri di Forza Italia. Alle ultime europee, i berluscones di Sicilia rischiarono infatti di perdere il primato, non fosse stato per quei due punti in percentuale che fecero comunque la differenza. Poi la stella di Totò cominciò lentissimamente, ma inesorabilmente, a perdere lucentezza. La nota vicenda giudiziaria. L'inchiesta su talpe e talponi. I pesantissimi nomi di Bernardo Provenzano e Michele Aiello, l'oscuro supermanager della sanità privata, furono messi sempre più in relazione - sarà l'esito del processo a darci se e quanto questa relazione fosse fondata - proprio con il personaggio di spicco dell'Udc siciliana.



A giugno in Sicilia si tornerà a votare per il rinnovo dell'assemblea re-

**Davide Costa**, arrestato perché avrebbe versato 100 milioni alle cosche di Marsala in cambio di voti per essere eletto

gionale. Il 61 a zero delle politiche appartiene ormai al passato. Rita Borsellino, scelta all'unanimità dall'Unione, è la candidata che può diventare il punto di riferimento per quella gran parte di siciliani che vogliono cancellare per sempre un'immagine della loro regione che in Italia, e anche all'estero, provoca frustrazione e sconcerto.

Noi oggi non ci soffermeremo su Cuffaro più di tanto (tranne che per dare una nuova notizia sul suo conto: venerdì, i giudici della Corte d'Appello di Palermo, accogliendo il ricorso della procura dopo il suo proscioglimento da parte del Gup, lo hanno rinviato a giudizio per rivelazione del segreto d'ufficio. Ipotizzano che abbia informato Michelangelo Aiello, imputato di mafia, di delicatissime indagini che lo riguardavano). Ci interessa piuttosto vedere sino a che punto Cuffaro ha fatto scuola. E scopriamo che mentre in Italia la questione morale viene brandita come una clava contro l'opposizione, in Sicilia mezzo partito dell'Udc è sotto inchiesta per mafia e affini. È sotto processo, falcidiato dagli arresti e dai blitz, coinvolto per ore ed ore in intercettazioni nelle quali entrano ed escono i mafiosi. Ma - curiosamente - nessuno ne parla. Un'ultima avvertenza: ragioni di spazio ci consentiranno di mostrarvi quest'album di famiglia in maniera purtroppo ridotta. Ed è un peccato.

Cominciamo da **Onofrio Fratello**, deputato regionale dell'Udc eletto nel 2001 nel trapanese, oggi chiamato a rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa. Secondo l'accusa, l'uomo politico, che in zona è sempre stato un eterno primo degli eletti, in cambio della sua elezione a Palazzo dei Normanni avrebbe promesso denaro e posti di lavoro alla locale cosca mafiosa. Tantissima solidarietà da parte dei suoi colleghi Udc appena ricevette l'avviso di garanzia.

Più sfortunato, tanto da finire in cella, **Davide Costa**, 39 anni, anche lui deputato regionale. E anche lui pronto a versare cento milioni in cambio della sua elezione alle cosche di Marsala, in particolare al boss Natale Bonafede. Il suo caso fece molto scalpore anche perché,

parlando a telefono con il padre, si lasciò scappare il nome di Pier Ferdinando Casini, e i pubblici ministeri valutarono la possibilità di ascoltare il Presidente della Camera come persona informata sui fatti. Ma non se ne fece niente.

**Nino Dina**, invece, è il presidente dei parlamentari Udc all'ARS. Il pentito Nino Giuffrè ha rivelato che Dina, insieme al medico Giuseppe Guttadauro, boss di Brancaccio oggi in galera, mediava i rapporti fra Provenzano e la politica regionale. È indagato per mafia. Dina, quando venne sciolto (per mafia) il consiglio comunale di Vicari dichiarò: «La mafia non si sconfigge privando una popolazione della sua amministrazione democraticamente eletta». Sante parole.

Per una vicenda di appalti truccati, finì in cella, insieme a quaranta persone (altre due rimasero latitanti), **Vincenzo Lo Giudice**, deputato regionale Udc, presidente della commissione Sanità, altrimenti detto *Nenè mangialasagna*. Operazione denominata «Alta Mafia» che fece pulizia in quel di Canicattì (Agrigento) e si concretizzò nelle accuse di: associazione mafiosa, corruzione, riciclaggio, turbati-

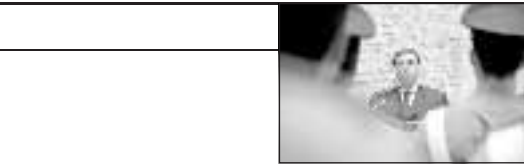


**Domenico Miceli**, ex assessore, viene arrestato nel giugno del 2003: sarebbe tramite tra il boss Guttadauro e Cuffaro

va d'asta. Dall'inchiesta, fra l'altro, emerse che Lo Giudice, convertì 500 milioni di vecchie lire (una tangente) in euro e poi nascose la somma sotto il pavimento di casa sua. Poi, trovandosi agli arresti domiciliari a Monza, finì dentro una seconda volta. Quando venne eletto all'ARS, Lo Giudice ebbe il suo momento di gloria: lo accompagnarono, in un video elettorale, le note del *Padrino*. Meraviglioso.

**Saverio Romano**, avvocato, 39 anni, sottosegretario al welfare, è componente della direzione nazionale Udc. Il suo nome è indissolubilmente legato a quello proprio di Cuffaro. Quando Cuffaro era ancora deputato regionale, e Romano suo fedele collaboratore, i due avrebbero ricevuto una tangente da un imprenditore per «oleare» - come si dice in gergo - la macchina elettorale. Tanta la «solidarietà personale e politica» che gli tributò **Francesco D'Onofrio**, presidente dei senatori Udc. La sua posizione giudiziaria era stata archiviata. Ma qualche giorno fa, a Firenze, nell'aula bunker di Santa Verdiana, il neopentito Francesco Campanella ha dichiarato: «Il sostegno alla candidatura alle politiche del 2001 per l'Udc di Saverio Romano, da parte della cosca di Villabate fu totale».

**Domenico 'Mimmo' Miceli**, medico, ex assessore al Comune di Palermo, Udc, è sotto processo per mafia. Nel dicembre del 2002 viene coinvolto con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa nell'inchiesta palermitana su mafia-politica, denominata «Ghiaccio 2». Gli uomini del Ros registrano ore di conversazione tra Miceli ed il boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro nella casa di Palermo di quest'ultimo: affari, elezioni, equilibri politici al centro degli incontri. Secondo gli inquirenti Miceli avrebbe «messo a disposizione il proprio ruolo e la propria attività politica al fine di contribuire alla realizzazione del programma criminoso di Cosa Nostra, tendente all'acquisizione di poteri di influenza e di controllo sull'operato di organismi politici ed amministrativi». Viene arrestato il 26, lo si accusa di essere stato il canale per veicolare le richieste del boss Guttadauro al gover-



## IL REPORTAGE

# Cuffaro, l'Udc e Cosa Nostra: voti (e inchieste) di Sicilia



Il presidente della Regione Sicilia, Salvatore Cuffaro Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

nore della Sicilia. Secondo l'accusa il boss avrebbe approfittato dei buoni e vecchi rapporti tra i due medici ed esponenti politici. Miceli e Cuffaro con le rispettive famiglie, in effetti sarebbero stati legati da profonda amicizia già in epoca precedente alle regionali del 2001. Entrambi originari dell'agrigentino, si conoscevano all'epoca in cui papà Miceli e Cuffaro militavano nello stesso partito e nella stessa corrente dell'ex ministro Calogero Mannino.

**Nino D'Amico**, consigliere Udc alla Provincia di Palermo, è processato insieme ad un altro consigliere provinciale, Giovanni Tomasino, per turbativa d'asta. La Procura lo accusa di essere coinvolto in una gara d'appalto truccata per favorire Cosa Nostra, un appalto finanziato dalla provincia per l'ammodernamento della rete idrica nel comprensorio palermitano. La ditta favorita sarebbe stata «vicina» ai corleonesi e a Provenzano. Il pentito Nino Giuffrè lo accusa di essere stato sostenuto da Cosa Nostra durante la campagna elettorale delle regionali del 2001: in quell'occasione, nonostante le sue 5.713 preferenze

D'Amico rimane fuori dal palazzo della regione, aggiudicandosi più tardi un posto nel consiglio provinciale di Palermo. **Antonio Borzacchelli**, ex maresciallo dei Carabinieri in aspettativa, deputato Ars eletto con 4.500 voti nel 2001 tra le liste del Udc in Sicilia, è stato arrestato a febbraio 2004 nell'ambito dell'inchiesta «Talpe alla Dda» con l'accusa di concussione, favoreggiamento personale e rivelazioni ed utilizzazione di segreti d'ufficio. Borzacchelli è sospettato di

essere una delle «talpe» che avrebbe provocato fughe di notizie su due inchieste parallele: quella appunto sulle «Talpe» e quella su mafia-politica, «Ghiaccio 2». Nel luglio scorso i giudici lo hanno scarcerato imponendogli il divieto di dimora a Palermo. Ha chiesto il reintegro nel suo scranno all'assemblea regionale siciliana ma un parere negativo del ministero dell'Interno glielo ha negato. **Salvatore Gambino**, sindaco di Roccamena, è stato arrestato per associazio-

ne mafiosa. Vicino all'Udc, però non è mai stato ufficialmente iscritto. Insieme a lui, è finito in carcere Bartolomeo Cascio, attuale capo della cosca di Roccamena e già condannato per associazione mafiosa. In un cassetto dell'ufficio del sindaco Gambino, i carabinieri hanno trovato una pistola. Curioso ferro del mestiere di primo cittadino.

Secondo Marco Follini, in un'intervista del dicembre 2005 a *L'Espresso*, Cuffaro «è una persona per bene», tuttavia «serviva una selezione più rigorosa del personale politico. Sarebbe stata preferibile una minore propensione a fare incetta di consensi, e di ambienti». Proprio così.

Secondo Casini (a Taormina nel convegno «L'Isola del tesoro», organizzato da Confindustria Sicilia, novembre 2005) «evitiamo di strumentalizzare la mafia in politica, di farla entrare nel tritacarne delle polemiche, altrimenti le daremo una mano... Non credo a chi dipinge questa terra (la Sicilia) come burattini o burattinai nelle mani di Cosa Nostra». Potenza dell'ottimismo. [saverio.lodato@virgilio.it](mailto:saverio.lodato@virgilio.it)



**Antonio Borzacchelli** deputato Udc alla Regione è stato arrestato nel 2004: è accusato di concussione e favoreggiamento

In alto da sinistra Davide Costa, Domenico Miceli e Antonio Borzacchelli. Sotto Rita Borsellino



RITA BORSELLINO

«Per l'isola è una mortificazione»

**PALERMO** «La posizione di Cuffaro appare sempre più imbarazzante. Lo è per lui, ma soprattutto per la Sicilia e i siciliani. Occorre rilanciare una grande sfida etica in questa regione per costruire e realizzare un'autentica alternativa». Insomma, «non è solo un problema personale ma è piuttosto l'ennesima mortificazione che la Sicilia subisce». Lo ha detto Rita Borsellino, candidata dell'Unione alla presidenza della Regione siciliana, dopo la decisione della Corte d'appello di Palermo di rinviare a giudizio Salvatore Cuffaro - già sotto processo per favoreggiamento a Cosa Nostra - per rivelazione di segreto d'ufficio, dopo che in precedenza era stato proscioltosi durante l'udienza preliminare nell'ambito dell'inchiesta sulle «Talpe in procura». Il processo inizierà il 2 maggio.

«Rita Borsellino è una buona candidata perché rimette al centro della vita politica siciliana il tema della legalità, che in questi anni è stato lasciato da parte». Così Enrico Boselli, presidente dello Sdi, a Palermo a margine del IV congresso provinciale del suo partito, segnala la candidatura di Rita Borsellino per l'Unione alla presidenza della Regione Sicilia. «Rita Borsellino rappresenta il nuovo - aggiunge - la sua storia rilancia in questa regione i temi dei diritti e del contrasto netto e assoluto alle collusioni e alle ambiguità, dentro una visione dello sviluppo. Può raccogliere un grande consenso. Cuffaro deve temerla». Enrico Boselli ha anche sottolineato che «occorrono candidati nuovi, uomini e donne, per la Sicilia che è cambiata. Il centrosinistra non può pensare di ritornare a quindici anni fa».

## LIBERARE LE ENERGIE, COSTRUIRE OPPORTUNITÀ

### Welfare, credito, impresa: idee per le nuove generazioni

Roma, lunedì 23 gennaio 2006, ore 9,00  
Via delle Quattro Fontane 20, 3° piano - sala conferenze

Relazione introduttiva  
**Nicola Ucciero**  
segreteria nazionale Sg

**PANEL 2 - ORE 11,30**  
**IMPRESA E SOCIETÀ**

**PANEL 3 - ORE 14,30**  
**CREDITO COME MOTORE DI OPPORTUNITÀ**

**PANEL 1 - ORE 9,30**  
**IDEE PER UN WELFARE GENERAZIONALE**

**Armando CIRILLO**  
segreteria nazionale sg  
**Innocenzo CIPOLLETTA**  
confindustria

**Marcello MESSORI**  
docente economia dello sviluppo un. Roma 2

**Patrizio MECACCI**  
segreteria nazionale sg

**Ettore LA CARRUBBA**  
vice presidente giovani industriali

**Giuseppe MUSSARI**  
pres. Fondazione Monte Paschi Siena

**Marco PACCIOTTI**  
vice responsabile Dipartimento Welfare DS

**Cesare DE PICCOLI**  
resp. Impresa DS

**Renato GIALLOMBARDO**  
avvocato

**Andrea ORLANDO**  
responsabile Enti locali DS

Ore 13,30  
pausa pranzo

**Roberto BARBIERI**  
seg. Naz. DS

**Tito BOERI**  
docente economia del lavoro Boccioni

**Cesare DAMIANO**  
responsabile Lavoro DS

Ore 16,30 conclusioni:  
**STEFANO FANCELLI**  
Presidente nazionale Sg  
**NICOLA ROSSI**  
Segr. pres. deputati DS  
**GAVINO ANGIUS**  
Presidente senatori DS





Entrò in politica  
alla fine degli anni 80  
per contrastare  
l'oppressione di Milosevic

PIANETA

Il capo della missione Onu  
ai leader serbi e albanesi:  
onorate la sua memoria  
continuando a dialogare

# Muore Rugova, il Kosovo a un bivio

Il «Gandhi dei Balcani» ucciso da un tumore. Era il paladino dell'indipendenza da Belgrado  
Rinviati i primi colloqui diretti con la Serbia. Ora si apre una difficile lotta per la successione

di Gabriel Bertinotto

**IBRAHIM RUGOVA È MORTO** ieri a Pristina, stroncato da un cancro al polmone. Aveva 61 anni, e dopo la guerra in Kosovo del 1999 era diventato presidente di quella che per Belgrado è tutt'ora una provincia a statuto speciale, ma che di fatto, e negli auspici

della maggioranza albanese anche di diritto, un'entità separata. Proprio del destino del Kosovo, indipendenza o autonomia, i governi di Pristina e di Belgrado avrebbero dovuto discutere a Vienna mercoledì prossimo. Sarebbe stato il primo faccia a faccia ad alto livello fra i responsabili del Kosovo e della Serbia. Ma la scomparsa di Rugova renderà inevitabile un rinvio a febbraio, ha dichiarato Martti Ahtisaari, finlandese, inviato speciale dell'Onu, sotto la cui egida, a partire dallo scorso novembre, si stanno svolgendo le trattative. Il percorso negoziale, che era in salita a causa della grande distanza fra gli obiettivi delle due parti, rischia di diventare particolarmente impervio per

Aveva 61 anni  
La malattia gli era  
stata diagnosticata  
quattro mesi fa  
in Germania

l'assenza di un ancoraggio alla moderazione ed alla ragionevolezza come quello fornito dal presidente kosovaro, il «Gandhi dei Balcani», come l'hanno più volte chiamato. Rugova è spirato tra le mura di casa, nel quartiere residenziale di Velehanja, sulle colline che sovrastano il centro di Pristina. Erano stati degli specialisti statunitensi a diagnosticargli il tumore lo scorso settembre in un ospedale militare Usa in Germania. Da allora le sue condizioni sono andate rapidamente peggiorando. Dopo avere diffuso l'annuncio del decesso, le radio e le televisioni in tutto il Kosovo hanno interrotto la regolare programmazione, trasmettendo per il resto della giornata soltanto musica classica. Un segnale del grandissimo rispetto tributato alla sua figura dalla stragrande maggioranza dei concittadini.

Rugova arriva alla politica alla fine degli anni ottanta, dopo una vita dedicata principalmente agli studi ed all'attività letteraria. Contro la

svolta autoritaria di Slobodan Milosevic che ha fatto del Kosovo un proconsolato della Serbia, lo scrittore scende in politica e si mette a capo di un movimento di resistenza passiva al potere di Belgrado. Nel corso degli anni in Kosovo si sviluppa sotto il suo impulso una sorta di amministrazione parallela. L'oppressione serba non viene contrastata con atti di insubordinazione violenta, ma con l'organizzazione di servizi scolastici e ospedalieri autogestiti da parte della comunità albanese. In quelle condizioni si tiene persino un referendum clandestino sull'indipendenza. Contemporaneamente però la Jugoslavia sta andando in pezzi, si combatte in Croazia e in Bosnia, e nello stesso Kosovo all'opzione di lotta pacifica incarnata da Rugova si affianca sempre più insistente la proposta di rivolta armata dell'Uck (Esercito di liberazione del Kosovo). Quando la Nato entra in guerra contro Milosevic, Rugova sembra uscire di scena. Viene accusato dai suoi avversari albanesi di arrendevolezza e addirittura di tradimento per avere passato all'estero buona parte dei tre mesi del conflitto. Terminate le ostilità riemerge però come la più popolare e di gran lunga la più rispettabile delle personalità politiche locali nel governo del Kosovo - è di restare tutti uniti nei prossimi mesi. Questo è il momento per tutto il popolo e per tutti i leader del Kosovo di dimostrare la maturità che servirà per oggi e per il futuro. Messaggi di cordoglio sono stati inviati dai rappresentanti di moltissimi governi, compreso quello italiano. Il leader dell'opposizione Romano Prodi definisce Rugova «una figura che in questi anni è sempre stata interprete delle aspirazioni di libertà del suo popolo in una prospettiva di convivenza pacifica delle genti dei Balcani». Piero Fassino, segretario dei Ds, ricorda come «Rugova abbia sempre difeso con fermezza e convinzione la causa dell'autodeterminazione del popolo kosovaro rifiutando sempre nel contempo, la violenza e la guerra come strumento di sopraffazione».



Sotto il presidente del Kosovo Ibrahim Rugova nel dicembre scorso  
Al lato con il presidente Serbo Milosevic nel 1999 e a destra in visita a Papa Giovanni Paolo II nel maggio 1999

Foto Ap

## Portogallo alle urne con la sinistra divisa

Alle presidenziali favorito il candidato conservatore. Il Ps ha puntato sull'anziano leader Soares

di Leonardo Sacchetti

**CRISI ECONOMICA**, disoccupazione e rapporti con l'ingombrante vicino spagnolo. Sono questi i temi che accompagneranno oggi i portoghesi alle urne

per l'elezione del nuovo presidente della repubblica. I sondaggi negli ultimi giorni dicono tutti la stessa cosa: a vincere sarà il conservatore ed ex premier Anibal Cavaco Silva. I dubbi, almeno sulla carta, sono su un eventuale secondo turno, visto che il 67enne Cavaco Silva è dato al 52-53% dei voti già oggi. Davanti a lui, verso il cammino che porta alla residenza presidenziale di Belem, alle porte di Lisbona, c'è una manciata di candidati della sinistra lusitana. Una sinistra che, pur governando il Paese con un'ampia maggioranza, in quest'ulti-

mo anno è stata capace di dividerli su tutto.

Così, a sfidare l'ex premier del Partito socialdemocratico (che, a dispetto del nome, è una formazione di centrodestra) ci saranno l'81enne Mario Soares per il Partito socialista, il poeta - iscritto al Ps - Manuel Alegre. E poi il comunista Jerónimo de Sousa, il radicale Francisco Louçã e il trozkista Antonio Garcia Pereira. Una frammentazione politica che ricorda quanto successo in Francia per le ultime presidenziali, quelle che portarono al secondo turno Jacques Chirac e Le Pen, con l'ex premier Lionel Jospin stritolato dalla stessa frammentazione dei partiti progressisti.

Nel Portogallo del 2006, non esiste una figura alla Le Pen ma certamente lo spettacolo offerto dalla sinistra non ha lasciato indifferente l'elettorato lusitano. Tra i portoghesi c'è sfiducia sia nei partiti tradizionali che nelle istituzio-



Anibal Cavaco Silva



Mario Soares

ni (governo centrale e Unione europea), accusati di non saper far fronte a una crisi economica che si è tradotta anche in un'impennata del tasso di disoccupazione (nel 2005 al 7,7%) e in un aumento del rapporto deficit/pil (ormai quasi al 7% alla faccia del Patto di Stabilità di Bruxelles), mal governato dall'esecutivo socialista. Per quest'ultimo dato, il Portogallo detiene l'ultimo posto a livello Ue, mentre l'Italia è al penultimo. Forse anche a causa di ciò, una delle novità di queste presidenziali è l'incredibile numero di candidati non legati ai partiti.

Quasi tutti con riferimenti nella sinistra, come il musicista Manuel João Vieira. Tra questi candidati, tutti sotto la soglia del 3%, c'è l'idea di trasformare queste presidenziali - «Un gioco a due», come ha ammesso l'avvocato Câmara Pereira, una sorta di Taormina lusitana - in elezioni primarie per poter condizionare il nuovo presidente. In questa situazione, il Partito socialista portoghese ha deciso di puntare sulla «sicurezza» incarnata dall'anziano Soares, uno dei padri della Rivoluzione dei Garofani del 1975. Ma nel Portogallo di oggi, il ri-

cordo della fine della dittatura non riscalda più i cuori degli elettori progressisti. Lo stesso ex presidente Soares, sempre secondo i sondaggi, si attesterebbe intorno al 16% dei voti, dietro l'outsider socialista: Manuel Alegre, dato al 20%. Se i risultati delle urne di stasera confermassero questi dati, per il Ps lusitano sarebbe un vero schiaffo politico.

I quasi 9 milioni di elettori dovranno così eleggere il nuovo presidente, all'interno di una situazione parlamentare viziata negli ultimi giorni dallo scandalo delle intercettazioni della magistratura che sono arrivate a registrare persino le conversazioni private dell'attuale presidente, il socialista Jorge Sampaio. Secondo le analisi degli esperti di Lisbona, la vittoria al primo turno di Cavaco Silva potrebbe arrivare dal voto dei portoghesi residenti all'estero, per la seconda volta chiamati a scegliere il presidente della Repubblica. Come quelli di Rio de Janeiro (con 16mila elettori).

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO  
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

- BASILICATA  
Tour
- CALABRIA  
Radio Sound  
Radio Energie
- CAMPANIA  
Radio C.R.C.  
Radio MPA  
Radio Antenna 1  
Arc 101
- EMILIA ROMAGNA  
Radio Budrio  
Punto radio
- LAZIO  
Radio Studio 93  
Radio Città Futura  
Radio Centro Mare Ladispoli  
Radio Canalezero  
Radio Movida

- LIGURIA  
Radio Onda Ligure
- PIEMONTE  
Radio Veronica One  
RVL
- PUGLIA  
Radiolina/città futura
- SARDEGNA  
Radio Nova Sorso
- TOSCANA  
Radio Emme
- TRENTINO  
RTT La radio del Trentino
- UMBRIA  
Radio Galileo
- VENETO  
Radio Padova
- LOMBARDIA  
Radiosport Network

Altri orari

- ABRUZZO  
Planet ore 10.00-10.30
- CAMPANIA  
Radio Bussola 24 ore 9.40
- EMILIA ROMAGNA  
Modena Radio City ore 20.00  
Modena 90 ore 11.15
- LAZIO  
Idea Radio ore 11.10  
Tele Radio Stereo ore 20.30
- LIGURIA  
Radio Sanremo  
ore 11.00 e 17.30
- MARCHE  
L'altraradio ore 12.28
- PIEMONTE  
Radio Canelli ore 14.00
- PUGLIA  
L'altraradio ore 9.40  
Ciccio Riccio ore 13.42

- SARDEGNA  
Radio Studo one ore 10.03
- SICILIA  
Radio Amore ore 10.30  
Futura Network ore 13.05
- TOSCANA  
Radio Blu ore 10.05
- TOSCANA  
Radio Flash ore 11.00 e 17.30
- TRENTINO  
Anauria ore 17.30
- VALLE D'AOSTA  
Monte Rosa ore 11.00 e 17.30
- VENETO  
Radio Cortina ore 8.00 martedì
- SUL SATELLITE  
Radio Zai.net  
ore 11.00 e 17.30





Nella campagna elettorale palestinese anche pranzi promesse di posti di lavoro e una «Mtv islamica»

## IL REPORTAGE

Gli ultimi sondaggi danno Fatah al 42% e gli integralisti al 37% Ancora tanti gli indecisi

**ELEZIONI PALESTINESI**, ovvero, tutto il mondo è Paese. In una Terra (santa) che si nutre di simboli, dove ogni pietra racchiude in sé memorie di guerre combattute in nome di Dio o di Allah, alla «sfida delle urne» i proclami irredentisti o le invocazioni jihadiste lasciano il passo a ben più «prosaiche» tecniche elettorali.

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

**S**ms più promesse di posti di lavoro. È l'altra faccia, quella «normale», della «guerra delle urne». Votate Al Fatah e a Gaza si creeranno 16mila posti di lavoro. Vota Hamas e aumenteremo il sussidio per le famiglie dei «martiri» dell'Intifada. I grandi raduni di piazza non mancano, ma prima o dopo, immaneabile, c'è il pranzo offerto dal candidato ai maggiori pro-cacciatori di voti. Hamas straripa la «sfida delle bandiere»: città e villaggi della Cisgiordania sono tappezzati di verde, il colore del movimento islamico. Ovunque, a scaldare le folle sono turbinii di musica rivoluzionaria-religiosa diffusa da potenti altoparlanti. Vecchi slogan veicolati dagli strumenti della modernità. Fatah replica lasciando da parte gli impresentabili ministri e puntando tutto su due uomini-Simbolo. Uno è morto, Yasser Arafat, l'altro, Marwan Barghuti, è da oltre 3 anni rinchiuso in un carcere israeliano dove sconta 5 ergastoli: sui manifesti di Fatah sono il defunto rais e l'ingabbiato «Mr. Intifada» a farla da padrone. Si guarda al futuro rincorrendo il passato. I sondaggi sembrano premiare questa scelta che in sé contiene già una sentenza politica: l'uscita di scena della vecchia guardia arafattiana, i mai amati «tunisini». A Gaza, roccaforte dei duri dell'Intifada, Hamas ha dedicato particolare attenzione alla campagna elettorale, accreditando come proprio successo militare il ritiro degli israeliani dalla Striscia. Sono stati organizzati comizi di massa, è stata avviata una campagna porta a porta, vi è stato un invio capillare di messaggi via sms ed e-mail. La sintesi perfetta, e inquietante, di questo mix di tradizione e modernità è impersonata da un signore che si presenta abitualmente con una professionale giacca di tweed. Il suo nome è Naje al Serhay, ed il manager della campagna di Hamas. Suadente nei toni, fluente parlata «very british», ma a ricordare che siamo nella Striscia infuocata c'è la suoneria del suo cellulare: una raffica di colpi d'arma da fuoco. E se non basta il manager, ecco la carta a sorpresa giocata da Hamas: lo «zio Hazim», idolo dei bambini di Gaza e star dell'Al Aqsa Tv, la nuova rete televisiva lanciata nella Striscia dal movimento islamista. Hazim Sharawi, nome d'arte «zio Hazim», è agli antipodi dello stereotipo del cattivo kamikaze: grassottello, statura media, occhi da cerbiatto, Hazim ci sa fare con i bambini e presto condurrà uno show televisivo dove si esibirà in capriole indossando travestimenti di animali di finta pelliccia e molto più grandi della realtà. Nel frattempo, «zio Hazim» è stato reclutato da Hamas, in particolare da Fathi Hamad, direttore di Al Aqsa Tv e candidato alle elezioni nella lista del movimento islamico, per condurre una

campagna elettorale parallela: niente comizi, per carità, ma tanti spettacoli e festuciole organizzate nell'«oratorio» della moschea. Modernità e (truculenta) tradizione jihadista: la programmazione futura dell'Al Aqsa Tv comprenderà anche una sorta di Mtv islamica: Hamas produrrà video musicali, a tempo di rock, utilizzando filmati di scontri armati dei suoi «eroici mujahiddin» con i soldati israeliani. Forte di una rete capillare di scuole ed enti benefici, Hamas sta cercando di capitalizzare i risultati ottenuti alle municipali per dimostrare le sue doti amministrative. A Kalkilya, dove il movimento radicale islamico ha conquistato in primavera tutti i 15 seggi del consiglio comunale, è stato addirittura avviato un progetto per il rinnovo dello zoo, l'unico in Cisgiordania. In caduta libera per ciò che concerne la credibilità di governo, Al-Fatah, il partito del presidente Abu Mazen, ha fra le sue principali carte da giocare il sostegno (economico oltre che politico) dell'Europa e il fatto di essere l'unico partito che allo stato attuale può trattare la pace con Israele. Secondo Khalil Shikaki, direttore del «Palestinian Center for Policy and Survey Research», Hamas viene preferito dagli elettori che si preoccupano in primo luogo della corruzione. Le fortune di Fatah sono legate invece alla fiducia nel processo di pace. «La domanda - dice a l'Unità Shikaki - è se la gente crede che sia possibile arrivare ad un accordo di pace. Se la gente non pensa che sia importante guarderà ad Hamas o Fatah sulla base di altre questioni». A tre giorni dal voto una sola cosa appare certa: la forte suspense sull'esito dello scontro elettorale. Un nuovo sondaggio pubblicato ieri dal Centro studi di Shikaki ha ridato fiato alla speranza di Fatah: al partito di Abu Mazen andrebbe il 42% delle intenzioni di voto contro il 35% di Hamas. Ma una lettura, un passo più avanti, del più probabile voto del 21% di indecisi (tentati al 30% da Hamas, al 24% dal Fatah) rende più esiguo il distacco, tenendo anche conto del fatto che - avverte il professor Shikaki - il voto per Hamas è tradizionalmente sottovalutato nei sondaggi palestinesi. Comunque vada, il vincitore delle politiche avrà l'incarico di formare il nuovo governo, assicura Abu Mazen: «Sono determinato - dichiara il presidente dell'Anp - a rispettare le scelte del popolo palestinese». Un messaggio indirizzato a Israele e Usa: il voto palestinese non è a «sovranità limitata».

In giacca di tweed il manager della campagna elettorale ma la suoneria del suo telefonino è una raffica di spari



Il muro di divisione costruito dagli israeliani con affissi i manifesti elettorali dei palestinesi Foto Reuters

### L'INTERVISTA MUSTAFA BARGHUTI

Il movimento fondato dall'esponente della società civile è attestato oltre il 10%

## «Noi ago della bilancia tra Hamas e Fatah»

inviato a Gerusalemme

Alle elezioni presidenziali di un anno fa è stato il più tenace, e votato (25%), antagonista di Abu Mazen. Esponente della società civile, di formazione laica e progressista, Mustafa Barghuti, presidente dei «Comitati di soccorso medico palestinesi», è l'espressione di quella parte della società palestinese che «rifiuta il paternalismo autoritario della vecchia nomenclatura di Al-Fatah e al tempo stesso non accetta di investire sul proprio futuro abbracciando la causa islamica propugnata da Hamas». Alle elezioni politiche di mercoledì prossimo, Mustafa Barghuti è presente alla guida del movimento Palestina Indipendente, che gli ultimi sondaggi accreditano di un 10,7% dei voti; una percentuale lusinghiera che, in un probabile testa a testa fra Al Fatah e Hamas, fa di Mustafa Barghuti e del suo movimento l'ago della bilancia dei nuovi equilibri di potere in campo palestinese. Cosa rappresentano per i palestinesi queste elezioni legislative? «Un passaggio cruciale nella storia di un popolo in lotta per la propria autodeterminazione nazionale. Una prova

di democrazia tanto più significativa in quanto avviene in condizioni drammatiche».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«All'occupazione israeliana. Alle umiliazioni e sofferenze a cui un popolo intero è costretto quotidianamente. Il ritiro da Gaza è servito a mascherare agli occhi della comunità internazionale una verità amara che i palestinesi hanno imparato a conoscere sulla propria pelle: le nostre città sono diventate grandi prigioni a cielo aperto, il Muro dell'apartheid ha spezzato villaggi, diviso nuclei familiari, e definito di fatto, forzatamente, i nuovi confini di Israele. E questa sarebbe una politica di pace? La pace, quella vera, presuppone giustizia, equità, soluzioni concordate. Significa rispetto per la controparte e abbandono della logica militarista per cui un accordo altro non è che la ratifica dei rapporti di forza imposti dalla potenza militare israeliana. Una "pace" del genere va chiamata in altro modo: resa».

**Perché votare allora?**

«Perché il voto è una sfida non violenta all'occupante israeliano; perché è un messaggio di civiltà che i palestinesi lanciano alla comunità internazionale, perché votare significa riappropriarsi del proprio destino e contestare la deriva militarista della seconda Intifada, perché vogliamo dimostrare al mondo

intero che quella israeliana non può pretendere di essere l'unica democrazia impiantata in Medio Oriente».

**Lei si è espresso più volte contro l'Intifada dei kamikaze. È sempre di questo avviso?**

«Sì, lo sono. Il che non significa affatto un minore impegno nella lotta contro l'intollerabile oppressione israeliana. Tutt'altro. Sono sempre più convinto che la disobbedienza civile, la resistenza passiva, le manifestazioni popolari possano dare ai palestinesi risultati che nessun'arma potrà mai garantire. L'alternativa all'Intifada dei kamikaze non è la resa, non è la rassegnazione, ma una Intifada popolare che dimostri la praticabilità e l'efficacia di un'alternativa alla lotta armata».

**Queste elezioni sono un «affare» tra Al Fatah e Hamas?**

«Così vorrebbero che fossero, ma per fortuna la realtà è ben più ricca e articolata. Il vero dato di novità, il vero investimento sul futuro, è nelle liste e candidati indipendenti che caratterizzano queste elezioni, segno tangibile di un pluralismo che si è radicato nella società palestinese».

**Perché non votare Hamas?**

«Fermo restando che reputo una grande vittoria del processo democratico la scelta di Hamas di partecipare alle elezioni, tuttavia ritengo che Hamas sia portatore di una idea di Stato dominato

### Benedetto XVI nomina il nuovo nunzio in Terra Santa

Benedetto XVI ha nominato monsignor Antonio Franco come nuovo Nunzio Apostolico negli Stati Uniti d'America e Delegato Apostolico in Gerusalemme e Palestina. Prende il posto di mons. Pietro Sambì, il diplomatico vaticano «promosso» dal pontefice a Nunzio Apostolico presso l'Organizzazione degli Stati Americani (Oas). Mons. Franco, nato 69 anni fa a Puglianella in provincia di Benevento, era fino ad oggi Nunzio nelle Filippine, dopo esserlo stato a Kiev dove aveva ottenuto brillanti risultati nella riorganizzazione della Chiesa cattolica dopo la fine del regime comunista. Ora per mons. Franco che è stato stretto collaboratore del cardinale Casaroli e del cardinale Sodano, spetta il compito di curare i rapporti del Vaticano con il governo d'Israele e con quello palestinese in un momento di transizione particolarmente difficile.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompaas**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18.00**

**Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le figlie con le loro famiglie annunciano la morte di

### NADIA GALLICO SPANO

e incontreranno chi vorrà darle l'ultimo saluto il 23 gennaio 2006 alle ore 10 nella Sala del Refettorio (Palazzo S. Macuto), via del Seminario 76, dove già dalle 8 sarà allestita la camera ardente.

Non ci hai lasciato perché sei sempre con noi

### NADIA

Un abbraccio da Maria Antonietta, Marinella, Rossella, Clara.

23 gennaio 2005 23 gennaio 2006

### DEMETRIO MAFRICA

Ti abbiamo sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri, ma ci mancano, ogni giorno di più, il tuo affetto, i tuoi giudizi lucidi e pacati, il tuo rigore, la tua umanità.

Carla e tutti i tuoi cari

A un anno dalla scomparsa, i Ds di San Pietro in Casale ricordano

**ADRIANO GORINI** esempio per tutti di grande impegno politico e istituzionale.

San Pietro in Casale (Bo) 22 gennaio 2006

Per ricordare

**DIDI FRONDA** appassionata lettrice della «Nuova Unità».

25-01-2000 25-01-2006

Nel sesto anniversario della scomparsa di

### MARINO SANDROLINI

la moglie Venusta, i figli Paolo e Franco, la nipote Simona lo ricordano con immutato affetto.

Bologna, 22 gennaio 2006

Nel 26° anniversario della scomparsa di

### TERESA NOCE Estella

Giuseppe, Haisa, Luca, Libera e Luigi Longo la ricordano con affetto a compagni e amici.

Bologna, 22 gennaio 2006

25-01-1995 25-01-2006

Anna, Nadia, Ermanno e Riccardo ricordano con immutato affetto

### EZIO ANTINORI Castel Maggiore (Bo) 22 gennaio 2006

Antonella, Cristina, Milena, Rossana e Susanna si stringono alla carissima amica Rossana nel ricordo del papà

### GIANFRANCO MORGOTTI

Modena, 22 gennaio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**Rivista di** **publikompaas**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00  
 solo per adesioni  
 Sabato ore 9,00 - 12,00  
 06/69548238 - 011/6665258



# Londra, schedato il Dna di 25mila ragazzi incensurati

Sono minorenni identificati e poi scagionati  
In allarme i movimenti per i diritti civili

■ di Alfio Bernabei / Londra

**IL SOSPETTO** che il governo stia attuando di nascosto un piano per ottenere un po' alla volta il Dna dell'intera popolazione - e conseguentemente un futuro da autentico Grande Fratello orwelliano - ha trovato parziale conferma nella rivelazione che la polizia

conserva il Dna di quasi 25.000 giovani tra i dieci e i diciott'anni che sono del tutto incensurati. Già è risaputo che la gigantesca banca-dati sviluppata dal governo al costo di 437 milioni di euro contiene il profilo Dna di circa 3.500.000 persone che in un modo o nell'altro hanno avuto a che fare con la polizia o la legge. È una cifra che suscita preoccupazione tra le organizzazioni che si occupano di diritti civili perché è la più alta nel mondo. Nel resto dell'Europa la media dei profili individuali basati sul Dna conservati dalla polizia è dell'1,13% (in America appena lo 0,5%), ma in Gran Bretagna la percentuale è rapidamente salita al 5% e si prevede che tra due anni sarà del 7%. Dallo scorso aprile una nuova legge permette alla polizia di conservare il Dna di persone arrestate perché sospettate di crimini, anche se poi scagionate. Ma

nessuno sapeva che viene conservato anche il Dna di ragazzi, anche di soli dieci anni, e incensurati. Il parlamento non ha mai votato leggi che permettano una situazione del genere. È stato un deputato conservatore, Grant Shapps, a dare l'allarme. È stato avvicinato dai genitori di un ragazzo di 14 anni, Jack Saywood, che tempo fa venne fermato dalla polizia perché portava una giacca identica a quella di un altro giovane che era stato sospettato di furto. Un caso di identificazione sbagliata. Immediatamente scagionato dopo la verifica dell'errore, il ragazzo si era quasi dimenticato dell'incidente, finché i genitori non si sono accorti che il suo profilo Dna era rimasto nella banca-dati della polizia. Caso unico? No. Shapps è venuto a sapere di altri 24.500 giovani ugualmente incensurati e tuttavia col Dna nella banca-dati. «Se il governo vuole avere il Dna dell'intera popolazione, inclusi i nostri bambini, è meglio che prepari una legge sulla questione e che la porti davanti al parlamento in modo che possa essere valutata e discussa», ha detto Shapps «potrebbe anche passare, ma al momento du-

bito che sia cosa legittima conservare il Dna di ragazzi innocenti. Mi pare che si tratti di un tentativo di costruire una banca-dati di ogni individuo passando dalla porta di servizio».

Nel caso del giovane Saywood la polizia ha acconsentito a rimuovere il suo profilo dalla banca-dati. Sua madre Frances ha tirato un sospiro di sollievo: «Se ciò non fosse avvenuto il Dna di mio figlio sarebbe rimasto nella mani della polizia per tutta la vita». Di rimando, un portavoce del ministero degli Interni ha detto che nessuno dovrebbe preoccuparsi di trovarsi sulla banca-dati perché «non è un fedina penale accessibile alle autorità pubbliche e ad altri, ma solamente uno strumento investigativo di cui la polizia fa uso a seconda della propria discrezione».

È stato reso noto che la polizia accede alla banca-dati tremila volte al mese per degli esami incrociati e che i tecnici sono in grado di individuare criminali o ricercati accedendo al Dna di familiari o parenti se il loro profilo si trova pure nell'elenco. Genewatch UK, un organismo che si occupa di diritti civili, ha avvertito che la progressiva espansione della banca-dati «mirata all'inclusione dell'intera popolazione porterebbe il paese sulla strada dello stato di polizia». La portavoce del gruppo Helen Wallace ha detto che sono necessari stringenti controlli sull'uso della banca-dati basata sul Dna, «sia per proteggere la privacy che per evitare una situazione da autentico Grande Fratello».



## LONDRA La balena Willy è morta

**WILLY, LA BALENA** di Westminster, è morta. La balena è morta a bordo della chiatta che la stava portando verso un'area al largo della costa settentrionale del Kent, dove avrebbe dovuto essere liberata in mare. «L'animale ha avuto convulsioni ed è morto» - ha spiegato Tony Wood Ley, portavoce della squadra dei soccorritori della Marina Militare britannica inviata a soccorrere Willy. Il cetaceo, lungo 5 metri, era stato bloccato poco prima di mezzogiorno di ieri, quando si era arenato in una secca vicino al ponte di Battersea, nel tratto del Tamigi che attraversa il quartiere di Chelsea. I soccorritori lo avevano avvolto con reti e teli gonfiabili e, con l'aiuto di un braccio meccanico, caricato su una chiatta che lo avrebbe trasportato verso il mare. La salute del «bottlenose whale», che si era inoltrata nel Tamigi fin da venerdì, era però peggiorata. La balena è morta dopo un peggioramento delle sue condizioni e del suo ritmo respiratorio e alcune convulsioni - ha detto il portavoce dei soccorritori.

**IL LIBRO** Loretta Napoleoni analizza la storia ed il mito del capo di Al Qaeda in Mesopotamia

## Al-Zarqawi, l'aspirante Emiro

■ di Toni Fontana

Chi è veramente Abu Mussab Al-Zarqawi, il «colonnello» di Al Qaeda del quale si è finora vista un'unica e sbiadita fotografia che compare sui giornali o sugli schermi di tutto il mondo ogni qualvolta viene sgozzato un ostaggio o un kamikaze si fa esplodere tra la folla di Baghdad?

Nel libro «Al-Zarqawi, storia e mito di un proletario giordano» (Marco Tropea editore, 16,50 euro), uscito in questi giorni, Loretta Napoleoni, economista e scrittrice, traccia un profilo inedito del leader di Al Qaeda in Mesopotamia. L'analisi dell'autrice parte dai mesi precedenti all'attacco Usa in Iraq, quando l'allora segretario di Stato Usa, Colin Powell giustificò la guerra anche col fatto che in Iraq agiva una rete terroristica. «Secondo l'amministrazione Usa il legame tra Saddam ed il terrorismo internazionale - esordisce Loretta Napoleoni - era rappresentato appunto da Al Zarqawi, indicato come l'uomo di Al Qaeda in Iraq. In quel momento tuttavia Al-Zarqawi non era ancora membro della rete e non aveva relazioni con il regime. Aveva certo avuto contatti con Bin Laden, ma non ne condivideva la visione strategica. Era concentrato sull'obiettivo vicino»: la Giordania. Era stato in Afghanistan come altri non necessariamente legati alla rete di Bin Laden. I seguaci di quest'ultimo provengono dal Golfo, quelli di Al Zarqawi sono siriani e giordani». Dall'Afghanistan il futuro capo di Al Qaeda si spo-

sta in Mesopotamia: «dopo la battaglia di Tora Bora - prosegue l'autrice - Al-Zarqawi attraversa l'Iran e raggiunge il Kurdistan iracheno, va anche a Baghdad, ma non sviluppa relazioni con il Baath di Saddam, in contra invece alcuni islamonazionalisti, esponenti di un movimento sunnita che si è sviluppato negli anni 90 quando Saddam ha «aperto» a questi gruppi. Al Zarqawi capisce che, nell'eventualità di una guerra, ha bisogno di una rete di supporto. Ciò avviene tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003». Poco dopo inizia l'attacco Usa contro l'Iraq. «Al Zarqawi - prosegue Loretta Napoleoni - non partecipa alla guerra dei baathisti contro gli americani e non ricompare fino all'agosto del 2003. Con il suo gruppo rimane nel Kurdistan iracheno. Dopo l'intervento inizia la ribellione, in particolare quella degli sciiti di Al-Sadr, ma Al-Zarqawi aspetta che prenda corpo un movimento più vasto che punta alla destabilizzazione dell'Iraq». È quindi dopo l'arrivo dei marines che il terrorista giordano estende la sua rete: «inizialmente - dice Loretta Napoleoni - si appoggia ai nazionalisti islamici, ma il suo problema è sviluppare una rete di alleanze. Dall'agosto 2003 inizia una corrispondenza con Bin Laden». Ma chi è e quali sono le origini del futuro leader di Al Qaeda? «Al Zarqawi - risponde l'autrice del libro - è un proletario e non un'autorità religiosa, entra anzi spesso in contrasto con queste ultime, ad esem-

pio a Falluja. Non è uno sceicco, un intellettuale, ed ha quindi bisogno del «marchio di riconoscimento» di Al Qaeda per ottenere l'autorità sufficiente per comandare. Nel novembre 2004, dopo la battaglia di Falluja, giunge il riconoscimento di Al Qaeda. Bin Laden lo riconosce come capo, come «emiro» e ciò gli conferisce l'autorità decisionale in Iraq. Bin Laden è in una posizione di debolezza, è tagliato fuori, Al Qaeda non ha una presenza in Iraq, diventato principale fronte anti-Usa». Al Zarqawi diventa anche un «teorico del terrorismo?». «Se si escludono i comunicati non ha scritto nulla, non è un uomo colto, ma è intelligente, durante la detenzione in un carcere giordano impara il Corano a memoria. Al Zarqawi non è dunque un teorico, ma un «purista», un seguace del radi-

calismo salafita che prospetta la distruzione totale dell'ambiente per poterlo «purificare». Gli americani hanno creato un mito per giustificare l'intervento in Iraq, hanno accentuato la personalizzazione del nemico; non si aspettavano però che questo mito sarebbe diventato realtà». Ed ora, all'indomani delle elezioni, quale potrebbe essere il ruolo di Al Qaeda in Iraq? «come i Talebani afgani - conclude Loretta Napoleoni - i seguaci di Al Zarqawi vogliono l'instaurazione di un emirato, ma ciò, per loro, non è sufficiente. Se Al-Zarqawi viene «spiazzato» dai sunniti, cioè dall'interno, certamente si sposterà in Giordania. Il suo obiettivo rimane la destabilizzazione della Giordania. Oggi Al-Zarqawi è diventato certamente la più importante «icona» di Al Qaeda».

### L'Onu annulla l'incontro con pachistana stuprata

**WASHINGTON** Le Nazioni Unite hanno cancellato a New York un evento che aveva come ospite Mukhtar Mai, la donna che ha reagito con coraggio alla violenza di gruppo decretata da un intero villaggio in Pakistan, per non mettere in imbarazzo il premier del Pakistan che era in visita al Palazzo di Vetro. Secondo gli organizzatori dell'evento sarebbe stato il governo del Pakistan a chiedere all'Onu di bloccare l'apparizione della donna. Mukhtar Mai era stata invitata da molto tempo a partecipare ad una intervista tv all'Onu per un programma intitolato «Una intervista con Mukhtar Mai: la donna più coraggiosa della Terra». La donna, violentata per ordine del consiglio tribale per vendetta contro uno dei suoi fratelli, aveva reagito trascinando gli stupratori in tribunale (in una cultura dove spesso la ragazza violentata commette suicidio) e donando il risarcimento ricevuto alle scuole locali. Le autorità pachistane avrebbero chiesto all'Onu di evitare la coincidenza tra la visita del premier Shaukat Aziz e l'evento con la donna-simbolo.

## California, taglia sui professori rossi

All'Università di Los Angeles l'iniziativa di un gruppo di destra scatena polemiche

■ di Roberto Rezzo / New York

Dimissioni a catenae un'ondata di proteste da tutto il mondo accademico. Queste le reazioni alla singolare iniziativa di un'associazione di studenti ed ex alunni della University of California Los Angeles (Ucla), che si è offerta di pagare 100 dollari in contanti a chi denuncia i professori che «fanno politica in classe». Il compenso per fotocopie di appunti o registrazioni delle lezioni da utilizzare come prove a carico è di altri 50 dollari. Bruin Alumni Association è il nome del gruppo fondato appena un anno fa da Andrew Jones, un giovane rampante di 24 anni, laureatosi senza infamia e senza lode in Scienze politiche nel 2003. Sino ad allora era stato il leader della sparuta minoranza di attivisti del Partito repubblicano nel campus. Ora la sua missione è quella di «proteggere» le famiglie e gli studenti dall'indottrinamento ideologico che insegnanti radicali e di parte impongono sistematicamente durante l'orario di lezione.

Ha già compilato una lista nera dove figurano 30 professori contro cui si chiedono provvedimenti disciplinari da parte delle autorità universitarie. Al primo posto figura il professor Peter McLaren, cattedra di pedagogia, descritto come «un canadese che sa bene come insegnare alla nuova generazione d'insegnanti a fare il lavaggio del cervello agli studenti». C'è poi la professoressa Ellen DuBois, cattedra di storia, descritta come «la tipica militante femminista: impaziente, accusatoria ed estremista». La quale ha replicato: «Qualsiasi persona di buon senso dovrebbe inorridire di fronte a questo tentativo di coinvolgere gli studen-

ti in una caccia alle streghe che ci riporta indietro agli anni del maccartismo. Allora si schedavano e si distruggevano le carriere di chi era sospettato di simpatie comuniste. Adesso si cerca di fare altrettanto con chi non appoggia le scelte politiche dell'amministrazione Bush».

L'idea della taglia sui «professori rossi» ha provocato defezioni a gambe legate persino tra i sostenitori di Jones. Stephan Thernstrom, ex studente e docente alla Ucla, attualmente professore di storia a Harvard, noto per le sue posizioni contro ogni intervento legislativo a tutela delle minoranze, si è dimesso dal consiglio direttivo della Bruin Alumni Association. «Un conto è opporsi all'eccessiva politicizzazione della facoltà, altro è offrire soldi agli studenti in cambio di delazioni. Non voglio avere niente a che fare con forme di vigilanza di questo tipo». La stessa scelta ha fatto Jascha Kessler, docente emerito di lingua e letteratura inglese.

Le autorità accademiche hanno scelto di evitare polemiche e si sono limitate a replicare in punta di regolamento. Il rettore della Ucla ha fatto recapitare a Jones una diffida: «Gli studenti non sono autorizzati a vendere testi completi o parziali delle lezioni. L'acquisto di questo materiale si configura come una violazione della legge sui diritti d'autore».

La Bruin Alumni Association ha raccolto in pochi mesi contributi per 22mila dollari e conta sul personale entusiastico sostegno di Shan Steel, un avvocato che è stato anche il presidente del Partito repubblicano in California.

La costituzione dei forum regionali degli amministratori Ds anticipa il Forum nazionale, che consentirà di realizzare in modo compiuto una rete organizzata degli amministratori Ds, in grado di favorire la crescita della funzione politica di quella che a tutti gli effetti oggi è una diffusa classe dirigente che può contribuire a rafforzare all'interno dei Ds una cultura di governo dei processi economici, sociali, culturali, ambientali, che sempre più passa ineluttabilmente per i territori, fare in modo che l'elaborazio-

ne programmatica del centro sinistra, rilanci l'azione riformatrice che ha portato al nuovo assetto della Repubblica sancito dalla riforma Costituzionale del 2001 che va attuata in tutte le sue parti, a partire dal federalismo fiscale e completata con la prospettiva di un vero Senato delle regioni e delle autonomie. Favorire l'integrazione della cultura di governo degli amministratori impegnati nei diversi livelli istituzionali. Accompagnare la nascita delle nuove regioni, ispirandone l'azione al princi-

pio di sussidiarietà e alla piena valorizzazione del ruolo delle istituzioni più prossime ai cittadini e al territorio. I Forum devono essere anche un'occasione di stimolo per determinare un movimento unitario degli amministratori per l'abolizione della così detta devolution, in grado di dare supporto all'azione dei comitati «Salviamo la Costituzione», attraverso il referendum per il quale si sono già espressi i consigli regionali ed è in corso la raccolta di firme promossa dal comitato.

## IL BUON GOVERNO PER L'ITALIA

### ABRUZZO

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Roseto degli Abruzzi, alle ore 16,00 presso il Palazzo del Mare  
**23 gennaio**  
partecipa **ANDREA ORLANDO**

### CALABRIA

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Lamezia Terme, alle ore 15,00 presso l'Hotel Lamezia  
**4 febbraio**

### CAMPANIA

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Caserta, alle ore 16,30 presso Sala Provincia, corso Trieste  
**26 gennaio**

### EMILIA ROMAGNA

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Ravenna alle ore 9,30 presso la sala D'Atorre, Casa Melandri, via ponte Marino 2  
**23 gennaio**  
partecipa **ORIANO GIOVANELLI**

### LAZIO

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Roma ore 9,00-14,00 presso Hotel Palatino, via Cavour n. 312/m  
**4 febbraio**

### Partecipano

**ENRICO GASBARRA**  
**PIERO MARRAZZO**  
**MICHELE META**  
**WALTER VELTRONI**

### PUGLIA

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Bari, alle ore 16,00 presso Hotel Cheraton, via Cardinale Ciasca  
**7 febbraio**

### UMBRIA

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Perugia, alle ore 10,00 presso la sede dell'Unione Regionale Ds, Corso Vannucci 71  
**4 febbraio**

### VENETO

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Vicenza, alle ore 15,00 presso Alfa Hotel  
**6 febbraio**  
partecipa **PIERLUIGI BERSANI**

Il Forum degli amministratori Ds è stato già costituito in: **Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Valle d'Aosta e nelle Province Autonome di Trento e Bolzano**



Direzione nazionale  
Dipartimento Autonomie e Regioni



Chiama  
e risparmia  
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

14

domenica 22 gennaio 2006

Unità  
**LU**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**<sup>®</sup>  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# La Crescita

Il 2006 appena iniziato regalerà all'Italia una crescita moderata, con un prodotto interno lordo poco sopra l'uno per cento, in pratica circa la metà di quello di Eurolandia, che dovrebbe attestarsi attorno al 2%, grazie soprattutto a Francia e Germania. La previsione è dell'Ocse



## LE TASSE LOCALI CRESCIUTE DEL 58 PER CENTO DAL 2000

Gli oneri per i cittadini continuano ad aumentare, soprattutto quando si tratta di imposte locali. Dal 2000 al 2004 il peso delle addizionali regionali e comunali Irpef sommate all'Ici sono cresciute del 58,2% a livello pro capite, passando da 219 euro a 346 euro. I dati sono sottolineati dalla Cgia di Mestre. Dall'analisi emerge che le principali tasse locali costituiscono quasi i due terzi del totale delle tasse locali. In particolare l'addizionale Irpef è aumentata del 168%.

## DELLA VALLE ACQUISTA IL SUPER-YACHT DI TANZI

Diego Della Valle ha acquistato il Te Vega, il grande yacht a vela di quarantuno metri che apparteneva al patron della Parmalat Callisto Tanzi e che era da tempo all'asta dopo il crac della multinazionale. Il proprietario di Tod's e Hogan e patron della Fiorentina avrebbe pagato la barca 4,1 milioni. La barca è in rimessaggio a Genova presso i cantieri Amico e lunedì dovrebbe essere oggetto di un sopralluogo per verificarne lo stato e decidere se procedere a interventi di manutenzione.

# Alitalia nel caos, tutti i voli a rischio

Ieri cancellate 130 partenze. I sindacati convocati dal governo. Oggi si decide sullo sciopero

di Laura Matteucci / Milano

**CIELI NEL CAOS** Aerei a terra, assemblee permanenti dei lavoratori a Fiumicino, mentre si decide oggi se revocare lo sciopero indetto per domani, dopo la convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi per mercoledì nel tentativo di trovare una soluzione alla

vertenza. Una schiarita, quella arrivata con la convocazione, nell'ennesima giornata nera per Alitalia: 130 voli cancellati ieri, 66 solo nel pomeriggio. Ma il ministro Maroni mette le mani avanti: «Non si può fare un'ulteriore iniezione di soldi pubblici - dice - Non si deve buttare la croce addosso al management perché il problema non è Cimoli, ma la struttura, i costi, la competitività». L'agitazione dei lavoratori Alitalia continua. E negli aeroporti le difficoltà dei dipendenti si intrecciano con quelle di chi deve partire. «Mobilitazioni di questo volume non si spengono con il telecomando, per il momento non cambia nulla. Ci stiamo confrontando con i lavoratori e con gli altri sindacati, ma intanto continuiamo con assemblee e presidi anche a Milano» dichiara Mauro Rossi, coordinatore nazionale del settore aereo di Filt-Cgil.

«L'intera flotta Alitalia rischia di rimanere a terra fino a martedì. Lo riferisce la Filt-Cgil, che ha indetto insieme agli altri sindacati di settore - Cisl, Uil, Ugl e Unione piloti - la mobilitazione ad oltranza fino allo sciopero di 24 ore di domani. Sciopero che il presidente della Commissione di garanzia, Antonio Martone, ha chiesto ai sindacati di sospendere, vista la convocazione da parte del governo, e che comunque aveva già bocciato perché violerebbe le regole. «Da stasera (ieri, ndr) tutti gli aerei Alitalia rischiano di rimanere a terra perché la compagnia non ha più personale per fare i controlli tecnici indispensabili per farli partire», spiega il segretario di Filt-Cgil Fabrizio Solari. Prima di partire, meglio chiedere informazioni al numero verde 800 650 055 oppure al sito www.alitalia.com. I sindacati di categoria protestano contro le condizioni di lavoro ritenute insostenibili, contro l'introduzione di precari, ma soprattutto chiedono una discussione sullo stato della compagnia e le sue strategie dopo l'aumento di capitale. Le perdite continuano ad essere ingenti, dicono. E hanno scritto una lettera al governo perché «fermi chi guida la compagnia», ovvero il presidente Giancarlo Cimoli, accusato di non avere alcuna strategia per il futuro di Alitalia. Ma il titolare del welfare, Roberto Maroni, ha già preso le sue difese. «Sentiremo le preoccupazioni dei sindacati e vedremo se si può fare qualcosa - dice - Prendo atto della crisi, e posso solo dire che rafforza la mia perplessità sull'operazione Volare che Alitalia vorrebbe acquisire a fronte di precisi requisiti, tra cui il mantenimento dei livelli occupazionali di Volare. E non mi pare che Alitalia sia in grado di mantenere l'impegno». Al governo si rivolge il segretario della Uil Luigi Angeletti, perché si faccia «garante degli impegni dell'azienda», e sulla stessa linea è anche il segretario Cisl Savino Pezzotta: «Alitalia deve rispettare gli accordi, e il governo non può esimersi dall'affrontare il problema del trasporto aereo». Il senatore e segretario della federazione Ds Roma Esterino Montino avverte: «Liquidare Alitalia sperando gli investimenti è azione criminosa a danno dell'intero Paese». Mentre il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini certo non aiuta a calmare gli animi, e chiede: «Chi sono i sindacalisti responsabili degli scioperi selvaggi, ma soprattutto chi li copre politicamente?».



Passeggeri in attesa del volo a Fiumicino Foto di Umberto Faraglia/AP

## Gas, ancora in calo l'import dalla Russia

Ieri flusso ridotto dell'8%. Nel decreto anti-emergenza spunta una nuova tassa

/ Milano

**GRANDE FREDDO** Il grande gelo russo continua a produrre i suoi effetti in Italia. Il giorno dopo l'annuncio delle misure di emergenza da parte del ministro della

Attività produttive, Claudio Scajola, che martedì porterà un decreto legge al consiglio dei ministri, continua la riduzione di importazioni di gas da Mosca. Fino a ieri mattina, sui 74 milioni di metri cubi, in Italia ne erano ar-

rivati 3 milioni in meno, con una riduzione percentuale del 4,1%, pari allo 0,8% dei consumi. E le previsioni dell'Eni sono «in aumento», anche se la riduzione del gas è stata compensata utilizzando le scorte. Fino alle 6 di questa mattina la compagnia petrolifera ha previsto un calo dell'8,1% delle importazioni. Il doppio rispetto a ieri. In pratica, dei 74 milioni di metri cubi di gas richiesti non ne saranno consegnati 6 milioni, con un taglio dell'8,1% dei consumi. Una quota rilevante anche se meno consistente rispetto a giovedì quando l'Eni aveva segnalato un

calo delle importazioni superiore al 12%. Nell'esaminare la situazione, Alberto Clò, presidente del Centro ricerche su industria e energia, ha sottolineato come sia da «irresponsabili» affermare che non ci siano rischi. Ed ha puntato il dito contro il fatto che si è intervenuti tardi e con strumenti la cui efficacia non è garantita. Le misure anti crisi preparate dal ministro delle Attività Produttive Claudio Scajola non dovrebbero avere impatto sulle bollette, anche se nel decreto sarebbe previsto un «diritto di prelievo» extra per gli operatori che ricorrono agli stoccaggi di gas per produrre

elettricità. Il provvedimento prevede che in caso di emergenza si possano chiudere i rubinetti a tutti ai clienti industriali interrompibili. Dopo di loro toccherà a quelli che si renderanno volontariamente disponibili a sospendere i prelievi grazie a una serie di «premi» in termini economici. Quest'ultima opzione sarà valida fino al 24 marzo. Per martedì è atteso anche un decreto legge con la deroga ambientale che permetterà alle centrali elettriche che funzionano a più combustibili di utilizzare l'olio combustibile, più inquinante ma che permetterebbe di ridurre il consumo di gas naturale.

## ACI-GLOBAL

La protesta dei 130 licenziati: non vogliamo morire per mancanza di lavoro

**MILANO** Lavoratori nelle bare, costretti simbolicamente a morire per mancanza di lavoro. Protesteranno così, dal 24 al 27 gennaio, i 130 dipendenti licenziati da Acì-Global (ex Acì 116) - società interamente controllata da Acì Italia - ancora in attesa di una soluzione alla loro vertenza. La manifestazione, con il suo insolito rituale, si svolgerà a Roma davanti alla direzione dell'Acì, in via Marsala, e culminerà, il 25 e 26, con un presidio davanti a Montecitorio. I 130 lavoratori sono senza lavoro dal 10 febbraio di tre anni fa. In occasione del licenziamento l'Acì si assunse l'impegno di procedere alla loro riassunzione nell'organico dell'ente, impegno che però è stato finora disatteso. Motivo? La proposta di legge Perrotta-Mazzarello, necessaria per sbloccare la situazione, è stata approvata dalla commissione Lavoro e dalla commissione Affari costituzionali, ma è ferma in commissione Bilancio in quanto mancherebbe proprio la formale lettera dell'Acì, che ha condizionato le riassunzioni all'aumento delle tariffe dei servizi automobilistici offerti. I lavoratori non si capacitano tra l'altro dell'atteggiamento latitante del governo. Che non adoperandosi per mettere la parola fine alla vicenda, sta spendendo denaro pubblico - esattamente, finora, due milioni e 200mila euro - in indennità di mobilità, denaro che avrebbe potuto essere risparmiato con il loro tempestivo reimpiego. Non solo. Gli stessi lavoratori, e la Fist-Confail che li rappresenta, denunciano anche l'atteggiamento contraddittorio dell'Acì, che lamenta una carenza d'organico di 350 unità e vanta un patrimonio con cui potrebbe facilmente finanziare le riassunzioni, garantendo una maggiore efficienza dei servizi e la sicurezza dei cittadini.

## Benzina, 3 miliardi in più di imposte all'anno

Dal 2001 l'aumento dell'iva e dell'accisa sui carburanti è stato di 7 centesimi al litro

Non c'è solo l'aumento delle tasse a gravare sul bilancio delle famiglie italiane. E nemmeno l'aumento dei prezzi. A pesare ci sono anche le accise sui carburanti, che allo Stato hanno fruttato 3,2 miliardi di entrate. A ricordarlo è Intesaconsumatori. «All'analisi fatta da una associazione sulle tasse locali - afferma infatti l'Intesa - vorremmo aggiungere quanto le famiglie italiane devono pagare in più per le tasse all'anno, che naturalmente vengono incamerate dal governo, a causa delle variazioni avvenute dal 2001 al 2005 su due importanti consumi, quali la benzina ed il gasolio da autotrazione. Le tasse sulla benzina che sono

l'accisa (imposta di fabbricazione) e l'iva sono passate dal 2001 al 2005 per l'accisa da 52,3 centesimi a 56,3 centesimi al litro e per l'iva da 17,5 centesimi a 20,9 al litro. La variazione in più «quindi pari a circa 7 centesimi per un aumento complessivo, essendo il consumo annuo pari a 21 miliardi di litri di 1,5 miliardi di euro all'anno». Nè vanno meglio le cose per chi si muove con un propulsore diesel. Per il gasolio da autotrazione - affermano le associazioni di tutela del consumo - «l'accisa è passata da 38,5 centesimi a 41,3 centesimi al litro e l'iva da 14,4 centesimi a 18,4 centesimi al litro di

carburante». Anche in questo caso con un aumento complessivo di circa 7 centesimi. Ed essendo il consumo di 25 miliardi di litri all'anno pari a 1,7 miliardi di euro all'anno». Il totale dell'aumento delle tasse di benzina e gasolio all'anno - secondo Intesaconsumatori - «è quindi di 3,2 miliardi di euro che vengono incamerati dallo Stato con una ricaduta negativa sulle famiglie pari a 156 euro all'anno». Ecco perché «abbiamo sempre chiesto e continuiamo a chiedere che vi siano meccanismi che ammortizzino le variazioni di prezzo del petrolio oppure in alternativa una tassazione fissa dei prodotti energetici».



La Casa editrice Ediesse presenta il volume di  
**Cesare Damiano Pietro Gasperoni Piero Pessa**

## La democrazia instabile

UNA RICERCA SU NUOVE REGOLE DI RAPPRESENTANZA, RAPPRESENTATIVITÀ E CONSULTAZIONE DEI LAVORATORI

NE DISCUTONO  
CON GLI AUTORI

**Carmelo Barbagallo** segretario nazionale della Uil  
**Sergio Betti** segretario nazionale della Cisl  
**Paolo Ferrero** membro della segreteria nazionale del Prc  
**Mauro Guzzonato** segretario confederale della Cgil  
**Tiziano Treu** senatore della Margherita

COORDINA

**Mimmo Carrieri** docente di Sociologia del lavoro nell'Università di Teramo

Roma ■ Martedì 24 gennaio 2006 ■ ore 17,00  
Centro Convegni «Palazzetto delle Carte Geografiche» ■ Via Napoli 36



materna Ediesse



# Oltre l'Opa su Bnl Le prossime mosse dell'Unipol

Da una nuova offerta all'intesa con il Bilbao  
In settimana il verdetto finale di Bankitalia

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SCENARI** Quali strade si aprono per l'Unipol in questo «scorcio» di Opa? Mentre Bankitalia studia le controdeduzioni - che tutti si aspettano vengano rigettate, ma non per i coefficienti patrimoniali - Bologna pensa già al dopo-Consorte. Che non vuol dire, necessariamente, la fine dell'Opa.

Anzi. Fino a quando quel patto di sindacato che oggi controlla circa il 51% della banca romana resterà in piedi, resta anche l'obbligo di lanciare un'offerta. È assai probabile che le controdeduzioni presentate venerdì scorso non riusciranno a superare la contrarietà di Via Nazionale non tanto per quel miliardo e rotti giudicati mancanti, quanto per un secondo punto sottolineato dalle osservazioni: l'assenza del management che ha ideato e costruito l'opera-

zione. Insomma, tagliati fuori Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, l'Opa non ha più una «testa». Sono stati loro a costruirla, sulla base di un piano industriale centrato sul modello di bancassurance ideato proprio a Bologna. Difficile trovare dei sostituti a tambur battente e a Opa in corso. Cosa si controbate su questo punto a Bankitalia? Difficile trovare una controdeduzione credibile sul management, anche se il piano industriale è lì, scritto nero su bianco. L'alternativa è chiudere con l'Opa di Consorte e costruirne un'altra, con un partner finanziario: una banca italiana, o magari una straniera già presente nella cordata. Sotto la guida di una banca svanirebbero i dubbi sulla futura gestione del conglomerato. Ma a quel punto non sarebbe più Uni-

pol a guidare i giochi: i rapporti interni al sindacato dovrebbero gio-cosforza modificarsi. Con non poche ricadute dal punto di vista industriale. Insomma, per Bologna diventerebbe tutta un'altra storia, anche se un'altra Opa consentirebbe di valorizzare la quota in Bnl e soprattutto tutelare l'investimento in Bnl Vita. Per questi motivi l'ipotesi è sul tavolo dei nuovi vertici della compagnia bolognese. Ma non è l'unica. L'altra opzione è quella indicata da molti osservatori: scioglimento del patto di sindacato e accordo con gli spagnoli del Bilbao, che per ora si limitano ad attendere le decisioni di Via Nazionale e di Bologna. Nessun contatto, nessun tentativo di abboccamento. Per uscire di scena le banche alleate dell'Unipol hanno già fatto sapere che non accetteranno

La compagnia per la salvaguardia dell'accordo su Bnl-Vita L'ipotesi Artigiancassa



La sede dell'Unipol a Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

carta: il Bilbao dovrà pagare denaro sonante a Deutsche Bank, Nomura e Csf. Per questo legali ed advisor stanno studiando le carte spagnole.

Quanto all'Unipol, la sua permanenza a Roma potrebbe significare nuove opportunità. Non solo salvaguardare l'accordo di bancassurance stipulato in Bnl Vita, dove i bolognesi detengono il 50% della società controllata da Via Veneto, ma anche magari aprire le porte di Artigiancassa, il braccio di Bnl dedicato al credito per le aziende artigiane. Ma queste sono tutte carte da calare al momento del confronto con gli spagnoli. Che, se questa sarà davvero la strada da percorrere, non tarderà ad arrivare. Sembra infatti che Bankitalia sia pronta a chiudere l'istruttoria della «prima» Opa già alla fine della settimana entrante, senza aspettare i 15 giorni canonici. La strada del ricorso al tar da parte di Unipol non è chiusa, ma non esclude l'avvio di nuove operazioni.

## L'INTERVISTA

**SERGIO CHIAMPARINO**

Il sindaco di Torino: l'assetto proprietario è stabile

### «Le manovre finanziarie sulla Fiat vanno tenute sotto controllo»

di Giampiero Rossi / Milano

«No, non mi sembra affatto il caso di preoccuparsi, credo che rieti nella normalità il fatto che le banche facciano il loro mestiere. Non vedo rischi per l'assetto della Fiat, certo bisognerà monitorare la situazione nei prossimi giorni ed evitare in futuro certi problemi di comunicazione...». Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, non manifesta turbamento di fronte alle notizie che arrivano dalla Borsa e che investono il Lingotto. Ma ripete più volte che sarà necessario tenere d'occhio l'evoluzione di queste manovre finanziarie.

All'indomani del disimpegno del Monte dei Paschi di Siena che ha messo sul mercato le sue quote di azioni Fiat in concomitanza con la cessione, da parte di Sanpaolo Imi della quota derivata dal prestito convertendo. Una doppietta che ha provocato un pesante tonfo della quotazione del titolo in piazza Affari, e al quale si accoda Banca Intesa, che ha annunciato di essere scesa Banca Intesa dal 5,583 al 4,58% nel capitale del gruppo torinese sebbene non in seguito a una vendita ma per effetto del prestito di 12.000.000 azioni ordinarie del Lingotto.

**Sindaco, tutto normale, dunque? Nessun pericolo per la Fiat, secondo lei?**

«A pare normale il fatto che le banche facciano le banche e le imprese facciano le imprese. Per quanto riguarda Montepaschi e Sanpaolo, poi, mi pare si tratti di operazioni in un certo senso previste, sia pure avvenute nello stesso

giorno».

**Infatti l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, ha stigmatizzato le modalità di questo collocamento...**

«Sì, ho saputo, e in effetti credo anch'io che ci sia stato se non altro qualche problema o errore nella comunicazione».

**Ma questo disimpegno da parte delle banche non genera preoccupazioni sul futuro dell'azienda?**

«No perché è normale che le banche facciano dell'altro. La Fiat ha un suo assetto proprietario che si è stabilizzato attorno a una soglia non scalabile, e questo mi pare offra garanzie sufficienti sulla stabilità del gruppo».

**E cosa pensa delle voci su possibili suddivisioni tra le varie componenti della famiglia proprietaria?**

«A me al momento non risulta nulla, però farò qualche colloquio per capire come stanno effettivamente le cose. Non mi aspetto comunque nulla di stravolgente».

**Dunque, secondo lei, la Fiat riuscirà a superare anche questo passaggio?**

«Vedremo come va il titolo in Borsa nei prossimi giorni, ma la realtà è quella di un'azienda che ha ritrovato uno stato di salute, che si accinge a presentare un bilancio che ritorna in attivo e che le stese agenzie di rating stanno modificando in meglio le loro valutazioni sul gruppo. Comunque staremo sempre molto attenti».

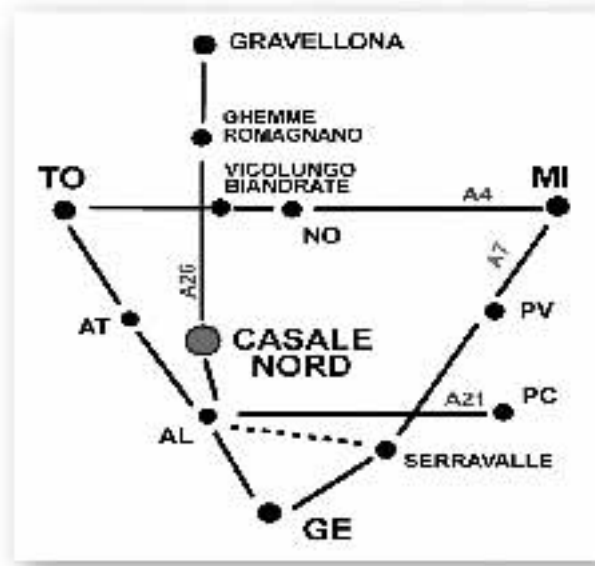
**FORTI CONTENUTI MODA, RAPPORTO QUALITÀ'-PREZZO "MOLTO INTERESSANTE"  
UNA BUONA OPPORTUNITÀ' PER INDOSSARE UN CAPO 100% MADE IN ITALY**



**Dal 1921**

DIRETTAMENTE IN FABBRICA  
VENDITA CAMPIONARI  
500 MODELLI

INFO 0142 563315



# CASHMERE

TUTTI I GIORNI 9-19 USCITA CASALE MONF. NORD DIREZIONE CASALE 2KM SULLA STATALE AL N° 100 INSEGNA CASHMERE



## Memoriale Volponi

UNA COLLANA DI GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

16

domenica 22 gennaio 2006

# LO SPORT

## Memoriale Volponi

UNA COLLANA DI GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

# Strip

Tre tifosi della Pro Patria (C1) sono stati denunciati a piede libero per atti osceni in luogo pubblico. I tre ultras bustocchi, di 19, 32 e 33 anni, durante la partita casalinga contro la Fermana, in segno di protesta, si sono abbassati i pantaloni e gli slip mostrando le natiche agli avversari



Sci 13,10 Rai3



Calcio 18,45 Eurosport

INTV

■ **10,30 Rai3**  
Sci, Slalom comb. masc. 1<sup>a</sup>  
■ **11,40 Rai2**  
Sci, Discesa combinata f.  
■ **11,45 SkySport2**  
Basket, Siena-Treviso  
■ **13,10 Rai3**  
Sci, Slalom comb. masc. 2<sup>a</sup>  
■ **14,15 Sportitalia**  
Nba, Chicago-Indiana  
■ **14,45 Eurosport**  
Sci, Slalom combinata f.  
■ **16,15 Eurosport**  
Calcio, Tunisia-Zambia

■ **18,00 SkySport2**  
Volley, Modena-Trento  
■ **18,15 Sportitalia**  
Calcio, Twente-Ajax  
■ **18,30 RaiSportSat**  
Volley, Chieri-Vicenza  
■ **18,45 Eurosport**  
Calcio, Sud Africa-Guinea  
■ **20,20 RaiSportSat**  
Basket, Caserta-Casal M.  
■ **21,00 SkySport3**  
Calcio, R.Socied.-A.Bilbao  
■ **23,30 Sportitalia**  
Calcio, S. Paolo-S. Caetano

# L'Inter travolge il Palermo e «vede» la Juve

Tris nerazzurro a San Siro: Cambiasso, Cordoba e Figo. Traballa la panchina di Delneri

di Max Di Sante / Milano

**È RIMONTA?** Un tris colto a San Siro contro un Palermo che resta in piedi un solo tempo, entusiasmo il pubblico nerazzurro, in attesa della partita di oggi della Juventus. Mancini dice che è impossibile, ma a considerare dalle facce dei suoi giocatori alla fine del-

la partita, la parola rimonta non sembra essere più un tabù. La partita. Mancini denuncia il precario stato di forma di Adriano ma è proprio su di lui che punta. In centrocampo gioca Kily Gonzalez a sinistra, con Figo dalla parte opposta. Del Neri schiera Di Michele, dopo l'exploit contro il Parma, a centrocampo ci sono Santana e Bonanni, Corini è qualificato. Nel primo quarto il copione prevede l'Inter all'attacco e così è, ma i rosaneri si coprono ordinatamente e ripartono bene. Lo spettacolo però latita e il pubblico rumoreggia. Al 15' c'è una buona palla (lanciata da Figo dal calcio d'angolo) che Samuel di testa manda al lato. Al 17' Cambiasso tira dalla distanza ma Lupatelli para. Un'occasione di Di Michele viene sventata, poi lentamente viene fuori l'Inter: ancora Cambiasso si mette in mostra sulla tre quarti con la difesa ospite che rimedia affannosamente: i nerazzurri premono e, al 33', su angolo arriva il vantaggio, giusto coronamento di una supremazia territoriale conquistata a poco a poco. Segna di testa Cambiasso (il migliore) un gol bello e meritato. La panchina nerazzurra esulta, Mancini schizza in piedi a braccia alzate, l'impressione è che da quelle parti si creda nella rimonta, oggi l'Empoli potrebbe fare il miracolo e cinque punti non sono poi tanti... Il vantaggio che viene dopo un lungo blocco obbligato dalla buona disposizione tattica del Palermo, dà tranquillità ai nerazzurri che riprendono il gioco con più convinzione. La partita si scioglie e si vede anche qualche bella azione, il pubblico si diverte.

Nella ripresa, gli schieramenti si allargano per la prevedibile tendenza del Palermo di gettarsi in avanti. L'Inter punge in contropiede: al 19' Adriano dà vita ad una progressione delle sue ma spreca, al 21' Kili Gonzalez spara dalla distanza, Lupatelli para. Dall'altro lato, al 26' su corner, Grosso lancia al centro, Muterelli di testa devia sul palo, Veron salva sulla linea... Poi i nerazzurri dilagano: al 29' Adriano semina Accardi e passa a Figo che sbaglia controllo, la palla torna ad Adriano, tiro e splendida deviazione in angolo di Lupatelli. Infine il raddoppio di Cordoba (31') e il tris di Figo (35') direttamente su calcio di punizione. Pieri fischia la fine, la Juve non è poi lontana, anche Mancini comincia a credere alla rimonta.



Adriano e Cruz (al centro) abbracciano Cambiasso dopo il gol dell'1-0

## LAZIO-CAGLIARI Di Canio gol, pari di Gobbi. Espulsi Siviglia e Liverani. Picchiato giornalista di sito bianconceleste Pari all'Olimpico, curva in sciopero contro Lotito



Claudio Lotito

di Massimo Farina / Roma

Un'aggressione squadrista in piena regola. Il prologo di Lazio-Cagliari è quanto di peggio l'estremismo idiota di certe curve possa parlorie. Roberto, un tifoso della Lazio, padre di famiglia, tra i fondatori del sito Lazio.net, è stato barbaramente assalito ieri mattina da un gruppo di quattro individui a volto coperto. L'uomo, conosciuto sul sito come Teo Tokris, stava festeggiando il proprio compleanno, quando qualcuno ha bussato alla porta annunciando un pacco per lui. Aperta la porta il giovane è stato assalito, bloccato e picchiato a sangue. Immediatamente soccorso è stato trasportato al Cto dove è stato trattenuto in osservazione per i nu-

merosi colpi ricevuti. L'episodio riporta alla mente l'assalto di fine ottobre ad Alessandro Placidi, speaker di nuovo Spazio Radio, picchiato mentre conduceva un dibattito sulla gestione Lotito all'interno della sua trasmissione. Le divisioni all'interno della tifoseria biancazzurra (ieri la Nord ha scioperato per tutta la partita contro il presidente) sarebbero anche in questo caso all'origine dell'agguato di ieri. «Questo episodio, gravissimo - si legge su Lazio.net - giunge al termine di una serie di intimidazioni subite da un sito che combatte da sempre la propria solitaria battaglia per una Lazio figlia dell'ideale olimpico, lontana da episodi di intolleranza, violenza, xenofobia,

razzismo, fascismo». «Non abbiamo paura di chi tende agguati - continuano i compagni di Roberto - di chi per picchiare un uomo si fa forte del branco. Né abbiamo paura di chi usa la Lazio per questioni che con la Lazio nulla hanno a che fare». Sull'aggressione è intervenuto anche il consigliere regionale Ds Enzo Foschi: «Si tratta di un'azione squadrista e mafiosa. Non è la prima volta che accade a Roma negli ultimi tempi. C'è bisogno che si indaghi fino in fondo sugli autori e i mandanti per salvaguardare una voce libertà come Lazio.net». Dopo l'aggressione a Roberto, la tensione interna alla tifoseria biancazzurra si è trasferita allo stadio Olimpico. In curva Nord campeggiava un unico striscione con la scritta "Lotito Vattene": gli ultras hanno a

più riprese insultato il loro presidente, accusato di non voler cedere la società, mentre gran parte dello stadio si dissociava fischiando i contestatori. In campo, Lazio e Cagliari hanno pareggiato 1-1 con gol di Di Canio al 36' del primo tempo e di Gobbi al 69'. È stata una partita spigolosa con molti falli e molti errori. La Lazio ha finito in nove per l'espulsione di Siviglia e Liverani. Contestato l'arbitraggio. Al termine nessun giocatore della Lazio si è presentato in conferenza stampa. Solo Oddo ai microfoni di Sky ha detto: «Gli arbitri possono sbagliare come tutti, ma qui ci troviamo davanti a fatti clamorosi, anche perché sono cambiate le regole del calcio, ma non mi risulta, o quello che è successo è assurdo».

in breve

Serie B

25ª giornata:

Risultati:

Albinoleffe-Torino..... 0-0  
Bari-Crotone ..... 1-3  
Brescia-Avellino ..... 4-0  
Catanzaro-Rimini ..... 1-0  
Modena-Bologna ..... 0-0  
Pescara-Ternana ..... 1-0  
Piacenza-Vicenza ..... 2-1  
Triestina-Atalanta ..... 1-2  
Verona-Cremonese ..... 1-0

Domani ore 20,45:

Arezzo-Catania e  
Cesena-Mantova.

Classifica:

Atalanta e Mantova 48; Catania 46; Brescia e Torino 42; Cesena 40; Arezzo 38; Pescara 37; Crotone 36; Verona 35; Modena e Rimini 34; Piacenza e Triestina 33; Bologna 32; Vicenza 27; Bari 26; Ternana 23; Avellino 21; Albinoleffe 20; Cremonese e Catanzaro 15.  
Arezzo, Catania, Cesena e Mantova hanno una partita in meno

Caso Olympique

● Milan al contrattacco

«Siamo certi che l'Uefa aprirà un'inchiesta. Se non dovessero farlo chiederemo che la aprano perché noi vogliamo giustizia e, quindi, la Coppa dei Campioni nel caso in cui venissero accertate certe cose». Così il vicepresidente vicario del Milan, Adriano Galliani, ha illustrato la posizione del club dopo le rivelazioni di Jean Jacques Eydelie, ex centrocampista dell'Olympique secondo cui i giocatori dell'Olympique, in occasione della finale vinta a Monaco di Baviera, si sarebbero sottoposti a punture obbligatorie. Duro anche l'allenatore del Milan di allora, Fabio Capello: «L'arbitro di quella finale fu poi radiato, perché fu trovato corrotto. Se vengono fuori altri elementi... aspettiamo». L'arbitro era lo svizzero Kurt Rothlisberger: l'Uefa lo squalificò a vita nel 1997 per un tentativo di corruzione di un'altra partita. Bernard Tapie (ex presidente Olympique) ha annunciato querele.

## 21ª GIORNATA

Serie A, oggi in campo  
In serata Fiorentina-Messina

ore 15,00:

Ascoli-Lecce Sky calcio 8

Messina Sky calcio 8

Juventus-Empoli Sky calcio 2

De Marco Sky calcio 2

Livorno-Treviso Sky calcio 4

Rizzoli Sky calcio 4

Parma-Chievo Sky calcio 7

De Santis Sky calcio 7

Reggina-Sampdoria Sky calcio 6

Rosetti Sky calcio 6

Siena-Milan Sky calcio 3

Morganti Sky calcio 3

Udinese-Roma Sky calcio 5

Ayrolidi Sky calcio 5

ore 20,20:

Fiorentina-Messina SkySport1

Paparesta SkySport1

DARWIN PASTORIN

## L'ALTRADOMENICA

### Torino, uno stadio per la memoria

Queste pietre, questa polvere, questo scempio. Un giorno (forse) rinascerà: ma senza i segni di quel tempo, le tracce delle presenze, il retaggio degli odori, lo spogliatoio a lungo rimasto identico, dove sembrava, si sembrava, di risentire le voci di Valentino, di Valerio, di Franco. Ma questa è l'Italia: un Paese senza memoria. Così, del vecchio, caro, il tempio del Grande Torino, la squadra che vinceva in Italia e all'estero, che morì nel rogo di Superga rubando giovinezze e speranze, non resta che un vuoto. Un vuoto orribile. Un vuoto di incurie, dimenticanze, abbandoni. Eppure, su quel campo Mazzola e gli altri ragazzi, eravamo nel Dopoguerra, non diedero vita soltanto alla

squadra più bella del mondo: permisero all'Italia ferita, all'Italia umiliata, smarrita, perduta, di riprendere a credere in qualcosa, in qualcosa di positivo, di bello, in qualcosa che dal sito identico, dove sembrava, si sembrava, di risentire le voci di Valentino, di Valerio, di Franco. Ma questa è l'Italia: un Paese senza memoria. Così, del vecchio, caro, il tempio del Grande Torino, la squadra che vinceva in Italia e all'estero, che morì nel rogo di Superga rubando giovinezze e speranze, non resta che un vuoto. Un vuoto orribile. Un vuoto di incurie, dimenticanze, abbandoni. Eppure, su quel campo Mazzola e gli altri ragazzi, eravamo nel Dopoguerra, non diedero vita soltanto alla

giovini Roberto Cravero, ma anche Pigo e Bertoneri, Carelli e Facchinello. Poi, il buio. Il mito lasciato morire, tra l'indifferenza. Resistevano le "sentinelle" granata, gli ultrà del ricordo e del cuore, giorni e notti a dire: «Tutto inutile». Forse rinascerà. Forse. So soltanto che Torino ha bisogno del suo stadio. Perché quello stadio è come la Mole, la Gran Madre, il Po, Piazza Castello. È un simbolo, e molto di più. È il pallone che si fece favola, orgoglio, voglia di vivere. Il calcio è anche questo: uno scrigno di sentimenti, di ricordi, di passioni. È la nostra consolazione.

## ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 21 gennaio

NAZIONALE	61	36	9	84	11
BARI	7	21	83	76	22
CAGLIARI	66	29	32	83	15
FIRENZE	44	15	22	62	47
GENOVA	80	46	54	83	21
MILANO	68	42	49	43	72
NAPOLI	45	9	57	3	27
PALERMO	7	53	83	86	55
ROMA	37	46	16	11	71
TORINO	77	24	32	26	35
VENEZIA	57	75	6	61	90

## I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	7	37	44	45	53	68	57
Montepremi	€	5.410.750,00					
Nessun 6 Jackpot	€	24.897.779,91					
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€	38.648,22					
Vincono con punti 4	€	419,43					
Vincono con punti 3	€	11,22					



# Roma affonda Milano Lottomatica a valanga Lardo ancora a rischio

Basket, la Virtus domina al Forum (81-104)  
L'Armani Jeans contestata dai suoi tifosi

di Massimo Franchi

**LA SFIDA FRA METROPOLI** finisce con Roma che affonda una Milano ripiombata in piena crisi. Una grande dimostrazione di forza di una Lottomatica finalmente convinta e convincente che non deve spremersi neanche tanto per aver la meglio 81-104 sul-

L'Armani, con le 26 palle perse che mandano Lardo sull'orlo dell'esonero, contestato dai tifosi assieme ai giocatori "inviati" ad "andare a lavorare". Delusi i tanti che avevano riempito speranzosi il Forum di Assago, spinti anche dalle due vittorie consecutive (Biella e in casa contro il Cibona nell'Eurolega ormai persa) dei propri beniamini dopo un mese di crisi. Roma invece arriva dallo spareggio a Le Mans in Uleb Cup, vinto giocando la miglior partita dell'anno. Galanda per Grant nei primi cin-

que scelti da Lardo con Shumpert che da quando è sull'orlo del taglio sta sfoggiando grandi prestazioni. Sempre in panchina Bulleri che si alza solo dopo 13'. Si parte punto a punto con gli attacchi che dominano sulle difese. Con Ilevski e Tusek Roma tiene sempre la testa avanti ispirati ma non riesce mai a scappare. Lo fa sul 28-39 quando come al solito a Milano si spegne la luce e fioccano le palle perse in attacco. Ci si mette anche i tre falli di Blair a complicare le cose. Milano però torna sotto all'intervallo con Grant e Shumpert (42-47).

La sensazione però è che Roma stia controllando della partita e lo dimostra il fatto che il "santone" Pesic in panchina sia fin troppo tranquillo. È ancora Tusek a scavalare un nuovo break (49-60 al

25'). Li si spegne Shumpert mentre Bulleri non si è mai acceso. Roma prende sicurezza e stampa un 12-0 (72-49 al 29') che chiude virtualmente la partita. La difesa dei romani è impenetrabile per la batteria impaurita dei tiratori milanesi con l'ombrello Ekezie (arrivato da poco) a dominare a rimbalzo. L'Armani è troppo brutta per essere vera, soprattutto perché il "brodino" delle due vittorie consecutive aveva ridato fiato alle trombe di dirigenti e giocatori. La cruda verità è invece che la finale conquistata contro ogni pronostico l'anno scorso ha fatto sopravvalutare un gruppo buono ma non eccezionale. La scelta di puntare sul capitano (Galanda) e il playmaker della Nazionale (Bulleri) e di privarsi del saltatore Singleton si è rivelata un errore tremendo. I due azzurri stanno deludendo con Bulleri che non ha mostrato il carattere di trascinatore per cui era famoso a Treviso. Ora Lardo è in grande difficoltà. Per cambiare in corsa ha scelto un suo fedelissimo (Montecchia) e Grant. Poco è successo. Ora le soluzioni sono poche con il favoleggiato ritorno del "vecchietto" Dan Peterson che torna d'attualità.



## TENNIS Australia, la Schiavone agli ottavi di finale

**CONTINUA IL GRANDE MOMENTO** di Francesca Schiavone. La tennista italiana (numero 15 del mondo) ha guadagnato l'accesso agli ottavi dell'Open d'Australia, battendo con un pesante 6-0 6-0 la spagnola Maria Sanchez Lorenzo (n. 93). Ora si troverà di fronte una delle

giocatrici favorite per la vittoria finale, la belga Kim Clijsters (n.2), che ha sconfitto l'italiana Roberta Vinci in due set (6-1 6-2). Niente da fare anche per Flavia Pennetta (n.20), che si è arresa nel terzo turno alla ceca Vaidisova (n.16) per 6-4 6-2.

**SCI** Libera di Kitzbuehel  
Peter Fill nelle retrovie

## Vince Walchhofer Settimo Ghedina Oggi c'è Rocca

■ Dopo Herman Maier, l'Austria si inchina agli "scarponi" di Michael Walchhofer, primo nella libera di Kitzbuehel. Lo sciatore austriaco, ha regalato ai 50 mila spettatori assiepatis ai bordi della Streif, la seconda vittoria in due giorni sulle nevi di casa. Vittoria, però, tutt'altro che scontata. Infatti Walchhofer è sceso con il pettorale numero 30, quando oramai le speranze dei tifosi di casa erano ridotte al lumicino, con nessun austriaco tra i primi sette in classifica. Per l'Italia c'è da sottolineare, ancora una volta, la prova del sempreverde Kristian Ghedina. A 36 anni, l'ampazzano ha regalato anche ieri grandi emozioni. Sceso con il pettorale numero 23, è stato subito in testa fino all'ultimo intermedio. Poi, all'uscita del curvone dell'Hausbergkante, Ghedina è finito troppo basso, perdendo la linea ideale, insieme a decimi di secondo preziosi: «Un podio oggi poteva starci. - ha dichiarato a fine gara Kristian - Comunque sono soddisfatto delle mie condizioni fisiche. Ho appena avuto i risultati di una serie di analisi mediche che mi hanno fatto. Sono a posto». Risultato meno positivo quello di Peter Fill. L'italiano non ha replicato l'exploit di venerdì (secondo in superG), ed ha chiuso solo 28'. Discorso a parte per Bode Miller. L'istrionico americano è riuscito a tornare a punti (è giunto 4° dopo un digiuno lungo cinque gare), dimostrando di essere in ripresa. Nonostante questo risultato ha annunciato che dopo lo slalom speciale notturno di Schladming di martedì, rientrerà negli States per preparare al meglio le Olimpiadi. Oggi torna in pista Giorgio Rocca.

Alessandro Ferrucci

NOVITÀ IN FARMACIA

## Effetto botulino, ciao rughe

L'alternativa cosmetica a iniezioni e chirurgia estetica

MILANO - Qual è il più potente "tensore" presente in natura?

È il botulino! Ed è dalle nuove e più approfondite conoscenze di questa tossina che, già alla fine degli anni ottanta, si cominciò a pensare ad un suo impiego per il trattamento delle rughe, che sono dovute in larga parte a una "contrazione" degli strati superficiali della pelle.



Si arrivò così a iniettare sotto la cute del viso una forma purificata e sterile della "tossina" per ottenere il rilassamento muscolare e la distensione delle rughe.

L'efficacia del sistema è oggi ormai accettata, anche se comporta il ricorso all'iniezione, praticata dal dermatologo.

### IL PASSO AVANTI

Sono stati posti perciò nuovi traguardi: in laboratorio si è finalmente riusciti a replicare la sola "frazione botulinica" dotata di effetto tensore della pelle ottenendo una molecola botulino-simile che

Il botulino agisce bloccando il meccanismo della contrazione muscolare.

EPIDERMIDE

MUSCOLO MIMICO CONTRATTO



EPIDERMIDE

MUSCOLO MIMICO RILASCIATO



della tossina ha tutta l'efficacia, ma che è priva di rischi (Esapeptide B).

A questo punto - ed è un vanto tutto italiano - la ricerca Syrio Pharma ha compiuto il passo avanti, inserendo questa molecola in innovative matrici cosmetiche (pensiamo a dei "veicoli" ben diversi dall'iniezione...) che la rendono biodisponibile per la pelle, con la semplice applicazione.

Oggi sono una realtà: prodotti unici, efficaci e privi di qualunque effetto collaterale, distribuiti in Farmacia (se non li trovate chiedeteli!).



### ELISIR: LA STRAORDINARIA RIGENERAZIONE

B-Lift Double Regenerating Elisir è un sistema cosmetico di grande innovazione ad azione bifasica.

Da una parte, infatti, consente la rimozione equilibrata e progressiva delle cellule spente di superficie, grazie alla presenza di Acido Lattobionico. Dall'altra, stimola il turn over cellulare, grazie alle Glicoproteine. L'azione, unita all'effetto tensore determinato dalla presenza dell'Esapeptide B, garantisce una straordinaria rigenerazione. Chi l'ha provato parla della "bellezza di una pelle appena nata!"

### B COME BOTULINO, COME B-LIFT

La Linea B-lift è fondata sull'efficacia antirughe dell'Esapeptide B, come molecola botulino-simile.

I prodotti B-lift trasformano la vostra normale cosmesi quotidiana in una efficace azione antirughe (dai risultati finalmente visibili e dimostrati dalle Ricerche Cliniche).

Maggiori informazioni? Non esitate a chiamare: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515

PER IL GIORNO DELLA MEMORIA  
UNA GRANDE INIZIATIVA  
DE L'UNITA' Dai ghetti e dai campi  
di sterminio  
parole e musica  
della Shoah  
in uno straordinario CD

.CANTI DEI  
LAGER. Leoncarlo Settimelli  
Massimiliano Cosimi  
Stefano Pioli



'Una risposta alta e umanissima alla logica brutale della più spietata tirannia che la storia dei potenti abbia partorito...

MONI OVADIA

Dal 27 gennaio  
in edicola con l'Unità.

7,00 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**



# L'Addio

**ANTHONY FRANCIOSA, L'ITALOAMERICANO  
CHE NON VOLLE STARE AL GIOCO DI HOLLYWOOD**

Era nato a New York il 25 ottobre del 1928 e il suo vero nome era Anthony Papaleo: sull'italianità di Anthony Franciosa, l'attore morto l'altro ieri a 77 anni, non ci sono davvero dubbi. Nei vicoli di Little Italy imparò le regole della vita, all'Actors' Studio quelle della recitazione. Franciosa era di poco più giovane di Marlon Brando e di Paul Newman, e come loro sbarcò a Hollywood giovanissimo portando nel cinema americano l'introspezione, il realismo, il lavoro sull'identificazione psicologica e i tormenti della generazione del dopoguerra: come diversi di quei ragazzi che presero d'assalto



Hollywood, era troppo giovane e troppo fragile per stare al gioco. I suoi scontri con i registi, le liti sul set e fuori (una volta passò dieci giorni in guardina dopo aver pestato un fotografo) divennero leggendari, appiccicandogli l'etichetta di «inaffidabile». Carriera hollywoodiana breve, quindi, ma intensa: una candidatura all'Oscar per *Un cappello pieno di pioggia* di Zinnemann (1957, lo stesso ruolo che aveva interpretato a teatro), ruoli in *Un volto nella folla* di Kazan, *La lunga estate calda* di Ritt, *Selvaggio è il vento* di Cukor (accanto alla Magnani), poi molta tv e una curiosa esperienza italiana come protagonista di *Senilità*, di Bolognini, dal romanzo di Svevo. Dal '57 al '60 è stato marito di Shelley Winters, morta pochi giorni prima di lui.

Alberto Crespi

# Turturro: «Siamo tutti napoletani»



John Turturro in «Souls of Naples», titolo in inglese di «Questi fantasmi» di Eduardo de Filippo

di Renato Nicolini / Napoli

**C**io che si notava di più, alla presentazione di *Souls of Naples*, era la grande allegria, segnata da scherzi e continui scoppi di risa. Una cosa veramente inconsueta per la condizione del teatro italiano oggi, dove c'è piuttosto da piangere. John Turturro, la star, dalle origini pugliesi-siciliane (dunque «Regno di Napoli»), sedeva attorniato dagli attori della sua compagnia - il nome della maggior parte dei quali tradiva l'origine italo americana: Aida Turturro (star della soap opera *Sopranos*), Francesca Vannucci, Max Casella (altra star di soap), Rocco Sisto, - e dal regista Roman Paska. La controparte napoletana, l'assessore Rachele Furfaro, il presidente Rossana Rummo e il direttore Ninni Cutaia del Mercadante, risultava in netta minoranza. In fondo corrisponde alla reale condizione della cultura «napoletana»: non appartiene più soltanto all'Italia.

*Souls of Naples* è la traduzione (di Michel Feingold) di *Questi fantasmi* di Eduardo De Filippo. Lo spettacolo è già stato messo in scena lo scorso aprile a New York, da un teatro dal nome significativo, Theatre for a New Audience. Il caso però vuole che la rappresentazione napoletana coincida con i sessant'anni della commedia, terminata da Eduardo nel clima, pieno insieme d'amarezza e di speranza, del gennaio del '46. La storia di questa scelta comincia per Turturro nel 1997, mentre recita ne *La Tregua*: è Francesco Rosi a regalargli una copia di *Questi fantasmi* tradotta da Feingold. Turturro ha ricordato con divertimento (ed una certa emozione) come la maggior parte degli spettatori newyorkesi fosse italo americana, ed ha scherzato a proposito del loro linguaggio, del modo in cui parole (e concetti) s'ibridano, confondono, mescolano. *Souls of Naples* è il risultato di un doppio movimento d'attrazione e ricerca reciproca, da parte dei napoletani di Napoli e da parte dei napoletani degli Usa. Sembra perciò qualcosa destinato a non fermarsi qui, e già Turturro ha dichiarato il proprio interesse per il teatro dell'altro protagonista del Novecento napoletano, Raffaele Viviani. Un interes-

se per Napoli che non si ferma però al passato, e l'attore ha avuto modo di esprimere la propria ammirazione per il cinema di Mario Martone e di Antonio Capuano. *Souls of Naples* conclude il Festival Napoli Scena Internazionale, promosso - in modo piuttosto inconsueto - da un Teatro stabile (il Mercadante) assieme ad uno Stabile d'innovazione (il Nuovo Teatro Nuovo). Conclusione che ne chiarisce in modo esemplare l'obiettivo: quello di non isolare il patrimonio culturale di Napoli nel recinto dorato della nostalgia per l'armonia perduta, o nell'acida condanna moralistica. Ma di presentarlo come parte viva della creatività d'oggi, sempre più refrattario a farsi rinchiodare anche in confini nazionali. Avevamo avuto modo di comprenderlo nella prima fase del festival attraverso Peter Gordon che, formatosi a Napoli negli anni '70 come musicista di Falso Movimento, ritornava vent'anni dopo come autore delle musiche di uno spettacolo Usa sull'Iraq. Turturro e *Souls of Naples* (in scena dal 24 al 29 gennaio) ribadiscono il concetto.

## DIVE L'attrice presenta «Lavori in casa», film su immigrati e integrazione che ha fatto scalpore in Francia Carole Bouquet: «Parigi ha creato ghetti, ridiamoci su»

di Gabriella Gallozzi

**L**a Francia è sempre stato il paese simbolo dell'accoglienza, ma negli ultimi vent'anni ha creato dei veri ghetti: intere città popolate solo di immigrati... Non è più tempo di liberté, égalité, fraternité». Ecco a voi Carole Bouquet a proposito delle banlieues in fiamme. E soprattutto a proposito della difesa dei «sans papiers», di cui si è fatta promotrice non solo nella realtà (sostiene un'associazione per l'integrazione dei figli degli immigrati) ma anche al cinema. S'intitola *Travaux, lavori in casa*, infatti, la commedia di Brigitte Rouan (passata allo scorso festival di Cannes) in cui la diva francese, ex di Gérard Depardieu, è nei panni di un avvocato che difende i diritti dei «sans papiers».

In uscita nelle nostre sale il 27 gennaio per la Teodorafilms, la pellicola ci racconta «le avventu-

**DIVI** Due grandi del cinema sono in questi giorni in Italia in vesti insolite: l'italoamericano John Turturro mette in scena al Mercadante di Napoli «Questi fantasmi» di Eduardo e porta un'allegria rara nel teatro italiano d'oggi, il francese Depardieu legge a Milano «Le confessioni» del santo immigrato e riempie aule universitarie

re», diciamo così, della sventurata protagonista alle prese con i lavori di ristrutturazione del suo appartamento che, ovviamente, affida ad un gruppo di immigrati sudamericani, improvvisati operai, nonostante le lauree in matematica, fisica e varie. Risultato: l'appartamento e la protagonista le vedranno di tutti i colori, compreso un incendio che metterà k.o. anche lo spiccato senso di solidarietà dell'avvocata per i suoi operai improvvisati. Tutti fuori di casa, via! Salvo poi scoprire di aver trovato in quei simpatici «scombinati» dei veri amici, per lei, per i suoi due figli (la ragazzina cede al fascino del giovane messicano che le dà lezioni di spagnolo tra un calcinaccio e l'altro) e pure per il marito dal quale si è appena separata. Consapevoli, insomma, come recita l'adagio finale del film, che le culture «altre» sono un regalo, tanto che il film è dedicato a «tutti quelli che hanno attraversato il

di Luigina Venturelli / Milano

**Q**uel che mi piace di questo libro è l'attualità della sua parola, l'espressione d'amore per la vita, la filosofia e Dio che ci riguarda tutti, oggi come allora». Gerard Depardieu non si è certo convertito alla fede, eppure ha scelto il ruolo di portavoce di quello che molti considerano il testo più ispirato della letteratura cristiana: le Confessioni di Sant'Agostino. L'attore francese ha inaugurato ieri sera la lettura pubblica del testo organizzata dall'Università Cattolica di Milano, e la folla era quella delle grandi occasioni, con mille e cinquecento persone stipate nell'aula magna e nelle sale collegate in video e con decine di studenti e cittadini rimasti fuori dai cancelli dell'ateneo troppo

affollato. Forse anche al divo d'Oltralpe riuscirà, con le Confessioni del santo africano, la stessa opera di riscoperta e divulgazione al grande pubblico che hanno portato avanti con la lettura della *Divina Commedia* sia Vittorio Sermoni sia Roberto Benigni. Due anni fa Depardieu ne promosse la lettura pubblica a Parigi nella cattedrale di Notre Dame, hanno fatto seguito le recite in molti teatri d'Europa e presto sarà anche a Gerusalemme, per prestare la sua voce davanti ad un pubblico interreligioso: «Ogni volta sono sorpreso dal vedere quanta gente di tutte le età accorre ad ascoltare le letture di Sant'Agostino - ha detto ieri in una breve conferenza stampa - forse la verità è che dalla comprensione del testo, tutti noi possiamo realizzare che c'è qualcosa di più dell'essere vivi, che la vita ha un significato profondo». Certo la voglia di spiritualità e misticismo trova piena soddisfazione nel capolavoro del vescovo di Ippona, ma attraverso un percorso di umana esperienza. Così, nella selezione di brani scelta dall'attore, c'erano le dissertazioni filosofiche sul problema del tempo e sulla potenza della memoria, ma anche i pensieri sull'amare e sull'essere amati. Certo la risposta non è assicurata, Gerard Depardieu stesso non l'ha trovata: «Non lo so se al di là della vita terrena c'è qualcosa o qualcosa che ci aspetta. Non lo so». Non a caso, alla proposta di realizzare un film tratto dalle Confessioni, l'attore ha francese ha opposto un sonoro rifiuto: «Significherebbe solo limitarne la parola». Niente immagini scenografiche, solo la potenza del testo scritto amplificata dalla voce eccezionale. Così è stato ieri per il libro scritto «dall'extracomunitario che più ha influito sulla storia e la cultura europea», così è stato lo scorso autunno, quando Depardieu, ospite di *Rockpolitik* lesse la poesia «Aspettando i barbari» di Costantino Kavafis, proprio nel giorno dell'approvazione in Italia della devolution voluta dalla Lega. «È stato Adriano Celentano a scegliere quel testo - ha confessato il francese - ma concordo con lui nel ritenere una poesia molto bella ed interessante. Come le Confessioni, si tratta di un testo antico dal significato profondamente contemporaneo. Del resto i fatti che segnano la nostra vita sono sempre gli stessi: l'amore, la morte».



Gerard Depardieu, qui quando ha letto una poesia di Kavafis a «Rockpolitik»

# Depardieu: «Siamo tutti Sant'Agostino»



**CD** Attinge al passato ma parla di guerre di religione «Ovunque protetti» di Capossela: «Canto i riti, la carne e la morte. Mi hanno impressionato molto i funerali di Wojtyła»

di Federico Fiume

**C**inque anni dopo *Canzoni a manovella* Vinicio Capossela torna con un album dai sapori quasi apocalittici, denso di immagini forti, di atmosfere immanenti, in cui la canzone è piegata a una interpretazione mitologica e alla pervasiva presenza del sacro nelle sue forme più arcaiche e possenti. *Ovunque protetti* devia dal consueto vocabolario espressivo di Capossela, andando a pescare in fondo all'ampio cilindro del suo immaginario, giù giù fino agli archetipi che infondono il tempo, la cultura, l'umanità sin dall'alba della civiltà. Il Minotauro, la Medusa, i riti sacri del sud Italia, l'enorme bacio dell'immaginario biblico emergono fra i solchi di un album che fa della dimensione atemporale l'arma migliore per rappresentare la contemporaneità. Espressioni come «scontro di civiltà» o «guerra di religione», che sembravano sepolte sul fondo della Storia, sono tornate di drammatica attualità e l'incombere della tragedia, della distruzione, si distende nuovamente sul mondo. Per questo *Ovunque protetti*, nella sua rappresentazione drammaturgica neo-barocca, è un attuale e inquietante messaggio di realtà.

«Queste suggestioni - spiega Capossela - mi parlavano già da diverso tempo. C'è un momento in

## Capossela ci canta la Bibbia e i kamikaze

cui le cose ti parlano; cinque anni fa era successo per tutto un altro genere di mondo, quello di *Canzoni a manovella* che rappresentava una certa storia del Novecento. In questo caso tutto parte dai segni e dalla loro interpretazione; gli dei non si sono mai mostrati agli uomini, bisogna interpretarne i segni. Nell'antica Grecia gli ospiti erano sacri perché sotto le loro spoglie poteva celarsi un dio che bussava alla tua porta. Come un viandante, mi sono messo a disposizione della strada e dell'incontro, ho attraversato il deserto, che è una cosa che bisogna sempre fare per avere visioni. Poi devi digiunare o nutrirti solo di certe cose e soprattutto non prendere nessun tipo di impegni. Dopo il deserto si possono trovare anche luoghi molto prossimi alla tua esistenza, però devi metterti nella condizione giusta d'ascolto». Creato il necessario spazio, giunge la visita dell'ispirazione, che stavolta si presenta nella forma degli archetipi: «Gli archetipi sono le pietre di base su cui tutto è costruito, cose che poi si riproducono e si ampliano». Ma essi non si mostrano se non a chi sa interpretare i segni della loro presenza, segni che Capossela ha percepito in una varia quantità di cose diverse: dall'*Ecclesiaste* biblico tradotto da Ceronetti, «magnifica fonte di visioni», all'*Iliade*; dalla cronaca sanguinolenta di islamici martiri esplosivi e relativi video-proclami, alle processioni siciliane della settimana santa, passando per il Colosseo, per Pasolini e il suo *Edipo Re* o per un vecchio pezzo dei Los Lobos come *Prenda del alma*, da lui tramutata in *Pena del alma*. Poi ci sono le gallerie della metropolitana di Mosca che si mostrano come «le nuove catacombe», fino ai funerali di Papa Wojtyła: «Mi hanno molto impressionato - ricorda il cantante - Mi



Vinicio Capossela

ero ubriacato la sera prima, avevo fatto pasticci e mentre ero lì che mi rigiravo nel letto, dalla televisione accesa mi arriva questo rito solenne. Era il periodo dopo Pasqua, ero già stato a qualche festa della settimana santa in Sicilia. A parte il folklore e il costume c'è proprio l'uomo in quei riti: la carne, la morte della carne, la dissoluzione della carne, il verbo iniziale, perché anche la parola cristianesimo ha già nel suono della sua sillaba iniziale, quel "cr" che la evoca. Guardavo questi funerali sferzati dal vento e alcuni amici di Roma mi hanno detto che c'era solo lì, nel resto della città no. Il vento è stata una presenza che ha accompagnato molti momenti significati-

vi del suo papato, ci sono diverse foto di lui con la mantellina che svolazza. Mi ha molto colpito questa presenza anche al suo funerale».

Le 13 canzoni dell'album sono state registrate in studi, ma anche in una grotta preistorica in Sardegna (*Bruca Troia*), in una chiesa di Scicli in Sicilia, in una Milano d'agosto che Capossela descrive come «una Babilonia deserta, attraversata da una visione: il sommergibile Toti in lento cammino per le strade della città. Insomma questo è il disco: l'uomo. Partendo dal niente sotto il sole, con intorno un deserto di pietre e una pietra in mano, come nell'*Odissea* di Kubrick, fino allo spazio».

**FRONTIERE** Un brano

### Gil gratis on line

■ Gilberto Gil, il musicista e ministro della cultura brasiliano, ha partecipato con un brano a una compilation on line che l'etichetta marchigiana Anomolo ha proposto per il terzo anno consecutivo. Anomolo si considera la prima etichetta al mondo a produrre e distribuire gratuitamente la propria musica attraverso il

web in modo legale, lanciando un nuovo modello di promozione fondato sul principio della libertà di copia. "Si propone di produrre e diffondere musica in rete a titolo gratuito e libera da diritti" è la sua linea. L'etichetta dichiara oltre 240 mila download di brani e ha pubblicato la canzone di Gil nella raccolta "Santa Claus is coming to town (load)". Questo grazie a una collaborazione allacciata proprio con il ministero brasiliano della cultura che sta promuovendo l'utilizzo di software open source e licenze libere applicate alle opere dell'ingegno. Potete scaricare il pezzo dal sito [www.anomolo.com](http://www.anomolo.com).

**PREMI TV** Su Canale 5

### Telegatti, escluso Bonolis

**È** tutta al femminile la terna dei personaggi dell'anno ai Telegatti 2006: Milly Carlucci, Maria De Filippi e Simona Ventura si contenderanno il premio che sarà assegnato durante la serata in onda su Canale 5 mercoledì prossimo, condotta, per la prima volta da Roma (dall'Auditorium di via della Conciliazione), da Pippo Baudo e Michelle Hunziker. Grande assente tra i candidati Paolo Bonolis, sia come personaggio che con le sue trasmissioni. «Ci sono stagioni di appannamento - ha commentato Baudo alla conferenza di presentazione a Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma -. Ci sono anche cambi di casacca. Quando sono passato a Mediaset ho avuto un momento tremendo. Non so se altrettanto sia accaduto a Bonolis». E ha concluso: «Ogni artista se non ha cicatrici non è un uomo». Quest'anno i Telegatti saranno dedicati per la prima volta non solo alla tv, ma anche a cinema, musica e sport. Baudo ha poi spiegato il suo no alla conduzione della sua fascia di *Domenica in*, durante Sanremo: «Fabrizio Del Noce ha insistito tanto - dice -, ma non mi sembra opportuno nei confronti di Panariello e del Festival. Voglio rispettare il ruolo del mattatore». E conclude: «La faranno Mara Venier e Massimo Giletti. Vorrà dire che una domenica mi riposerò. Io il biglietto per Sanremo non lo faccio».

I programmi selezionati dai Telegatti sono quelli passati sul piccolo schermo tra il novembre 2004 e l'ottobre 2005.

## “L'uomo che nacque morendo”

### Luigi Monardo Faccini

Ispirato liberamente alle vicende di Rudolf Jacobs - il capitano della Kriegsmarine tedesca che passò alla Resistenza italiana, Edilio Lupi e degli uomini che approntarono la tipografia clandestina di Lerici...

dal 27 gennaio  
in edicola con l'Unità

6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.



**l'Unità**



**Scelti per voi**



**Jakob il bugiardo**

Jakob (Robin Williams) vive in un ghetto della Polonia occupata dai nazisti. Molti ebrei già hanno preso la via dei campi di sterminio e la sorte dei rimanenti è sempre più triste. Avendo sentito per caso la radio dell'Armata Rossa annunciare i propri successi contro le forze tedesche, torna dai suoi e inizia a inventare notizie su notizie per tenere alto il morale della comunità.

**23.15 RETE 4. DRAMMATICO.**  
Regia: Peter Kassovitz  
Usa 1999

**Per un pugno di libri**

Il libro su cui si sfidano gli studenti della 5ª T dello Scientifico "Ricci Curbastro" di Lugo di Romagna e quelli della 5ª A dello Scientifico "Mattioli" di Vasto è "Cronaca di una morte annunciata" di Gabriel Garcia Marquez. Avranno a disposizione l'aiuto di Maria Amelia Monti e di Silvio Orlando, e i contributi filmati di Francesco Rosi, Gabriel Garcia Marquez e Andrea Vianello.

**18.00 RAI TRE. GIOCO.**  
Con Neri Marcorè

**Il colpo**

Joe Moore (Gene Hackman), ladro di professione, vede il mondo cadergli addosso quando inizia a sospettare che la bella e giovane moglie lo tradisca con la sua guardia del corpo. Il suo ricattatore, Bergman (Danny DeVito), dopo una rapina in cui le telecamere hanno ripreso il suo volto, rifiuta di pagargli il compenso pattuito, a meno che Joe non compia un'ultima rapina...

**21.00 RETE 4. DRAMMATICO.**  
Regia: David Mamet  
Canada 2001

**Batman Forever**

A Gotham City sono comparsi due nuovi, potenti, nemici per Batman (Val Kilmer). I due, due facce (Tommy Lee Jones), un tempo un onesto cittadino ora sfigurato in volto da un incidente, e l'enigmista (Jim Carrey), decidono di unire le loro forze contro l'uomo-pipistrello. In più, nella vita normale, Batman soffre per l'amore non corrisposto verso una bella psicologa.

**14.35 ITALIA 1. FANTASTICO.**  
Regia: Joel Schumacher  
Usa 1995

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.10 BALDINI E SIMONI.** Situation Comedy. Con Adelmo Togliani, Roberto Citran. Regia di Ranuccio Sodi  
**06.45 SABATO, DOMENICA &....** Rubrica. "La tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi. Con Vira Carbone, Stefano Ziantoni  
**10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI**  
**10.30 A SUA IMMAGINE.** Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi. All'interno:  
**10.55 SANTA MESSA.** "In rito armeno dall'Isola di San Lazzaro (Venezia)".  
**12.00 RECITA DELL'ANGELUS.** "Da Piazza San Pietro"  
**12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA.** Rubrica. Conduce Paolo Brosio. Con Gianfranco Vissani  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 DOMENICA IN... TV.** Varietà. Conduce Mara Venier  
**16.00 DOMENICA IN - L'ARENA.** Varietà. Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna. Regia di Angelo Caserio. All'interno:  
**16.30 TG 1.** Telegiornale  
**18.00 DOMANI IN - IERI, OGGI, DOMANI.** Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli

**RAI DUE**

**06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.** Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano. All'interno:  
**07.00 TG 2 MATTINA;**  
**08.00 TG 2 MATTINA**  
**09.00 TG 2 MATTINA**  
**09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.**  
**10.00 TG 2 MATTINA.** Telegiornale  
**10.05 APRIRAI.** Di Silvia Negri  
**10.15 DOMENICA DISNEY.** Rubrica.  
**11.40 SCI ALPINO.** Coppa del mondo. Combinata: Discesa libera femminile. Da Saint Moritz. (dir.)  
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale  
**13.25 TG 2 MOTORI.** Rubrica  
**13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO.** Conduce Simona Ventura  
**14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO.** Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi, Massimo Caputi  
**17.05 SPECIALE OLIMPIADI 2006**  
**17.55 TG 2.** Telegiornale  
**18.00 TG 2 DOSSIER.** Rubrica. A cura di Stefano Marroni  
**18.45 TG 2 EAT PARADE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi  
**19.05 ROBIN HOOD.** Rubrica. Conduce Elenoire Casalegno. Con Marco De Luca  
**19.30 DOMENICA SPRINT.** Rubrica. Conduce Franco Lauro

**RAI TRE**

**08.00 È DOMENICA PAPÀ**  
**09.00 ARTHEA.** Rubrica  
**09.10 SCREENSAVER.** Rubrica. Conduce Federico Taddia  
**09.45 GEO MAGAZINE 2005.** Doc. "Leoni nella foresta del Gir"  
**10.25 SCI ALPINO.** Coppa del mondo. Combinata: Slalom maschile, 1ª manche. Da Kitzbühel (dir.)  
**11.30 TGR EUROPA.** Rubrica  
**11.45 TGR REGIONEUROPA**  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.10 TELECAMERE.** Rubrica. Conduce Serena Bortone  
**12.35 RACCONTI DI VITA.** Rubrica. Conduce Giovanni Anversa  
**13.00 SCI ALPINO.** Coppa del mondo. Combinata: Slalom maschile, 2ª manche. Da Kitzbühel (dir.)  
**14.00 TG REGIONE.** Telegiornale  
**14.15 TG 3.** Telegiornale  
**14.30 IN 1/2 H.** Attualità. Conduce Lucia Annunziata  
**15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO.** Rubrica. Conduce Licia Colò  
**18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI.** Gioco. Conduce Neri Marcorè. Con Piero Dorflès  
**19.00 TG 3.** Telegiornale  
**19.30 TG REGIONE.** Telegiornale

**RETE 4**

**06.00 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE.** Telefilm. "Prima dell'annuncio"  
**07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**07.20 ELLERY QUEEN.** Telefilm. "Il tiranno di Tin Pan Alley". Con David Wayne, Jim Hutton  
**08.20 MAGNUM P.I.** Telefilm. "Tre meno due". Con Tom Selleck  
**09.30 VITA DA STREGA.** Telefilm. "Un fantasma cagionevole". Con Elizabeth Montgomery  
**10.00 SANTA MESSA.** Religione  
**11.00 PIANETA MARE.** Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi. All'interno:  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**12.20 MELAVERDE.** Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 STASERA CIRCO.** Show. Conduce Miriana Trevisan  
**16.00 STANLIO E OLLIO.** Comiche. "Guerra ai ladri"  
**16.20 PANICO NELLO STADIO.** Film (USA, 1976). Con Charlton Heston, John Cassavetes  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 COLOMBO.** Telefilm. "Testimone di se stesso". Con Peter Falk

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**07.55 TRAFFICO.** News  
**07.57 METEO 5.** Previsioni del tempo  
**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO.** Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi  
**09.20 SUPERPARTES.** Rubrica. Conduce Piero Vigorelli  
**09.50 CARABINIERI.** Serie Tv. "L'ultima sigaretta"; "Senza movente". Con Alessia Maruzzi, Maurizio Casagrande. Regia di Sergio Martino  
**12.00 ULTIME DAL CIELO.** Telefilm. "Il cacciatore di taglie". Con Kyle Chandler, Shanesia Davis-Williams  
**13.00 TG 5.** Telegiornale  
**METEO 5.** Previsioni del tempo  
**13.35 BUONA DOMENICA.** Varietà. Conduce Maurizio Costanzo. Con Roberta Capua, Claudio Lippi, Luca Laurenti. Regia di Roberto Cenci  
**18.00 SERIE A - IL GRANDE CALCIO.** Rubrica.  
**CONDUCE ENRICO MENTANA**  
**19.15 GRANDE FRATELLO.** Real Tv

**ITALIA 1**

**07.00 SUPERPARTES.** Rubrica. Conduce Piero Vigorelli  
**10.10 CALCIO.** Campioni, il sogno - La partita. Centese - Vodafone Cervia  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 GUIDA AL CAMPIONATO.** Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Maurizio Mosca. Regia di Andrea Sanna  
**13.50 LE ULTIME DAI CAMPI.** Rubrica  
**14.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**14.35 BATMAN FOREVER.** Film (USA, 1995). Con Val Kilmer, Tommy Lee Jones. Regia di Joel Schumacher  
**17.00 DOMENICA STADIO.** Rubrica. Conduce Mino Taverni. Con Elisa Triani, Mikaela Calcagno  
**18.00 ASPETTANDO MR. BEAN.** Comiche  
**18.05 MR. BEAN.** Comiche. "Mr. Bean è di nuovo in pista". Con Rowan Atkinson  
**18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 MAI DIRE G.** Show. Con la Gialappa's Band

**LA 7**

**06.00 TG LA7.** Telegiornale  
**METEO.** Previsioni del tempo  
**OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperia  
**07.00 OMNIBUS WEEKEND.** Attualità. Conducono Paola Cambiagli, Edoardo Camurri  
**09.05 GLI EROI DI HOGAN.** Telefilm. Con Bob Crane  
**09.35 I TRE AQUILOTTI.** Film (Italia, 1942). Con Leonardo Cortese. Regia di Mario Mattoli  
**11.30 CHEF PER UN GIORNO.**  
**12.30 TG LA7.** Telegiornale  
**12.45 LA SETTIMANA.** Attualità. Conduce Alain Elkann  
**13.00 ANNI LUCE.** Documenti. Conduce Enrico Vaime  
**14.00 TARZAN L'UOMO SCIMMIA.** Film (USA, 1981). Con Bo Derek. Regia di John Derek  
**16.10 INTERMEZZO.** Film (USA, 1939). Con Ingrid Bergman. Regia di Gregory Ratoff  
**17.50 PAPÀ TI AGGIUSTO IO!** Film (USA, 1994). Con Ted Danson. Regia di Howard Deutch

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.35 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.45 GENTE DI MARE.** Serie Tv. Con Lorenzo Crespi, Vanessa Gravina  
**23.30 TG 1.** Telegiornale  
**23.35 SPECIALE TG 1.** Attualità  
**00.35 OLTREMODA.** Rubrica  
**01.05 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale  
**01.20 CINEMATOGRAFO.** Rubrica  
**02.15 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.50 LABIRINTO MORTALE.** Film (USA, 1988). Con Kelly McGillis, Jeff Daniels

**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale  
**21.00 MEDICAL INVESTIGATION.** Telefilm. "Sopravvissuta"; "La lista". Con Neal McDonough, Kelli Williams  
**22.30 LA DOMENICA SPORTIVA.** Rubrica di sport. Conducono Marco Mazzocchi, Paola Ferrari  
**01.00 TG 2.** Telegiornale  
**01.20 SORGENTE DI VITA.** Rubrica  
**01.55 QUANDO MENO TE LO ASPETTI LA VITA.** Rubrica. Conduce Stefania Quattrone  
**02.40 LITTLE ROMA.** Miniserie. Con Ferruccio Amendola

**20.00 BLOB.** Attualità  
**20.10 CHE TEMPO CHE FA.** Show  
**21.30 ELISIR.** Rubrica di medicina. Conduce Michele Mirabella. Con Carlo Gargiulo, Patrizia Schisa. Regia di Patrizia Belli  
**23.05 TG 3.** Telegiornale  
**23.15 TG REGIONE.** Telegiornale  
**23.25 PARLA CON ME.** Talk show  
**00.15 TG 3.** Telegiornale  
**00.25 TELECAMERE.** Rubrica  
**01.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** All'interno:  
**01.40 UN CERTO GIORNO.** Film (Ita, '68). Con Brunetto Del Vita

**21.00 IL COLPO.** Film drammatico (Canada, 2001). Con Gene Hackman, Danny DeVito. Regia di David Mamet  
**23.15 JAKOB IL BUGIARDO.** Film drammatico (USA, 1999). Con Robin Williams, Alan Arkin. Regia di Peter Kassovitz  
**01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**01.55 LA VITA È UN GIOCO.** Film (Italia, 2000). Con Bebo Storti, Sabina Began  
**03.30 TWINKY.** Film (GB, 1969). Con Charles Bronson, Susan George

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.40 DOMANI È UN'ALTRA TRUFFA.** Film Tv commedia (Italia, 2005). Con Leo Gullotta, Enzo Salvi. Regia di Pier Francesco Pingitore  
**22.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
**23.30 NONSOLOMODA.** Rubrica  
**24.00 CORTO 5.**  
**00.15 RIS 2 - DELITTI IMPERFETTI.** Serie Tv. "L'ultimo saluto"; "Inganni della scienza" (replica)  
**02.45 SHOPPING BY NIGHT**  
**03.15 TG 5.** Telegiornale (replica)

**20.00 CAMERA CAFÉ STORY**  
**20.10 ANTEPRIMA CAMERA CAFÉ.** Situation Comedy  
**20.30 CAMERA CAFÉ.** Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu  
**21.30 LOVE BUGS 2.** Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis  
**22.35 CONTROCAMPO.** Con Sandro Piccinini, Eleonora Pedron, Graziano Cesari  
**00.50 STUDIO SPORT.** News  
**01.20 FUORI CAMPO.** Rubrica  
**01.45 SHOPPING BY NIGHT**

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.35 SPORT 7.** News  
**21.00 CROSSING JORDAN.** Telefilm. "Il club delle mogli morte"; "Sunset Division". Con Jill Hennessy  
**22.45 ULTIMA LEVA.** Documentario. Regia di Cristiano Barbarossa, Andrea Salomone  
**00.30 TG LA7.** Telegiornale  
**00.45 M.O.D.A.** Con Cinzia Malvini  
**01.20 L'ULTIMA ONDA.** Film (Aus, '77). Con Richard Chamberlain. Regia di Peter Weir  
**03.20 CNN NEWS.** Attualità

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
**14.00 LA GIURIA.** Film drammatico (USA, 2003). Con John Cusack. Regia di Gary Fleder  
**16.10 SPECIALE: L'ARTE DEI TITOLI DI TESTA.** Rubrica  
**16.40 NATIONAL LAMPPOON'S: HOLIDAY REUNION.** Film Tv commedia (USA, 2003). Con Bryan Cranston  
**18.35 ALIEN VS. PREDATOR.** Film horror (Canada/USA, 2004). Con Sanaa Lathan. Regia di Paul W.S. Anderson  
**20.20 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**21.00 CON GLI OCCHI RIVOLTI AL CIELO.** Film Tv dramm. (USA, 2005). Con Halle Berry. Regia di Darnell Martin  
**23.00 EQUILIBRIUM.** Film fantascienza (USA, 2002). Con Christian Bale. Regia di Kurt Wimmer

**SKY CINEMA 3**  
**14.05 TU LA CONOSCI CLAUDIA?** Film commedia (Italia, 2004). Con Aldo, Giovanni e Giacomo  
**15.45 IN OSTAGGIO.** Film drammatico (USA, 2004). Con Robert Redford  
**17.35 IL MAGICO NATALE DI RUPERT.** Film fantastico (Italia, 2004). Con Gian Maria Corolla. Regia di Flavio Moretti  
**19.15 A CINDERELLA STORY.** Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Hilary Duff  
**21.00 PALLE AL BALZO.** Film commedia (USA, 2004). Con Vince Vaughn. Regia di Rawson Marshall Thurber  
**22.40 CHE NE SARÀ DI NOI.** Film commedia (Italia, 2003). Con Silvio Muccino. Regia di Giovanni Veronesi

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.45 COSÌ FAN TUTTI.** Film commedia (Francia, 2004). Con Marilou Berry  
**16.50 TUTTO IL BENE DEL MONDO.** Film drammatico (Argentina, 2004). Con Mónica Galán. Regia di Alejandro Agresti  
**18.25 HOLLYWOOD CLICK.** Rubrica. "Bruce Weber"  
**19.05 VIZIO DI FAMIGLIA.** Film commedia (USA, 2003). Con Michael Douglas. Regia di Fred Schepisi  
**21.30 OVUNQUE SEI.** Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi. Regia di Michele Placido  
**23.00 THE COMPANY.** Film drammatico (Germania/USA, 2003). Con Neve Campbell. Regia di Robert Altman

**CARTOON NETWORK**  
**14.35 HI HI PUFFY AMY YUMI; I GEMELLI CRAMP.** Cartoni  
**15.25 IL CRICETO SPAZIALE; SCEMO E PIÙ SCEMO / FROG; ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**17.00 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**17.30 HI HI PUFFY AMY YUMI; PET ALIEN.** Cartoni  
**18.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.40 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**19.30 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**19.55 HECTOR POLPETTA; LE SUPERCHICHE.** Cartoni  
**20.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**21.05 NOME IN CODICE: KND; JOHNNY BRAVO / JUNIPER LEE**  
**22.25 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni

**DISCOVERY CHANEL**  
**13.00 L'ARTE DELLA GUERRA.** Documentario. "Alessandro"  
**14.00 NATURA ALLO STATO PURO.** Documentario. "Famiglia allo stato puro"  
**15.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "Gilette" 1ª parte  
**16.00 SALTIAMO SU LONDRA.** Documentario  
**17.00 MITI DA SFATARE.** Doc. "Jet Pack"; "Potere piramidale"  
**18.00 UN WEEKEND DA PESCATORE.** Documentario  
**19.00 IL KOSTRUTTORE.** Doc.  
**20.00 CITTÀ DA SCOPRIRE.** Doc. "Alla conquista della Spagna"  
**21.00 AMERICAN CASINO.** Doc.  
**22.00 DIECI ANNI PIÙ GIOVANI.** Documentario. "Tutti a dieta"  
**23.00 ONE STEP BEYOND.** Doc.  
**24.00 ANTICHI INDIZI.** Doc.  
**01.00 AGINCOURT.** Doc.

**ALL MUSIC**  
**12.00 THE CLUB.** Musicale  
**13.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**13.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**14.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**15.00 ONE SHOT.** Musicale  
**16.00 INBOX.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 INBOX.** Musicale  
**18.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**20.00 THE CLUB.** Musicale  
**21.00 INBOX.** Musicale  
**22.00 ROTAZIONE MUSICAL**  
**23.00 ALL MODA.** Rubrica. Conduce Lucilla Agosti (replica)  
**24.00 ROTAZIONE MUSICALE**

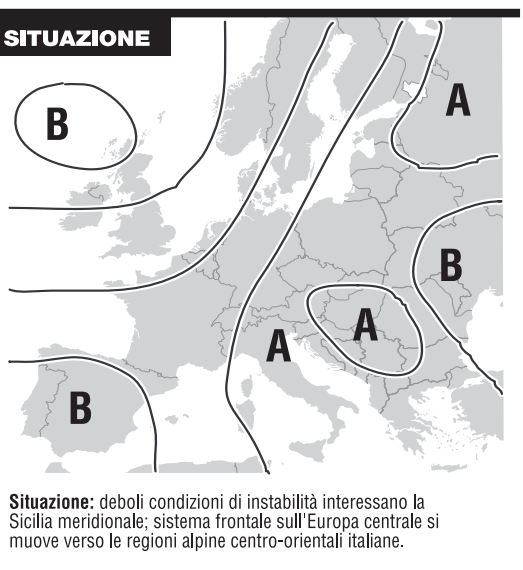
**Radiofonia**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.03 BELL'ITALIA**  
**06.08 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.10 EST-OVEST**  
**07.30 CULTO EVANGELICO**  
**08.29 GR 1 SPORT**  
**08.36 CAPITAN COOK.** A cura di Roberto Iorio  
**09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE**  
**09.16 VOCI DAL MONDO**  
**09.30 SANTA MESSA**  
**10.10 DIVERSI DA CHI? Di I. Sotis**  
**10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI**  
**10.37 RADIOGAMES**  
**10.52 I NUOVI ITALIANI**  
**11.10 OGGI DUEMILA.** All'interno:  
**11.55 ANGELUS DEL SANTO PADRE**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.30 CONTEMPORANEA**  
**13.45 HABITAT MAGAZINE.** A cura di Roberto Pippan  
**14.00 DOMENICA SPORT.** All'interno:  
**14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO; 18.30 PALLAVOLANDO; 19.21 TUTTO BASKET**  
**20.03 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**20.23 GR 1 CALCIO**  
**23.20 SPAZIO ACCESSO 10 MINUTI DI...**  
**23.33 RADIOSCRIGNO**  
**23.52 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA**  
**00.33 LA NOTTE DI RADIO1**  
**02.05 BELL'ITALIA**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.17  
**06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.** Con Barbara Condorelli.  
**07.54 GR SPORT**  
**08.00 OTTOVOLANTE.** Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro  
**08.45 CLANDESTINO.** Con D. Cassini  
**10.00 NUMERO VERDE.** Con Gianfranco Monti, Gaetano Genai e Ernesto Goio  
**11.00 VASCO DE GAMA.** Con Dario Vergassola, David Riordino  
**12.48 GR SPORT**

**13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO**  
**13.38 OTTOVOLANTE.** Conduce Savino Zaba. Regia di Paolo Castro  
**14.30 CATERSPORT.** Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino  
**17.00 STRADA FACENDO.** Con Federica Gentile, Armando Traverso e Federico Biagiore. Regia di Savino Bonito  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 CATERSPORT.** Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino  
**22.35 FANS CLUB**  
**24.00 LUPO SOLITARIO**  
**01.00 DUE LA NOTTE.** Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorici  
**03.00 RADIO2 REMIX.** Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinelli e Claudio Licocchia  
**05.00 PRIMA DEL GIORNO.** Con Mario Pezzolla. A cura di Pietro Luchetti  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.17  
**06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.** Con Anna Maria Giordano  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Maurizio Agamenzone  
**09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE**  
**10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Maurizio Agamenzone  
**10.50 IL TERZO ANELLO. LE PARABOLE DI ALLAH**  
**11.50 I CONCERTI DEL QUIRINALE DI RADIO3**  
**13.10 DI TANTI PALPITI**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA; I LUOGHI DELLA VITA**  
**15.45 DOMENICA IN CONCERTO**  
**17.05 LA GRANDE RADIO**  
**19.02 CINEMA ALLA RADIO**  
**20.16 RADIO3 SUITE.** Conduce Michele Mannucci. All'interno:  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI.** Con Guidarelli e Silvestro Pontani  
**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

**OGGI**

Sereno ☀️  
Vento: Debote →  
Variabile ☁️  
Moderato →  
Nuvoloso ☁️  
Forte →→  
Pioggia 🌧️  
Mare: Calmo  
Temporali ⚡️  
Mosso →  
Nebbia 🌫️  
Neve ❄️  
Agitato →→→





ORIZZONTI

# Contro il capitalismo dei «compari»

**ETICA E POLITICA/2** Al modello del conservatorismo affaristico incarnato da Bush e Berlusconi la sinistra deve contrapporre un progetto fondato su un forte partito autonomo sganciato dalla subalternità all'etica degli affari

■ di Guido Carandini

**Q**

uando in politica si solleva la «questione morale» sarebbe bene precisare «quale», e quindi è preferibile parlare di «etica» perché è noto che ve ne sono svariati modelli. Per esempio, fra quelli religiosi, si dice che lo spirito capitalistico preferisca l'etica protestante rispetto a quella cattolica, e fra i modelli laici l'unico che guida le scelte negli affari è l'etica del profitto mentre le scelte politiche si ispirano a più varianti. Infatti vanno dall'estremo dei neoconservatori che esaltano senza riserve le virtù del libero mercato e della concorrenza, fino all'altro estremo dei neocomunisti i quali perseverano nella condanna morale di entrambi. Fra i due estremi c'è una terza via riformista che presenta però la biforcazione di due possibili sentieri. Vediamo.

Il primo sentiero è grosso modo quello praticato dalle socialdemocrazie e dai cattolici democratici, dai neolaburisti e dai Democratici americani (da noi la vecchia Dc, oggi la destra Ds e la Margherita: il futuro Partito Democratico?). Questo indirizzo ritiene che il mondo economico debba fare il suo mestiere dedicandosi agli affari, e che il mestiere della politica sia solo quello di disciplinarli con un certo rigore e poi di rimediare in qualche modo alle ingiustizie sociali con il welfare. L'etica che lo guida è sostanzialmente quella (di ispirazione protestante più che cattolica) del successo individuale: il ricco riesce perché vince e il povero fallisce perché perde nella competizione economica fra uguali.

Diverso è il secondo sentiero dei socialisti più radicali (del laburismo originario, del vecchio Pci e ora della sinistra Ds) i quali si suppone ritengano (sulla scorta di una analisi che risale a Marx, non il profeta rivoluzionario ma lo scienziato sociale) che il sistema capitalistico - anche nelle sue forme più liberali - possiede una struttura inguaribilmente antagonista e anarchica. Antagonista per il buon motivo (negato dai conservatori e dalle teorie accademiche) che a livello sociale i profitti sono originati dal lavoro umano e crescono se i salari si abbassano e viceversa. Quindi il sistema è sempre percorso da conflitti fra capitale e lavoro. E inoltre è una struttura anarchica perché è soggetta a inevitabili crisi cicliche dato che proprio nulla assicura l'equilibrio fra la produzione e il consumo. Conflitti e crisi spiegano come mai la pur grandissima crescita secolare del benessere non ha prodotto una generale sconfitta della povertà ma, al contrario, un aumento drammatico della disuguaglianza fra ricchi e poveri.

Da questi differenti presupposti nella spiegazione del sistema capitalistico i socialisti traggono la convinzione che in essa non vi è affatto una competizione «fra uguali» ma fra ben distinte classi. E che quindi la politica, oltre a mettere le briglie al capitale, deve anche escogitare strumenti per sostituirsi alla sua etica del profitto, ponendosi l'obiettivo di una difesa sempre più avanzata dei diritti democratici ugualitari. Fra i quali, in modo specifico, il riscatto dalla povertà e il diritto degli uomini e delle donne al lavoro, in assenza del quale non c'è rimedio al dramma intollerabile che essi possano diventare superflui come una qualsiasi merce invenduta. Otant'anni fa il New Deal di Roosevelt è stato un concreto passo in avanti proprio per fronteggiare quel dramma.

Ma giunti a questo punto occorre chiedersi francamente: è realistico lo schema teorico di scelte alternative per il riformismo? È possibile che l'etica politica possa autonomamente divergere dall'etica del profitto? Perché nel sistema di mercato la base stessa dell'immenso sviluppo dell'economia e della finanza è stata sempre una simbiosi fra affari e politica, dalle lontane Compagnie delle Indie fino alle odierne multinazionali. Così come la commistione affari-politica è sempre stata la responsabile delle truffe nazionali, dalle celebri speculazioni di John Law nel Settecento fino al caso Abramoff che oggi scuote l'America per gli episodi gravissimi di corruzione di membri del Senato.

Occorre però distinguere i casi di simbiosi con gli affari che fanno degenerare la politica da quelli che la guastano. Nella storia recente unicamente quando la simbiosi tende alla quasi totale fusione, come è avvenuto nelle dittature del secolo scorso, il capitalismo è degenerato da forza produttiva di ricchezza a forza distruttiva del-



l'umanità conducendo agli eccidi e alle guerre più spaventose. Però anche le odierne democrazie corrono il rischio che possa ripetersi un nuovo tipo di simbiosi assai simile quando sono governate da oligarchie ultraconservatrici che si alleano per esempio con quelle semi-feudali del petrolio, come accade oggi nella combutta fra la House of Bush e la House of Sauds, e nella guerra di aggressione in Iraq. Ma a parte quelle estreme degenerazioni autoritarie, l'effetto più normale del conservatorismo-affaristico è quello di dirigere il sistema verso il *crony capitalism* come lo chiamano gli americani, il «capitalismo dei compari» di cui Berlusconi e Bush sono oggi fra i più entusiasti fautori promuovendo i loro cortigiani a cariche pubbliche. Purtroppo esiste la possibilità che questo capitalismo dei compari diventi una tendenza inquinante molto più diffusa di quanto si pensi, dalla quale - ce ne siamo recentemente accorti nel caso Unipol - anche la sinistra deve ben guardarsi.

Invece quando il rapporto politica-affari è stato gestito da forze di sinistra o controllato da esse (il caso per esempio del binomio Dc-Pci in Italia), si sono potuti realizzare obiettivi di promozione sociale ed economica mai prima raggiunti. Quei traguardi erano però possibili attraverso politiche economiche, sindacali e industriali che oggi, per via dei vincoli della globalizzazione, sono più difficili da attuare se non sono sorretti da volontà politiche e da strutture statali capaci di confrontarsi anche con il nuovo mondo in crescita galoppante. Che consente ai nuovi giganti orientali, India e Cina, di invaderci con le loro merci a più basso costo disponendo essi di un mercato del lavoro molto simile a quello del fe-

roce sfruttamento dell'epoca vittoriana. In questa nuova situazione anche le politiche socialiste del lavoro devono darsi strategie fortemente innovative perché quando i mercati si allargano rapidamente e smisuratamente - come per esempio è avvenuto quando in Europa dalle antiche Fiere locali si è passati ai mercati nazionali - le strutture produttive tradizionali possono andare in rovina. Quello che era toccato allora alle vecchie manifatture potrebbe ora toccare alle nostre industrie. E quindi la crescita della competitività diventa uno strumento irrinunciabile qualunque sia l'obiettivo politico, perché senza un'economia forte e autonoma la politica è subalterna.

Ecco che allora viene da chiedersi come sia possibile oggi, in questa fase del capitalismo, dire veramente «qualcosa di sinistra». Forse occorrono tre cose: 1) un nuovo progetto per qualcosa di diverso dalla totale subalternità all'etica degli affari, 2) una nuova legalità che lo tuteli e 3) un forte partito autonomo capace di darsi questi traguardi e di farsi valere nelle coalizioni. Quanto al progetto la sinistra dovrebbe lanciare un rinnovato New Deal mettendo al centro del suo im-

**Un rinnovato New Deal dovrebbe puntare su industria e ricerca e su strumenti solidaristici e non profit fra cui le coop**

pegno la difesa sia dell'ambiente naturale dal degrado imposto dal consumismo, sia dell'ambiente umano dei giovani, dei disoccupati e degli emarginati dell'immigrazione che sono oggi il nuovo proletariato allo sbaraglio, pronto a incendiarsi. La leva di questo rinnovato New Deal dovrebbe essere un ventaglio di strumenti sia industriali e di ricerca molti avanzati (Università liberate dal nepotismo corporativo!) sia solidaristici e non-profit (fra cui il Movimento Cooperativo), attraverso i quali siano assicurate anche ai gruppi sociali più deboli le condizioni (non assistenzialistiche) per un loro pieno inserimento nel gioco internazionale.

Quanto alla legalità lo strumento principe contro una indecente corruzione economica e politica è costituito al tempo stesso da severe leggi e da una giustizia pronta e veloce nell'applicarle. La sinistra deve avere il coraggio di impegnarsi, come non ha mai fatto in passato, a cambiare radicalmente le nostre istituzioni giudiziarie, i cui tempi scandalosi rafforzano i privilegi dei potenti senza garantire quelli dei deboli. La disastrosa esperienza del governo Berlusconi ha aggravato proprio questi problemi di legalità nel clima pestifero del conflitto di interessi, e i diritti dei comuni cittadini sono stati calpestati perché ha prevalso la politica affarista mentre i privilegi delle oligarchie sono aumentati perché il capo del governo è un affarista politico. Quanto al partito deve essere lo strumento della diversità, nei fatti. Di un'etica della giustizia e dell'uguaglianza, un'etica che impone una continua battaglia contro la legalità capitalistica della disoccupazione e della miseria di alcuni come condizione per il lavoro e la prosperità di altri, sia uomini che popoli.

g.carandini@tiscali.it

EX LIBRIS

*Le leggi della maggior parte dei paesi sono fatte per opprimere gli infelici e proteggere l'uomo potente*

Napoleone

STORIA & ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

## Quel gennaio di 15 anni fa

**P**erestrojka non era un termine nuovo nella storia sovietica. Lo stesso Gorbacëv l'aveva già usato nel 1984 - allorché era responsabile dell'ideologia all'ombra di Cernenko - a proposito del sistema di formazione professionale. Fu però vent'anni fa, nel corso del XXVII Congresso del Pcus (25 febbraio-6 marzo 1986, svoltosi trent'anni esatti dopo il chrusceviano XX Congresso), che il termine, di per sé generico, si autonomizzò ufficialmente dall'«accelerazione», parola ancora andropoviana, ed ebbe a che fare con una panacea innovatrice che mirava a trasformare l'economia e quindi la società. L'illusione durò cinque anni. E arriviamo così a un altro anniversario. Vale a dire a quindici anni fa. All'inizio cioè di quel 1991 che registrò, nella sua seconda metà, la rapida dissoluzione dell'Urss. Il 13 gennaio di quell'anno reparti speciali di paracadutisti intervennero a Vilnius, occupando i centri nevralgici (oltre che la televisione) e provocando 14 morti e numerosi feriti. Il giorno dopo Gorbacëv sconfessò il ricorso alla forza, ma lo giustificò come «azione difensiva», organizzata tuttavia dal solo comando militare. Non si capi quali responsabilità avesse avuto. Il 21 gennaio l'operazione fu ripetuta a Riga, causando altri 5 morti. Gorbacëv, di nuovo, pur non condannando l'esercito, negò ogni responsabilità e deplorò lo spargimento di sangue. Chi comandava nell'Urss? Chi nelle repubbliche? Che potere aveva il settimo e ultimo segretario generale del partito? Ed esisteva ancora un partito dotato di una esclusiva funzione dirigente, come recitava l'articolo 6 della Costituzione sovietica? Esisteva ancora un partito come collante politico multirepubblicano dell'intera Unione Sovietica? E qual era il ruolo dell'esercito? Quale quello del Kgb? Da allora in poi la confusione fu grande. Il 16 gennaio, ad ogni buon conto, era iniziata nel Golfo la campagna «Tempesta nel deserto», incredibilmente ignorata, nei giorni scorsi, sui giornali, dall'industria della commemorazione. Le forze del passato sovietico avrebbero però fatto nei paesi baltici le prove di una impossibile restaurazione se gli occhi del mondo non fossero stati puntati sul Kuwait? E la guerra dell'Onu contro l'Iraq sarebbe stata possibile se l'Urss non fosse stata in pezzi? Si apriva in quel gennaio di quindici anni fa una fase nuova, e non ancora conclusa, della storia mondiale.

**POLEMICHE.** Gli anni di piombo visti dalla parte dei «Cuori neri» nel libro di Luca Telese. Ricerca manchevole di inquadramento storico

## Il ritornello sulle vittime di destra per inchiodare la sinistra

■ di Bruno Gravagnuolo

**V**ittime di destra demonizzate e rimosse negli anni di piombo dall'egemonia di sinistra? Così parebbe a leggere il *Corsera* che lancia il tema a più riprese. Ma è un'accusa che non sta in piedi, e che sta tutta dentro il consueto ritornello sulla cappa di conformismo culturale che il Pci avrebbe imposto al nostro paese nel lungo dopoguerra repubblicano. Tanto per cominciare sono almeno trent'anni che da sinistra si studia la cultura di destra nelle sue propaggini alte, «mid-cult», esoteriche, di massa, ambientaliste e quant'altro. E da alcuni anni in questa Italia si dedicano strade, cerimonie e giornate della memoria a vittime dell'estremismo rosso. Nello spirito (non sempre beninteso da destra) della riconciliazione civile e del ripudio della violenza. Inoltre, va aggiunto, anche quando la spirale delle ritorsioni tra giovani di sini-

stra e destra ebbe corso in Italia negli anni 70/80, costante da parte del Pci fu il ripudio e la condanna dell'ideologismo extraparlamentare e del suo «immaginario» (non regge la tesi dell'«Album di famiglia»). La cosa più paradossale poi è sentirsi fare oggi la morale «revisionista» da tanti che ieri ti assalivano da sinistra in nome della «Resistenza rossa tradita» o della denuncia di collusione con lo Stato («I delatori sono Longo e Berlinguer!», gridava *Potere Operaio*). Ma questo è un altro discorso, da sviluppare a parte. Che non deve farci smarrire il punto principale, coincidente con la domanda d'inizio. La stessa suggerita dal recente libro di Luca Telese, giornalista del *Giornale* dedicato ai *Cuori Neri* (*Dal rogo di Primavalle alla morte di Ramelli, 21 delitti dimenticati degli anni di piombo*, Sperling & Kupfer, pagg. 796, Euro 18). Ebbene, persino a leggere questa sorta di gigantesco zibaldone, che è poi un'utile

collazione di fonti e resoconti cuciti da un medesimo racconto, due cose balzano agli occhi. Primo: non ci fu una mattanza a senso unico contro la destra. Ma, scrive l'autore, «l'appello dei morti si rispecchia in parallelo con quello del fronte avversario». Secondo: l'attenzione sul fenomeno, sorta di «guerra civile generazionale», fu ben desta sin dall'inizio. E lo testimoniano sia le condanne da sinistra dell'estremismo rosso, sia la solidarietà alle vittime «neri» (Pertini, Berlinguer, Ingrao e tanti altri). Sia infine la sterminata bibliografia di sinistra e destra che occupa l'ultimo capitolo del libro. Non basta, perché malgrado il volume sia per scelta tagliato in chiave unidirezionale (le morti neofasciste), ce ne è abbastanza per intravedere almeno qualche spicchio del contesto storico circostante. E qual era il contesto? Era quello di una vistosa mobilitazione generazionale successiva allo scossone di fine anni 60, che vedeva i giovani italiani scontrarsi nella for-

nace di una specie di guerra civile simbolica, frutto di una lacerazione con le generazioni dei padri. E ciò tanto in chiave di strappo con il legalitarismo democratico di sinistra, quanto in chiave di rottura con il perbenismo moderato familiare, da parte dei ragazzi di destra. Fu una sorta di rilancio giovanile di tutti gli antagonismi sopiti nell'Italia democratica e post-resistenziale. Una deriva e un'accelerazione dello scontro sociale, che partiva però da un dato. Lo smontamento degli equilibri del boom economico italiano. Con i «baby boomers» a far da detonatori e vittime. Una cosa però non va dimenticata. È all'inizio l'eversione di destra, contro l'avanzata di sinistra (con fili visibili nelle istituzioni), a caricare il primitivismo rosso estremista. Dopo la spirale si avvia, fino alle Br. Ecco, se si vogliono capire quegli anni e quelle morti, occorre partire da qui. Altrimenti non è altro che il solito ritornello re-primatorio e strumentale. Contro la sinistra.



# Addio a Tecce, araldo della biotecnologia in Italia

**ANTESIGNANO** Fu tra i primi a comprendere la rilevanza dell'ingegneria genetica per l'agricoltura. E si battè da Rettore e da scienziato per la dignità della ricerca.

■ di Pietro Greco

## G

Giorgio Tecce, biologo, ex rettore della La Sapienza di Roma, 83 anni compiuti a novembre, si è spento ieri a Roma nella sua abitazione. È stato parte importante della storia recente della ricerca scientifica e dell'università italiana. Nato a Napoli e trasferitosi a Roma, aveva fondato nel 1970 il Centro di Studi sugli Acidi Nucleici (Csan), dirigendolo poi per circa venti anni. Le principali attività di ricerca hanno riguardato i rapporti fra struttura e funzione di questi acidi, i quali altro non sono che il materiale genetico degli esseri viventi, il Dna e l'Rna. Il Csan ha focalizzato la sua attenzione sia sulla plasticità del materiale genetico sia sulla regolazione dell'espressione genica in vitro ed in vivo.

È grazie a questi studi che Giorgio Tecce si è affermato come uno dei più grandi esperti italiani di biotecnologie. E da almeno trent'anni si batteva per l'applica-



Giorgio Tecce in laboratorio

zione dell'ingegneria genetica all'agricoltura, convinto che la scienza potesse fornire un valido aiuto nella lotta alla fame nei paesi del Terzo Mondo. In realtà Giorgio Tecce pensava che gli ogm, gli organismi geneticamente modificati, potessero essere d'aiuto anche all'Italia e alla sua economia. Per questo, all'epoca del governo di centro-sinistra, si era schierato a fianco del Ministro della Sanità Umberto Veronesi in difesa della ricerca biotecnologica. Gli attacchi agli ogm, sosteneva, sono «un ostacolo al

progresso della scienza». E lamentava il disinteresse per queste tecnologie manifestato in Italia anche dalle strutture private e dai centri pubblici in grado di realizzarle. Giorgio Tecce aveva presente il fatto che sulle biotecnologie viene esercitato un tentativo di monopolio da parte di poche aziende multinazionali. Tuttavia, sosteneva, bisogna contrastare questo tentativo di monopolio, non lo sviluppo delle conoscenze biotecnologiche e le loro applicazioni.

Ma le denunce di Giorgio Tecce

non riguardavano solo le biotecnologie. Fin dagli anni '80 ha posto al centro dell'attenzione il fatto che il nostro paese investisse troppo poco nelle scienze e perseguisse un modello di sviluppo senza ricerca. Resta famosa, a proposito, la denuncia contenuta in un suo discorso del 1984, quando affermò che «la ricerca scientifica nell'università di Roma viene finanziata con una somma pari a circa la metà di quanto si è speso per ingaggiare il calciatore Maradona». E col medesimo discorso, nella sua qualità di pre-

side della facoltà di scienze e di presidente dell'Associazione Culturale per l'università, fece un appello alle forze politiche, sociali e all'intera comunità nazionale per modificare la disastrosa condizione in cui versano scuola, scienza e cultura in una società, come la nostra, che pure è opulenta. Quel discorso è più che mai attuale.

Negli anni '80 Tecce ha ricoperto numerosi ruoli pubblici. Nel 1981, infatti, era stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione della Rai. Carica da cui si era dimesso nel 1985, anno in cui fu eletto come indipendente nelle liste del Pci al Consiglio regionale del Lazio. Ma la sua carriera è stata essenzialmente una carriera universitaria, spesa alla Sapienza di Roma. Dove per 12 anni è stato Preside della facoltà di Scienze e, poi, per nove anni - dal 1988 al 1997 - è stato rettore. Nel corso della sua gestione della sapienza, Tecce si è trovato a dover gestire le contestazioni del movimento degli studenti noto come «La pantera». Ma il momento più difficile è stato nel 1997 quello conseguente all'omicidio di Marta Russo nei viali dell'università. La Sapienza si ritrovò nella bufera e Tecce ne fu molto amareggiato.

Ci piace ricordare, infine, quanto Giorgio Tecce credesse nel ruolo della comunicazione pubblica della scienza. Tanto da esserne protagonista in prima persona. Collaboratore di *Sapere*, la più antica rivista di divulgazione scientifica italiana, era stato direttore di *Scienza e Dossier*. Tecce aveva capito che il rapporto tra scienza e società era diventato ormai strettissimo e che per migliorare la qualità di questo rapporto occorre un dialogo altrettanto stretto.

**PREMI** La finale nel prossimo mese di Giugno

## Le terne del Grinzane Cavour

eri, al Teatro Carignano di Torino, sono stati proclamati i vincitori della XXV edizione del Premio Grinzane Cavour, patrocinato dalla Regione Piemonte, dalla Fondazione Crt, dalla Provincia di Torino e dalla Città di Torino. Le terne dei vincitori designati sono, per la Narrativa Italiana: Tullio Avoledo *Tre sono le cose misteriose* (Einaudi); Silvia Di Natale *L'ombra del cerro* (Feltrinelli); Silvana Grasso *Disio* (Rizzoli). Per la Narrativa Straniera: Roddy Doyle (Irlanda) *Una faccia già vista* (Guanda); Gamal Ghitani (Egitto) *Schegge di fuoco* (Jouvence); Laura Restrepo (Colombia) *Delirio* (Feltrinelli). Il Premio Autore Esordiente è stato conferito allo scrittore canadese Steven Hayward con il libro *La mitzvah segreta di Lucio Burke* (Instar Libri) e alla scrittrice albanese Ornela Vorpsi con il libro *Il paese dove non si muore mai* (Einaudi). La scrittrice algerina Assia Djebar ha ricevuto il Premio per la Lettura - Fondazione Crt, per la sua capacità di trasmettere al pubblico, soprattutto quello giovane, il piacere della lettura. Il Premio di Traduzione è stato attribuito alla traduttrice dall'arabo Isabella Camera d'Afflitto per il contributo offerto alla conoscenza e alla divulgazione in Italia della letteratura araba. Il Premio Speciale 25 Anni, è stato assegnato alla scrittrice guatemalteca Rigoberta Menchú, premio Nobel per la Pace nel 1992.

**LETTERATURA** «L'orologiaio» e «La scimmia scientifica»

## Trovati due inediti di Stevenson

Due racconti inediti di Robert Louis Stevenson sono stati ritrovati negli archivi di una biblioteca statunitense. Lo scrittore scozzese - nato a Edimburgo nel 1850 e morto a Upolu, nelle isole Samoa nel 1894, autore de *L'isola del tesoro* e *Lo strano caso del Dottor Jekyll e Mister Hyde* - scrisse *L'orologiaio* e *La scimmia scientifica* (questi i titoli dei due inediti), tra il 1870 e il 1880. Quei due racconti, però, non furono mai pubblicati probabilmente perché ritenuti troppo polemici per essere stampati, oppure troppo visionari e paradossali per essere compresi e apprezzati dai lettori dell'epoca. *L'orologiaio* è la storia di una comunità di microbi che vive in una caraffa e si divide sulla spiegazione da dare alla presenza di un uomo che entra ogni sera nella stanza per dare la corda a un orologio. *La scimmia scientifica* (la storia di un gruppo di scimmie che rapisce un bimbo per vivisezionarlo) è invece una satira del colonialismo e della crudeltà compiute dalla scienza in nome del progresso. Temi più volte affrontati dallo scrittore nelle sue opere. I due racconti, ritrovati nella Biblioteca Beinecke dell'università di Yale, sono pubblicati sull'ultima edizione del *Times Literary Supplement*.

Concentrati sul tuo business. Adesso puoi farlo.



Parla con la banca che ha studiato soluzioni semplici ed efficaci per la gestione finanziaria delle piccole imprese.

Il Gruppo Monte dei Paschi di Siena, da sempre, è vicino alle piccole imprese. Da oggi ancora di più. Diventa nostro cliente, il nuovo kit di benvenuto faciliterà la tua attività di imprenditore attraverso il conto *impres@più gratis* per 6 mesi, un finanziamento per un anno a tasso fisso particolarmente vantaggioso, assistenza sui finanziamenti agevolati più adatti alla tua impresa, e molto altro ancora. Vieni a scoprirlo nelle nostre filiali, ti aspettiamo.



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

Una banca fatta di persone.



# Giaquinto, la strada che porta a Goya

**A CESENA** una mostra rende omaggio al maestro settecentesco che rivaleggiò con Tiepolo. Affreschi, tele e disegni caratterizzati da scorci inconsueti e da uno stile bozzettistico che anticipa il pittore spagnolo

di Renato Barilli

**V**erso la metà del Settecento, precisamente tra il 1749 e il 1752, la città di Cesena, nel cuore della Romagna, decise di trattarsi «alla grande» chiamando uno dei più autorevoli artisti del momento, Corrado Giaquinto (1703-1750), ad affrescare la volta del Duomo e a realizzarvi una grandiosa *Madonna col Bambino in gloria*. A quell'incarico seguì in breve la richiesta di una pala d'altare, una *Natività della Vergine*, per la vicina Chiesa del Suffragio. Ciò ha dato al Comune cesenate la giusta causa per celebrare il Giaquinto raccogliendo, attorno ai due capolavori, una cinquantina di tele del grande pittore, assieme a numerosi disegni e studi preparatori, le une esposte nel Palazzo Romagnoli, decorato da un allievo che il Giaquinto riuscì a formare nel pur breve soggiorno, Giuseppe Milani, e gli altri nel più famoso edificio del luogo, la Biblioteca Malatestiana. Il tutto visibile fino al 15 marzo, con un catalogo Minerva ricco di saggi firmati da illustri storici dell'arte quali Andrea Emiliani, Nicola Spinosa, Alfonso Pérez Sánchez, Marisa Volpi, mentre la curatela generale della mostra è andata a



Qui sopra e in basso due opere di Corrado Giaquinto

una giovane studiosa, Michela Sclaro. A quel tempo il Giaquinto si poteva reputare secondo in fama al solo Giambattista Tiepolo, e comunque saldamente posto tra i grandi campioni della stagione tardo-barocca. L'artista, nato a Molfetta, si era però formato a Napoli, all'alta scuola di Luca Giordano e di Francesco Solimena, poi, inevitabilmente, era andato a consacrare la propria fama a Roma, quindi in altri luoghi di eccellenza, come, a Torino, la corte sabauda. Subito dopo il breve intermezzo cesenate sarebbe stato chiamato addirittura a Madrid, per poi tornare a spegnersi nella sua città d'elezione, Napoli, avvicinato, sul podio della capitale spagnola, dal numero uno, il Tiepolo stesso, che vi sarebbe morto nel 1770. Al Giaquinto spetta senza dubbio un destino di deuteragonista, se

appunto lo si voglia confrontare col grande veneziano, cui risulta inferiore per magniloquenza, vastità d'impianto negli affreschi, perspicuità nel trattamento di corpi, vesti e quant'altro. Ma curiosamente da questa inferiorità potrebbe venire al pugliese-napoletano il biglietto d'ingresso verso una stagione ulteriore, che avrebbe visto, tra i massimi protagonisti, Francisco Goya. Il Tiepolo chiude superbamente il ciclo dell'*ancien régime*, cosicché a un «giovane leone» quale il Goya, pur trovandosi tra i piedi, non sarebbe restato che il compito di detestarlo, di rifiutarlo con sdegno. Non altrettanto nei confronti del Giaquinto, da lui quasi ammirato, se non a Cesena, quanto meno a Roma, quando lo Spagnolo vi giunge da giovane per l'inevitabile viaggio d'istruzione. Questa almeno una felice intuizione di Roberto Longhi, che

esaminando, negli anni '50, i dipinti realizzati dal Giaquinto in una chiesa romana se ne uscì fuori con un ispirato «Goya fuit hic». Ebbene, proprio la visione del solenne affresco realizzato dal Maestro meridionale a Cesena, quasi sicuramente mai visto direttamente dallo Spagnolo, conferma in pieno l'intuizione longhiana. Infatti si tratta della raffigurazione di un enorme balcone da cui schiere di beati si affacciano, sovrastati da una vasta bolla luminosa, la presenza divina, che ha l'effetto di costringerli, quasi di schiacciarli verso l'orlo inferiore. Naturalmente, in un'impostazione del genere il Giaquinto non fa che confermare una nobilissima tradizione nostrana, partita dal Mantegna, poi rafforzata dal Correggio, quindi sfociata nei grandi cicli barocchi di Pietro da Cortona, Luca Giordano, Gaulli eccetera. Ma si sa

bene che, da giovane e prima di trasferirsi a Madrid, nei cicli di Saragozza e dintorni, il Goya si abbeverò a quel filone, però a modo suo, ovvero appunto schiacciando imperiosamente le figure verso il basso, costringendole a deformarsi, in quell'affacciarsi avido, perfino brutale, quasi di grinta espressionista. Per quella via il pittore delle *Majas* giungerà a una delle sue somme imprese, il ciclo delle pitture a secco ancora ottimamente conservate nel madrileño S. Antonio de la Florida. Beninteso, il suo predecessore non nutriva alcun intento deformante e punitivo, nei confronti degli alti vocaboli del barocco, ma era proprio la condizione «minore» in cui si dibatteva, rispetto agli elevati parametri del discorso del Tiepolo, che lo costringeva a un trattamento come accelerato, compendiario, quasi bozzettistico. Si vedano quei personaggi, tutti rassegnati a «volare basso», quasi a strisciare acquattati sul limite inferiore dell'orizzonte, e ad accontentarsi di un trattamento sommario nei ri-

## Corrado Giaquinto. Il cielo e la terra

Cesena  
Palazzo Romagnoli  
Biblioteca Malatestiana  
fino al 15 marzo

spettivi lineamenti, come se il pittore trasferisse pari pari alla vastità dell'affresco le virtù corsive, i guizzi di mano che si inarcano negli eccellenti disegni. C'è insomma, nel Giaquinto, una invidiabile freschezza di tratto, cui si accompagna, altro elemento di anticipo su Goya, una tavolozza impastata di tinte terrose, ocracee, sorde, contro cui però traluce un fiotto luminoso, seppure denso, da «tagliare col coltello». In ciò, senza dubbio, il Giaquinto è l'erede della grande impostazione coloristica partita con Luca Giordano, di cui recupera anche in pieno il proverbiale «far presto». Ma appunto, come ha ben visto Longhi, sono virtù che, pur per vie segrete e inconsapevoli, conducono verso la meta poi sancita dalla comparsa in scena di Goya.



**PREZIOSI** Era stata rubata nel maggio del 2003

## Recuperata la «Saliera» di Cellini

È stata recuperata ieri dalla polizia viennese la saliera d'oro di Benvenuto Cellini, una delle opere più celebrate dell'orafo e scultore fiorentino del 16mo secolo: si concludono così felicemente tre anni di indagini sul più clamoroso furto d'arte della storia dell'Austria. La saliera d'oro, ricca di smalti e pietre preziose, realizzata nel 1540 da Benvenuto Cellini per re Francesco I di Francia, era stata trafugata nel maggio 2003 dal Museo di Storia dell'Arte di Vienna. Il suo valore era stimato in 50 milioni di euro, anche se la commerciabilità del pezzo è nulla a causa della sua celebrità. I ladri della saliera d'oro avevano chiesto un riscatto di dieci milioni di euro per la sua restituzione, e ne avevano fatto pervenire un frammento alla polizia: il tridente del Nettuno. La polizia ha successivamente rinvenuto la saliera in una scatola, seppellita in un bosco nelle vicinanze di Zwettl, cittadina dell'Austria settentrionale: «È lei, la Saliera», ha assicurato il portavoce del ministero dell'Interno, Johannes Rauch (l'opera viene regolarmente chiamata con il suo nome italiano, «La Saliera»); «I periti hanno confermato al ministro dell'Interno l'autenticità del pezzo rinvenuto oggi pomeriggio in una scatola nel Wanderviertel». Le autorità trattengono intanto un uomo che si era costituito ieri, dopo che gli inquirenti avevano diffuso una sua fotografia in quanto uno dei sospetti, ed i suoi amici lo avevano riconosciuto.

# TORINO METTE IN SCENA IL TUO DOMANI.

*Domani* è Storia, Guerra, Biotecnologia, Finanza e Politica: cinque rappresentazioni del Teatro Stabile di Torino per le Olimpiadi della Cultura, in occasione di Torino 2006. Torino riflette e si reinventa con *Domani*, un progetto di Luca Ronconi e Walter Le Moli, promosso dalla Città di Torino. Con *Domani*, Torino fabbrica cultura.



domani  
teatrostabiletorino.it



produzione pittorica di Morelli (Napoli 1823-1901) confrontandola con quella di altri grandi protagonisti dell'epoca come Hayez e Faruffini. Castel Sant'Elmo, via Tito Angelini, 20. Tel. 848.800.288.

## NAPOLI. Mimmo Paladino. Quijote (fino al 5/02).

Attraverso una grande installazione, quattordici tra bronzi e dipinti, trenta acquerelli e un libro d'artista, Paladino racconta il popolare eroe-antieroe di Cervantes. La mostra inaugura i nuovi spazi espositivi del Museo di Capodimonte. Museo di Capodimonte, via Miano, 1. Info: 848.800.288

## TORINO. L'incantesimo dei Sensi. Una collezione di nature morte del Seicento per il Museo Accorsi (fino al 1/05).

La mostra presenta un nucleo di 23 dipinti dedicati al tema della natura morta che il Museo ha avuto in comodato da una collezione privata. Museo di Arti Decorative Pietro Accorsi, via Po, 55. Tel. 011.812.91.16

A cura di Flavia Matitti

## AGENDARTE

### Bologna. Arte fiera (dal 27 al 30 gennaio).

Arte Fiera festeggia i suoi trent'anni dedicati all'arte moderna e contemporanea con oltre 200 gallerie italiane e straniere e un ricco programma di iniziative collaterali: workshop, presentazione di libri, incontri con artisti, critici e galleristi. Quartiere Fieristico, ingresso ovest da piazza Costituzione e ingresso Nord dal parcheggio Michellino. Tel. 051.282.111 www.artefiera.bolognafiere.it

### Bologna. Giotto e le arti a Bologna al tempo di Bertrando del Poggetto (fino al 28/03).

La mostra racconta i sette anni, dal 1327 al 1334, durante i quali il cardinale Bertrando del Poggetto tentò inutilmente di trasformare Bologna in sede papale per lo zio, Giovanni XXII, esiliato in Francia. Museo Civico Medievale, Palazzo Ghisilardi, via Manzoni, 4. Tel. 051.293916

### Milano. Balkan Epic. Marina Abramovic (fino al 23/04).

Il nuovo lavoro «Balkan Erotic Epic» della Abramovic esposto con altre 5 video installazioni realizzate tra il 2001 e il 2003: «The Hero», «Count on us», «Tesla Um» e «Nude with Skeleton». Hangar Bicocca. Spazio d'arte contemporanea, viale Sarca, 336. Tel. 02.73950962

### Milano. Artaud, Voiti / Labirinti (fino al 12/02).

Mostra dedicata all'artista, poeta, attore e regista teatrale Antonin Artaud (1896-1948), considerato tra le personalità più sovversive della sua epoca. PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea, via Palestro 14. Tel. 02.76009085

### Napoli. Domenico Morelli e il suo tempo dal romanticismo al simbolismo (fino al 29/01).

Attraverso un centinaio di opere l'esposizione illustra



Cara **Unità**

**I lettori, Travaglio e il peso della verità**

Caro Padellaro, non saprei dire quante volte Marco Travaglio mi ha fatto ridere, divertire, arrabbiare (con altri), non saprei dire quanti fatti mi ha fatto conoscere, quante cose capire e su quante riflettere meglio. Ma mai mi aveva commosso, come ha saputo fare con il suo commento di sabato «Con la verità si vince meglio». Sono certo che Marco Travaglio ha dato voce al cuore e alla mente di tantissimi ed eterogenei militanti di centrosinistra, accomunati dall'amore per la Costituzione e dal disprezzo per chi calpesta la verità. In diverse occasioni hai ricordato di essere il "responsabile" della sua collaborazione con l'Unità. Ho sempre pensato si fosse trattato di una scelta felicissima. Alberto Antonetti, Roma

**Sui giornali, in tv nella posta. E adesso anche nell'autoradio**

Ero andato a letto ripensando alla telefonata di Berlusconi a Ballarò, all'insidiosa domanda di Floris: «Presidente, lei è mai andato a cena con Murdoch?» e a quella da molti attesa che qualcu-

no, in diretta, prima o poi dovrebbe decidersi a rivolgergli: «Presidente, cosa ci faceva lei con Gnutti, la sera che Fiorani lo chiamò a telefono, per riferirgli le anticipazioni ricevute poco prima dal governatore Fazio?».

Mi sono svegliato per accompagnare mio figlio a scuola e aspettando il caffè ho acceso il televisore per le prime notizie. Incredibile. Era già lì, a Uno Mattina. Giacca, cravatta, sorriso e acciatura di ordinanza, in stridente contrasto col vistoso maglione iridato di Luca Giurato, ma in sintonia di spirito con i lacché di turno nello studio televisivo.

Sono scappato. Ho lasciato il bambino a scuola e prima che a Varese scattasse il divieto di circolazione per le polveri sottili, sono entrato in autostrada per andare a Milano. Immane, la coda questa mattina comincia ben prima di Busto Arsizio. Tra un'occhiata furtiva ai giornali e lo sguardo teso sul veicolo che mi precede, accendo la radio e mi sintonizzo su Isoradio (103,3 Mhz). Non ci crederete. Non so come abbia fatto, ma me lo sono ritrovato al posto delle notizie sul traffico.

Volevo gridare, inveire contro qualcuno. Ma ero solo in macchina. Intanto i giornali annunciavano che sarebbe andato anche da Mimun a Dopo Tg 1 (poteva mancare?), poi a Matrix e chissà forse anche un passaggio al Grande fratello. Dopo aver già imperversato a Otto e mezzo, Porta a porta, il processo di Biscardi e Conferenza stampa. Qualcuno teme il commento alla prima Enciclica di Benedetto XVI a Telecatolica o a Radio Vaticana.

A mezzogiorno vado a pranzo a casa di un amico, col quale conto di sfogarmi sapendolo simpaticante del Cavaliere e vicino ad ambienti di Forza Italia. Resto, però, disarmato quando poco dopo l'inizio della discussione, suo figlio, a cui sono molto affezionato, mi si avvicina e mi dice: «Sai zio, papà mi ha detto che Berlusconi scriverà una letterina alla mia sorellina e forse ci sarà

un regalo anche per me». Mi sono cadute le braccia. Ho perso l'appetito, la pazienza ed anche la voglia di polemizzare.

Giornata nera. L'overdose di apparizione in Tv autoalimenta un eccesso di presenza anche sulla carta stampata. Torno a casa e cerco di rifugiarmi nel mio angolo web, dal quale comunico con mezzo mondo. E qui accade l'imprevedibile. Mentre passo da un sito all'altro in internet, controllo la posta e rispondo a qualche e-mail, comincia a materializzarsi sul mio schermo la sua foto. Resto esterrefatto. Improvvisamente mi torna in mente il messaggio a cui non avevo dato seguito, che minacciava: «Se non lo inoltri ti si installerà una foto di Berlusconi come sfondo del desktop, per sempre!». Oddio, è successo. In preda alla disperazione spengo tutto e decido di andare a letto e dopo un po' finalmente mi addormento. Indovinate un po' cosa ho sognato? Un vero incubo, roba da infarto. E poi dicono che è in calo di consensi.

Antonio Gelormini

**D'accordo con Colombo: ignorare le domande di Vespa**

Caro Colombo, sul Corsera del 19 gennaio ho letto la Sua proposta per gestire le presenze dell'Unione nel programma di Vespa: ignorare le domande del conduttore preferito da Berlusconi e parlare di ciò che veramente si ritiene importante. Mi sembra una proposta estremamente intelligente, perché coglierebbe due frutti altrimenti inarrivabili:

- 1) riuscire finalmente ad esprimersi anche sui temi che stanno a cuore dei cittadini, sempre casualmente ignorati dal padrone di casa;
- 2) smascherare con effetto immediato la strumentalità con cui viene condotta quella trasmissione. Anche perché affidarsi ad una denuncia ex post è sempre inutile, dato che la censura, ar-

ma principale di qualunque regime, ricadrebbe sulle sdegnaatissime, ma vane proteste.

Alberto Antonetti

**Ma è davvero importante parlare di come si vive Roma?**

Sono nato e vissuto principalmente a Milano e nell'hinterland. A causa dell'attività dei miei genitori (lavoravano in teatro) ho avuto occasione di abitare anche in diverse città d'Italia, tra queste Firenze, Bologna, Palermo, Roma. Ho pensato diverse volte dove mi sarebbe piaciuto vivere se non fossi vissuto a Milano. La mia preferenza all'epoca andava a Firenze, seguita da Bologna. Solo dopo queste si "piazano" Roma e Palermo. Dove sarebbe lo scandalo? A Roma sono andato per brevi periodi per lavoro. A Roma si può stare bene, come altrove. Però anch'io ci starei per tempi limitati. È questione di gusti che, fino a quando questo governo magari vorrà uniformare a livello nazionale, sono ancora liberi e personali. Mi sembra che si voglia fare di una innocua preferenza un inutile caso nazionale.

Roberto Farabone

**Un attacco indecente: rispolveriamo il nostro orgoglio**

Caro Unità, da un po' di tempo noto una strana sindrome nel partito dei Ds, ed è quella delle scuse, che mi ricordano più le Geishe giapponesi, anziché il più forte partito della sinistra. Berlusconi è partito a tutto campo nel suo attacco ai Ds occupando ogni spazio visivo mediatico, con accuse false sul caso Unipol e che ovviamente per giorni è stato sulle prime pagine dei giornali, sia di quelli compiacenti, ma anche di quei pochi autonomi ed obbiettivi. Appartengo a una genera-

zione che di lotte e manifestazioni per la democrazia ne ha fatte parecchie e proprio per questo mi chiedo come mai i Ds non sentano il bisogno di una grande manifestazione imponente di partito, che ristabilisca un clima di orgoglio e chiami alla partecipazione iscritti, militanti, ed elettori. In fondo sono questi ultimi che in questi cinque anni, in ogni occasione elettorale, hanno ridato forza e prestigio ai Ds, dopo l'umiliante risultato del 2001. Eppoi perché non organizzare sit-in con tende e cartelloni di parlamentari, in tutte le sedi della comunicazione dove imperversa esclusivamente il cavaliere, ricordando le parole del presidente della Repubblica Ciampi?

Antonio, dal forum Unità

**Finalmente un giornale libero**

Caro Direttore, le confesso che non ho mai letto il giornale che lei dirige. Almeno, non l'ho letto fino ad ora. Ho intenzione di sottoscrivere un abbonamento in seguito alla lettura, molto istruttiva, dell'ultimo libro del duo Gomez-Travaglio.

Le esprimo la mia più sentita partecipazione e solidarietà per il giornalismo che fate lì, nella redazione de l'Unità. Un giornalismo senza "inciuci", per dirla alla Travaglio. Fuori dalle ottiche di distorto moralismo che, coi tempi che corrono, francamente m'hanno sfiancato. Continuate così, vi prego.

Ultimamente la "home page" che ho impostato come apertura su Internet è divenuta "l'Unità" e non più "la Repubblica". Io sono un cittadino, di 29 anni, lavoratore autonomo, assolutamente svincolato da ottiche di partito e rigurgiti di mediazione e moderazione e accondiscendenza. Continuate a denunciare ad informarci e a tenere tutti quanti "all'erta".

Luca Alberigo

**Coop, fatti non fantasmi**

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

**N**el decennio '91-2001, secondo i Censimenti, l'occupazione delle imprese cooperative non solo è cresciuta sette volte più dell'occupazione nazionale, quanto è stato l'unico segmento d'impresa a contrastare il nanismo industriale. Mentre l'occupazione delle grandi imprese (più di 1000 addetti) si riduceva del 5% (da 2 milioni a 1,9 milioni), l'occupazione delle grandi imprese cooperative aumentava del 125%, da 67mila a 160mila. In alcuni settori come la grande distribuzione, le coop sono rimaste "gli ultimi giapponesi" a difendere l'italianità del settore mentre altri grandi industriali, Berlusconi (Euromercato), Agnelli (Rinascente), Benetton (Gs) hanno venduto a multinazionali estere. Secondo i più attenti analisti la crescita in controtendenza del movimento cooperativo è dovuto ai vincoli della mutualità che, imponendo la non divisibilità e il reinvestimento degli utili, realizza una condizione di intergenerazionalità e di sviluppo a lungo termine, il contrario del cortotermismo, Borsa, Stock Option e quant'altro, male che da qualche decennio affligge le grandi imprese di capitale.

**Principi base dalla cooperazione** I valori base della cooperazione sono tre: democrazia, una testa un voto; indivisibilità del patrimonio sociale; bassa remunerazione del ca-

pitale. La mutualità che li comprende significa che il socio investe in un'impresa che considera un bene per se medesimo, per il territorio e per i suoi figli e il profitto è mezzo e non fine dell'impresa. Le coop sono "non profit" non nel senso che non possono fare profitti, come erroneamente si crede, ma nel senso che i profitti non portano vantaggi monetari ai soci, come nelle altre imprese, bensì vantaggi non monetari come lavoro, merci e servizi a prezzi inferiori, opportunità per il territorio e le generazioni future. I costi della mutualità non sono da poco: si pensi solo all'impossibilità di delocalizzazione, pratica molto diffusa oggi, e alla condizione del socio responsabile delle perdite che non gode dei "capital gain". Questi costi sono compensa-

**Le coop sono state le prime a vendere il latte per neonati a metà prezzo**

ti da una legislazione agevolativa riconosciuta dall'art.45 della Costituzione, che, dopo l'ultima legge del 2003, si riducono a poca cosa. Le coop "a prevalenza mutualistica" pagano un'aliquota del 10% sugli utili (non distribuiti e indivisibili tra i soci), le coop "a mutualità non prevalente" pagano un'aliquota del 20% (su utili indivisibili) mentre le società di capitale pagano un'aliquota del 33%. Come non bastasse, le coop a prevalenza mutualistica sono soggette a vincoli

che nessuna società di capitale accetterebbe mai: più di metà del lavoro o più di metà dei conferimenti o più di metà delle vendite a favore dei soci. Quanti capitalisti sono disposti a mettere capitale a queste condizioni? E in caso di cessazione regalare tutti gli "asset" allo Stato?

**Cooperative e società di capitale da esse possedute**

Talvolta si contesta il diritto delle coop di costituire od acquistare società per azioni. Intanto nella polemica su Unipol nessuno ricorda che questa società, così come Granarolo e tutte le altre SpA possedute da cooperative, pagano le tasse come tutte le imprese di capitale. Le SpA possedute da coop si sono diffuse nel dopoguerra in tutta Europa sotto la spinta della globalizzazione e della finanziarizzazione. La scelta, coraggiosa e rischiosa delle coop è stata necessitata dalla volontà di contribuire allo sviluppo sostenibile dell'economia moderna nelle uniche forme possibili, la SpA. Il Credit Agricole di proprietà di 2500 casse cooperative locali con 5,7 milioni di soci, è andata in Borsa solo alla fine del 2001 e da allora è la prima banca francese (così come Rabobank, di proprietà delle coop, è la prima banca olandese), è anche azionista di riferimento dell'italiana Banca Intesa e di recente ha acquistato Nextra. Chi parla del pericolo della finanza cooperativa, rossa o bianca, non sa o finge di non sapere che l'Italia è il Paese europeo dove la finanza cooperativa pesa meno - l'8% del mercato bancario contro il 17% in Europa - e che le 438 banche di credito cooperativo associate in Federrasse, coordinate dalla SpA Holding Icecra sono affiliate alla Lega bianca, Confcooperative e sono

MARAMOTTI



nettamente prevalenti sulla "finanza rossa": 3500 sportelli della cosiddetta finanza cooperativa bianca, (cinque volte la Bnl) e 26mila occupati, contro i poco più di 200 sportelli delle banche delle Lega delle cooperative. Infine chi obietta che le società legate alle coop non sono contendibili dovrebbe sapere che esse non sono sole. Il capitalismo italiano, basato su scatole cinesi e patti di sindacato prevalenti, fa sì che solo 40 imprese su 240 quotate in Borsa sono contendibili.

**Non esistono settori vietati alle coop**

Un chiaro punto di dissenso, questa volta con i vertici di Confindustria, Montezemolo e PiniFarina, verte sul divieto di salto settoriale, «chi nasce nei supermercati deve

morire nei supermercati» secondo questa tesi alquanto bizzarra. Non capisco perché, in era di globalizzazione e grande mobilità dei mercati, si vorrebbe imporre alle SpA di proprietà delle coop un simile vincolo antistorico. La finlandese Nokia non sarebbe diventata leader mondiale delle telecomunicazioni se avesse continuato a fare stivali da pescatore? Se le SpA di proprietà cooperativa devono competere sul mercato aperto pagando le tasse come le altre, per di più sottoponendosi a vincoli di "responsabilità sociale" ad esse propri, non si capisce perché Unipol, Granarolo o Cmc di Ravenna (coop di costruzione con maggiore presenza all'estero), dovrebbero giocare con regole diverse da Pirelli, Benetton e Fiat, che come

noto non traggono più i maggiori utili da pneumatici, maglie ed auto, ma da bollette e pedaggi. Allora tutto va bene nel mondo delle coop? No! L'affare Unipol Bnl, al di là delle indagini delle autorità in corso su imprese e singoli che devono continuare senza guardare in faccia a nessuno, indicano che al movimento cooperativo, soprattutto alle imprese maggiori, si deve chiedere di migliorare "di molto" i sistemi di "corporate governance" e ridurre "di molto" le opacità di certe scelte strategiche. Oltre a migliorare i sistemi di comunicazione delle imprese e delle centrali confederali con l'opinione pubblica più ampia, vanno respinte con forza le accuse strumentali e difese con coraggio, orgoglio e dati i successi del movi-

mento. Quanti sanno che le coop sono state le prime in Italia a vendere latte per neonati e alimenti per malati di celiachia, prima monopolio delle farmacie, a prezzi ridotti più della metà? Quanti sanno che il primo e unico supermercato progettato per i bisogni dei disabili è delle Coop (Gavorrano in Toscana), con percorsi in Braille, carrelli ergonomici, bilance più basse, dispositivi salta-coda e quant'altro? Quanti sanno che il primo e per ora unico supermercato a vendere benzina, con sconti del 10% è delle Coop? Quanti sanno che «oggi, l'unica speranza per giovani e immigrati di avviare un'azienda è quella offerta dalle Coop» (presidente Unioncamere Lombardia su Corriere della Sera del 7/11/2005)?

**Attacco alla libertà**

SEGUE DALLA PRIMA

**F**arlo dopo che il capo del governo ha già ripetutamente aggredito e minacciato questo giornale è un'aggravante che non può essere sottovalutata da nessuno. 2. Proprio perché siamo consapevoli della gravità dell'intervento di Firenze ci rivolgiamo all'Ordine dei giornalisti per chiedere se non ritenga di dover intervenire a difesa dell'autonomia di questa testata e del libero lavoro

dei suoi redattori. Lo chiediamo allo stesso organismo che con tanta sponderia ha deciso (su denuncia di Bruno Vespa e di Clemente Mimun) di aprire un procedimento a carico di Furio Colombo e Natalia Lombardo per notizie e opinioni espresse nel normale svolgimento della loro attività giornalistica. 3. Prendiamo atto, infine, che il presidente del Consiglio si è sentito chiamato direttamente in causa da un articolo intitolato "Spionaggio contro

l'opposizione: in un cd 1942 intercettazioni avvelenate" nel quale non viene mai citato il suo nome né quello di alcun esponente del governo, ma si parla di ambienti e personaggi che tentano di alimentare, attraverso l'uso di conversazioni telefoniche, una campagna di veleni contro i Ds, la sinistra e l'Unione. Se il premier ha ritenuto che quei sospetti fossero riferibili a lui ci sarà sicuramente una ragione. Noi non la conosciamo. Ma, come si dice: excusatio non petita...

**Noi che abbiamo un'idea Europea**

NICOLA ZINGARETTI

SEGUE DALLA PRIMA

**I**nvece, forse proprio per questo motivo, «Europea» nasce per discutere, analizzare e raccontare, pur nel limitato spazio fisico e temporale di un mensile, cosa succede in Europa, nelle sue istituzioni, in particolare nel Parlamento europeo, cosa non va e cosa potrebbe andar meglio per i cittadini. «Europea» non ha la pretesa di sostituirsi alle cronache o alle analisi delle pubblicazioni quoti-

diane. Non potrebbe, vedendo la luce soltanto il lunedì di ogni mese, dopo la fine dei lavori della sessione parlamentare di Strasburgo. Tuttavia, può essere uno strumento importante, di approfondimento e di informazione sul progetto europeo che, tuttora, appare a volte sconosciuto, incomprenduto, a volte dileggiato senza ragione, sicuramente da difendere e arricchire. L'Europa è ormai la nostra dimensione. Da essa non si può sfuggire. «Europea» proverà a riferire, nel suo piccolo, dove ci porterà la più straordinaria vicenda politico-istituzionale del mondo moderno.



# Personaggi e interpreti

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**V**oce scandita di giornalista Radio Rai: «Il caso Unipol non è chiuso. Continuano alla Procura di Roma le deposizioni di Antoine Bernheim, presidente delle Assicurazioni generali, e dell'Amministratore delegato Perissinotto, per gli incontri avvenuti con i Ds». (Giornale Radio Uno, 18 gennaio ore 16).  
Libero giornalista Rai: «Il caso Unipol non è chiuso. C'è stato un intervento a tutto campo del Presidente del Consiglio». Il premier spiega le sue ragioni (citazione dal vivo): «Per me non ci può essere conflitto di interessi, perché per me è tutto chiaro, limpido, trasparente. Per loro è tutto opaco, oscuro, sotterraneo». (TG 1, 18 gennaio, ore 13.30).  
Libero giornalista Rai (prima notizia): «Il caso Unipol non è chiuso. Berlusconi torna a parlare di tutto a Uno mattina» (le immagini lo ritraggono circondato dalla redazione in festa). Conclude il premier: «Confermo tutto. Ci sono stati incontri e pressioni dei Ds Sono dodici anni che mi perseguivano, mi insultano, mi attaccano».  
Presidente Ciampi (seconda notizia): «Dobbiamo prepararci a una regolare campagna elettorale. È sui fatti che bisogna confrontarsi».  
Senatore Schifani (terza notizia): «Il caso Unipol non è chiuso. Il tesoretto di Consorte è di centinaia di milioni, altro che Tangentopoli».  
Vice Presidente del Consiglio Fini (quarta notizia): «Il caso Unipol non è chiuso. Finisce una presunta superiorità di tipo etico».  
Presidente della Camera Casini (quinta

notizia): «Il caso Unipol non è chiuso. Non ci devono essere identificazioni tra affari e partiti politici come quelli che sono emersi in questa vicenda...» (Casini è anche il Presidente del partito di Totò Cuffaro).  
Tarak Ammar (socio d'affari di Silvio Berlusconi, sesta notizia) «Confermo tutto. Berlusconi ha detto la verità. Mai parlato di pressioni dei leader Ds su Bernheim». (Tg 2, 18 gennaio ore 20.30).  
Sottosegretario Buonaiuti (portavoce del Presidente del Consiglio): «Ma chi è Fassino che denuncia Berlusconi per le apparizioni in Tv? È forse parente di quel Fassino che negli ultimi mesi è stato in televisione dodici volte?». (18 gennaio, ore 19.00).  
Presidente Ciampi (ai deputati e senatori della Commissione di Vigilanza Rai in visita al Quirinale): «Tocca a voi fare in modo che il pluralismo sia sempre garantito e le informazioni siano complete, equilibrate e imparziali». (Tg 3, 18 gennaio ore 19).  
Piero Fassino, segretario Ds: «Quando denunciavamo che c'è una emergenza democratica nelle comunicazioni non siamo dei visionari». (Tg 3, 18 gennaio, ore 19).  
Romano Prodi: «Infatti lui è stato in televisione per oltre tre ore, questa settimana, io 8 minuti. Cambia la strategia. Ma è la parola "falso" quella che rimane». (Radio anch'io, ore 9, 19 gennaio).  
Massimo D'Alema: «Ho parlato di metodi spionistici contro di noi. Mi si è fatto notare che l'affermazione è impropria e che è più giusto parlare di sistemi parainvestigativi finalizzati esclusivamente alla delegittimazione dell'avversario politico. Purtroppo questa è la realtà. E genera il più vivo allarme. Non trovo altre parole per descrivere la situazione nella quale ci troviamo. Leader politici ed esponenti di primo piano dell'economia chiamati dal Presidente del Consiglio davanti ai giudici per rispondere della seguente domanda: "Con chi siete andati a cena?".» (La Repubblica, 19 gennaio).

Il copione che avete letto finora non è che cronaca modesta e parziale di una settimana di immenso imbarazzo per l'Italia di fronte a ciascuno di noi cittadini italiani (elettori di Berlusconi inclusi) e di fronte ai cittadini d'Europa, che ormai sono testimoni ravvicinati delle nostre incredibili vicende, come dimostra la lettera a Vespa del deputato europeo Watson.  
Ciò che sta accadendo è che Berlusconi vuole spingere l'intero Paese al suo livello, alla sua statura, che è un tessuto di spettacolo e di menzogna continua. Purtroppo lo spettacolo è triste, perché costringe ogni giorno alla più squallida umiliazione decine e decine di giornalisti, costretti a sottomettersi in video (vedi passaggio di Berlusconi a Uno Mattina, accolto come se stesse arrivando Padre Pio).  
Purtroppo il pericolo non è da poco. Perché è evidente che non solo una parte notevole e vistosa, del mondo giornalistico

side del Consiglio sta forzando l'Italia ad affrontare le elezioni. Il Sen. Guido Calvi fa sapere che migliaia di intercettazioni telefoniche vere o presunte o artefatte o estrapolate o artificiosamente rimontate potranno essere messe in circolazione in qualunque momento, comunque al servizio della disinformazione come nelle peggiori Repubbliche post-Sovietiche.  
Occorre vedere con chiarezza la strategia, disperata e finale, con cui Berlusconi conta di non uscire di scena, nonostante il suo clamoroso, riconosciuto fallimento (si vedano le chiare parole dell'imprenditore Della Valle nel non dimenticato "Porta a Porta" in cui incautamente Della Valle era stato invitato come supporter del capo).  
La strategia è di denigrazione, aggressione, distruzione, utilizzando qualunque strumento disponibile. Il grado estremo di determinazione ce lo dice la corsa del presidente del Consiglio, noto nel mondo come "super-imputato", alla

misfatti e sulla sicura violazione delle norme («È proibito dalla legge!», ha detto alzando la voce).  
Ognuna delle sue affermazioni è stata smontata perché irreali, non vera o priva di significato, o avvenuta in tempi diversi.  
Ma, come si accorge anche un lettore poco esperto di simili vicende, tutto ciò toglie reputazione e rispetto a Berlusconi (che di questo non si preoccupa perché è lui a controllare il video) ma non toglie efficacia al suo spettacolo.  
\* \* \*

Per quello spettacolo che - ormai è chiaro - dovrebbe concludersi con la sua uscita di scena, l'attuale pericoloso presidente del Consiglio, che ormai è abituato a non essere fermato, è evidentemente disposto a tutto, pur di cambiare il finale.  
Ora è bene non dimenticare che sono molti gli strumenti nelle mani di un uomo politico che è capo del governo e capo di grandi aziende e di un'immensa ricchezza, a cui non importano i limiti e le regole della democrazia, e che dunque è disposto a usare ciò che gli serve, quando gli serve, pur di non uscire di scena.  
Per questo ha un grande valore pedagogico, ma anche politico, l'appassionata iniziativa dell'ex presidente Scalfaro che gira l'Italia in cerca di firme per il referendum che dovrà restituire integrità alla Costituzione italiana vandalizzata. Scalfaro si rende conto del gelo che cade sulla opinione pubblica paralizzata e isolata di un Paese che vede l'uso barbaro e senza scrupoli degli strumenti di comunicazione, la irrisione - non solo da parte di Berlusconi ma anche dei suoi complici immediati, i cosiddetti portavoce - e, tristemente, anche la costante sottomissione dei politici suoi alleati che tornano, come fedeli cuccioli, dopo ogni beffarda descrizione del loro lavoro.  
«Quanto avrei governato meglio senza di loro» non si stanca di ripetere Berlusconi prima e dopo i giuramenti di fedel-

## È bene non dimenticare che sono molti gli strumenti nelle mani di un uomo politico che è capo del governo, capo di grandi aziende e di una immensa ricchezza e a cui non importano le regole della democrazia

italiano, è spinta a farsi complice e spalla della continua serie di falsificazioni della realtà. Ma che esiste anche il coinvolgimento, in questo caso comandato e obbligato, di parti dello Stato che devono provvedere almeno alla dislocazione logistica delle informazioni, chi c'era, dove, con chi, a che ora.  
Lo ha detto alla Commissione di controllo per i servizi segreti il senatore Ds Massimo Bruti. Ma c'è di più, e l'allarme di questo di più basta a dirci con quale spirito pericoloso e avvelenato il Pre-

Procure della Repubblica di Roma, nell'intento di gettare massi sulla strada del Centrosinistra, che gli è apparsa troppo avanzata.  
Berlusconi è votato alla fantastica invenzione di sua verità soggettiva a mutazioni continue. Ma non è certo disinformato o malconsigliato, quando va a denunciare reati che non esistono e torna, dicendo che le cose di cui sta accusando i suoi avversari non sono reati, dopo aver giurato in televisione, di fronte a tre milioni di spettatori, sui tempi e sui modi di quei

# Chi concorda con il Concordato?

**DANIELE CAPEZZONE**

**L'**11 febbraio prossimo è prevista una grande assemblea nazionale, una conferenza nella quale l'Unione (ammesso che abbia senso parlare ancora in termini di coalizioni, dopo che la legge elettorale iperproporzionalista ha scatenato evidenti dinamiche divisive) dovrebbe discutere del suo programma, o comunque di alcuni spunti tematici.  
La base di lavoro sono 274 pagine fitte fitte (scritte a corpo 11, nell'edizione che mi è giunta): non proprio un esempio di sintesi, verrebbe da dire, ma soprattutto un documento nel quale (pur tra molti aspetti positivi) emerge una grande assenza, quella della laicità dello Stato.  
Ora, una vendetta della storia fa sì che l'11 febbraio sia pure l'anniversario dei Patti Lateranensi, del Concordato del '29, poi modificato negli anni '80.  
Ecco, naturalmente sarebbe presun-

tuoso ed arrogante pretendere che le posizioni della Rosa nel pugno divengano quelle dell'intera coalizione; non si pretende, quindi, che la nostra richiesta di superamento del Concordato entri nel "programma". Ma si chiede (questo sì) che vi sia pieno diritto di cittadinanza per questa battaglia.  
Come si fa a non vedere che si tratta di un tema centrale? In una recente occasione, il presidente Casini ci invitava ad essere «laici ma non laicisti».  
Mi verrebbe da dire che - simmetricamente - bisognerebbe sforzarsi, se questo è il piano di discussione che si preferisce, di essere «furbi ma non furbisti», o magari «Casini ma non casinisti», quando si dicono queste cose. Ma resisto alla tentazione.  
E, invece, vengo al nodo: non mi risulta che esistano nel mondo ordinamenti funzionanti in cui le gerarchie di una (sottolineo, di una) confessione religiosa, da una parte godano di privilegi particolari (Concordato, otto per mille, esenzioni

Ici, insegnanti scelti da loro stesse e pagati dallo Stato, straordinaria presenza sugli organi informativi sul servizio pubblico, ecc.), e dall'altra pretendano di "entrare a gamba tesa" nell'agone politico di quel Paese (addirittura, divenendo protagonisti di campagne elettorali condotte anche grazie ai finanziamenti pubblici di cui sopra!). Io vorrei, invece, la linearità e la chiarezza del modello anglosassone: ognuno (a cominciare dal cardinale Ruini) dica e faccia quello che gli pare, ma senza Concordati, senza otto per mille, senza privilegi particolari. Non si può avere (insieme) la botte

## Cara Unione, non credi sia giunto il momento di superare il Concordato?

piena e la moglie ubriaca (e magari pure l'uva nella vigna...)  
Se non si affronta questo nodo, se non si fa una lettura perfino socio-economica (oltre che politico-culturale) del ruolo della Cei, di questa Cei in Italia, non si capisce che è in corso una gigantesca "opa vaticana" sulla società italiana, e che si sta - a velocità incredibile - ricompiendo tutto il percorso (che richiede secoli) dall'affermazione tutta spirituale, religiosa («Il mio regno non è di questo mondo»), al proclama mondano e guerresco («In hoc signo vinces»). Se non si vede o si fa finta di non vedere questo, è l'intera lettura dell'Italia del 2006 che salta, è tutta la fotografia che risulta sfocata, mossa, sbagliata.  
E questo è a maggior ragione importante se si considera il principio (al tempo stesso proprio della fisica e della politica) per cui il vuoto, prima o poi, è destinato ad essere occupato. In un Paese in cui i partiti sono sempre più deboli, in cui i poteri forti hanno la prepotenza ma anche le spaventose fragilità di cui sappia-

mo, in cui non esistono "think-tank", luoghi di pensiero e di elaborazione delle priorità politiche, chi volete che si ricavi un ruolo determinante se non un'entità, come lo Stato-Città del Vaticano, che dispone - simultaneamente - di incredibili risorse economiche (duecento miliardi l'anno di "otto per mille"): tradotte in oro, secondo un metodo che voglio mutuare da Antonio Martino, si tratta di 100mila chili, di 1000 quintali d'oro ogni anno e di una esposizione mediatica superiore (dati alla mano, lo abbiamo dimostrato) a quella di tutte le forze politiche messe insieme?  
E peraltro, questo è a maggior ragione vero oggi, quando la Chiesa è guidata da una personalità, quella di Joseph Ratzinger, che non nasconde intenzioni che lui stesso ha "metodologicamente" accostato a Lenin: la capacità di azione e di avanzata di una minoranza consistente, determinata, compatta, che può smettere di stare in difesa e può andare all'offensiva. E i contenuti dell'offensiva stanno tutti nella lun-

ga "enciclica" - chiamiamola così - che il cardinale Ratzinger ha nitidamente scritto per trent'anni: il "nemico" non è l'Islam, e anzi occorre l'unità delle religioni contro l'avversario comune, che è il "relativismo", cioè - tradotto più chiaramente - il non assolutismo, il liberalismo, il pluralismo morale, la tolleranza, una umana e umanistica "etica delle etiche", rispettosa delle scelte individuali. Questo è il nemico da abbattere per la Chiesa di questo inizio di terzo Millennio.  
Per tutte queste ragioni, io penso che un altro 11 febbraio sia possibile.  
E lancio da queste colonne l'idea di un grande appuntamento pubblico nel quale personalità, intellettuali, politici e cittadini, proprio in quella data (emblematica per ragioni storiche, e con una speciale rilevanza quest'anno per la concomitante riunione del centrosinistra) lancino la loro (e nostra!) richiesta di superamento del Concordato.

d.capezzone@radicali.it

# Riprendiamoci il futuro

**NICOLA UCCIERO**  
**STEFANO FANCELLI**

**P**asquale vive nella provincia di Napoli, la sua area è ricca di aziende tessili che per produrre hanno bisogno di una macchina che lui sa di poter costruire garantendo maggiore qualità a un costo minore. Qualche giorno fa Pasquale è andato in banca per chiedere finanziamenti in grado di dargli la possibilità di avviare la sua azienda, ma non ha "garanzie" da offrire che non siano le sue idee e, la banca sostiene, che alle idee non si danno soldi.  
Giovanna è nata a Roma si è laureata in ingegneria col massimo dei voti e, caso raro, in corso; ha fatto una tesi molto interessante e vorrebbe poter continuare la sua ricerca, ma si è resa conto che vincere un dottorato con borsa è molto difficile e in ogni caso, anche nella migliore delle ipotesi,

quella carriera la lascerebbe in uno stato di estrema precarietà per decenni.  
Federica è nata a Milano, anche se il suo cognome tradisce le origini meridionali, vuole fare l'avvocato ma davanti a se vede ordini professionali che somigliano più ad un sistema di caste feudali che ad una moderna regolamentazione delle professioni intellettuali. Antonio vive in una periferia di Palermo e conosce il significato della parola "arrangiarsi", lui tra i banchi ha passato poco tempo. Vorrebbe sposarsi con Maria e avere dei figli ma entrambi hanno avuto solo contratti a tempo determinato e, a trentenni, vivono ancora con i genitori, di asili nido poi neanche a parlarne.  
Una società come questa e la cecità della destra rispetto a tali problemi non limitano e mortificano soltanto le esistenze di Giovanna, Pasquale, Federica ed Antonio ma fanno un danno enorme a tutti noi, perché un paese che non è in grado di dare oppor-

tunità alle nuove generazioni, che non promuove innovazione e ricerca, che non ha ammortizzatori sociali in grado di coprire i bisogni dei giovani è un paese destinato al declino.  
Per questo domani 23 gennaio la Sinistra Giovanile terrà a Roma «liberare le energie, costruire opportunità» perché siamo convinti che il Paese possa farcela e perché vogliamo un governo che dia una mano a chi vuole provarci.  
Noi pensiamo che si possa investire sulle idee, con il prestito d'onore e l'accesso al credito, per dare a tutti un'opportunità, il diritto di scegliere liberamente il proprio progetto di vita.  
Noi pensiamo che sia possibile, anzi necessaria, una riforma radicale degli ammortizzatori sociali, fondata su uno strumento di contrasto alla povertà come il reddito minimo di inserimento, avviato da Livia Turco e oggi ripreso dal centro sini-

stra in Campania e Basilicata.  
Pensiamo anche ad una riforma del welfare con la continuità di reddito e di studio per i giovani lavoratori oggi precari, insieme alla riforma dei servizi per l'impiego.  
Molte di queste idee le abbiamo riunite in un progetto che si chiama «Accesso al Futuro», un disegno di legge con sotto 200.000 firme di ragazze e ragazzi italiani. Discuteremo di tutto questo in uno dei più grandi studi legali del paese, mettendo insieme dirigenti politici, mondo delle professioni e forze sociali, perché siamo convinti che il ruolo della politica e della sinistra sia quello di costruire un progetto di trasformazione della società e di farlo mobilitando tutte le migliori energie del Paese.  
Nicola Ucciero è Responsabile politiche sociali della Sinistra giovanile nazionale  
Stefano Fancelli è Presidente nazionale della Sinistra giovanile

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (Centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, Via Antonio da Ricasano, 2 tel. 02 89698110 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>                  Presidente  <b>Mariella Marcucci</b>                  Amministratore delegato  <b>Giorgio Poldimani</b>                  Consiglieri  <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b>  <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b>                  Sede legale                  via San Marino, 12 00198 Roma                  Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale                  della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del                  Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.I.U.S.                  Certificato n. 5534                  del 16/12/2005                  Iscrizione come giornale murale nel registro del                  tribunale di Roma n. 4555</p> <p><b>Stampa</b>                  • <b>Sabo S.r.l.</b> Via Carducci 26                  • <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale)                  95030 PIANO D'ARCI (CT)                  Distribuzione                  • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>                  20126 Milano, via Fortezza, 27                  • <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b>                  Località S. Stefano, 82038                  Valdemone (BN)                  • <b>Unione Sarda S.p.A.</b>                  Valle Elmas, 112 09100 Cagliari                  Pubblicità                  • <b>Publikompass S.p.A.</b>                  via Carducci, 29 20123 Milano                  tel. 02 24424712                  fax 02 24424500</p> <p><b>La tiratura del 21 gennaio è stata di 135.777 copie</b></p>	



**PER AVERE FARMACI MENO CARI,  
CI METTERESTI LA FIRMA?**

**METTILA.**



LOWE PIRELLA

www.e-coop.it

**INSIEME POSSIAMO ABBASSARE IL PREZZO DEI FARMACI. FIRMA LA NOSTRA PROPOSTA DI LEGGE.**

Questa volta, per aiutarti, ci occorre anche il tuo aiuto. Sì, vogliamo liberalizzare il mercato dei farmaci da banco, per ottenere prezzi più equi. Ma per farlo abbiamo bisogno di moltissime firme. Tutte quelle possibili. Anche la tua. Puoi venire a sottoscrivere la nostra proposta di legge in spazi appositamente allestiti nei Supermercati e Ipermercati Coop: se vuoi saperne di più sull'iniziativa, visita il sito [www.e-coop.it](http://www.e-coop.it). Perché le cose si cambiano in tanti. Ma il primo a volerlo, devi essere tu.

**coop**  
LA COOP SEI TU.



**Scelti per voi Film**

**Harry Potter**

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell fantasy di Park Chan-wook

**Lady Vendetta**

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

drammatico di Ang Lee

**I segreti di Brokeback Mountain**

Due giovani cowboy Ennis (Heath Ledger) e Jack (Jake Gyllenhaal) lavorano come mandriani fra le montagne del Wyoming. Tra sensi di colpa e incertezze la loro amicizia si trasforma in qualcosa di più intimo e i ragazzi diventano amanti. Dopo 4 anni si rinvengono, sposati e padri, ma la passione esplose di nuovo: per oltre vent'anni continueranno a vivere la loro storia d'amore che rimarrà segreta. Leone d'Oro a Venezia e profumo di Oscar.

drammatico di Thomas Bezucha

**La neve nel cuore**

Meredith (Sarah Jessica Parker), giovane manager newyorkese, raffinata e impeccabile, deve conquistare i genitori del fidanzato, una coppia liberal, disordinata ed eccentrica, che vive nel New England. Al primo incontro l'accoglienza non è delle più calorose e la donna decide di trasferirsi in hotel. Le viene in aiuto la sorella che con la sua simpatia conquisterà tutti, anche il suo fidanzato...Contrasti familiari fra dramma e commedia.

dramma-commedia di David Cronenberg

**A history of violence**

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

drammatico di Woody Allen

**Match point**

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

commedia noir di Terence Malick

**New World**

Ovvero nascita di una Nazione. Il regista de «La sottile linea rossa», racconta la leggendaria storia dell'indiana Pocahontas e dell'avventuriero inglese John Smith: il confronto tra culture, complicato da un amore proibito. Quando nel 1607 una nave inglese approda sulle coste della Virginia, John, sceso per stabilire i primi contatti con gli indigeni, viene catturato. Durante il suo lungo soggiorno forzato nel villaggio conoscerà l'amore...

epico

**Genova**

<b>Ambrosiano</b> via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
<b>King Kong</b>	20:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	15:30-17:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>America</b> via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
<b>Match Point</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala B 375	<b>Memorie di una geisha</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50)
<b>Ariston</b> vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1 150	<b>La neve nel cuore</b> 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350	<b>Joyeux Noel: una verità dimenticata dalla storia</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Chaplin</b> piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
<b>Riposo</b>	
<b>Cineclub Fritz Lang</b> via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Cinema Teatro San Pietro</b> PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602	
<b>Parole d'amore</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Cineplex</b> <b>Porto Antico</b> Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
<b>Match Point</b> 15:15-17:45-20:15-22:45-01:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 2 122	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 15:50-18:05-20:20-22:35-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 113	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:45-18:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
<b>Derailed - Attrazione Letale</b> 22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 4 454	<b>Felix - Il coniglietto giramondo</b> 15:40-17:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
<b>Vizi di famiglia...</b> 20:15-22:30-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 5 113	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 16:45-19:05-21:25-23:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 251	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:15-17:40-20:05-22:30-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7 282	<b>40 anni vergine</b> 15:25-17:50-20:15-22:40-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8 178	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 17:15-20:05-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9 113	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 15:40-18:50-22:15-01:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10 113	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
<b>City</b> Tel. 0108690073	
Sala 1	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30
<b>Me and you and everyone we know</b> 20:30-22:30	
Sala 2	<b>Broken Flowers</b> 15:30-17:45-20:15-22:30
<b>Club Amici Del Cinema</b> via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
<b>The Interpreter</b> 18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
<b>I fantastici quattro</b> 14:30-16:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Corallo</b> via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
<b>P3K - Pinocchio 3000</b> 15:00-16:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)	
<b>Reinas - Il matrimonio che mancava</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)	
Sala 2 120	<b>The Red Shoes</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
<b>Eden</b> via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
<b>Broken Flowers</b> 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Europa</b> via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
<b>Parole d'amore</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 16:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
<b>Instabile</b> via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
<b>Lumiere</b> via Vitale, 1 Tel. 010505936	
<b>Riposo</b>	
<b>Nickelodeon</b> via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
<b>Parole d'amore</b> 17:00-21:15 (€ 5,16)	
<b>Nuovo Cinema Palmaro</b> via Prà, 164 Tel. 0106121762	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)	
<b>Odeon</b> corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
<b>A History of Violence</b> 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala Pitta 280	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Olimpia</b> via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Ritz</b> piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	

<b>Match Point</b> 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)	
<b>San Giovanni Battista</b> Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
<b>King Kong</b> 16:45-20:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
<b>La marcia dei pinguini</b> 15:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
<b>San Siro</b> via Pleberana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>La marcia dei pinguini</b> 16:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Sivori</b> salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
<b>Lady Henderson presenta</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
<b>Lady Vendetta</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
<b>Uci Cinemas Fiumara</b> Tel. 199123321	
Sala 8 Ranstai 499	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:00-17:30-20:25-22:50 (€ 7,20)
Sala 1 143	<b>Felix - Il coniglietto giramondo</b> 14:00-16:00 (€ 7,20)
<b>Vizi di famiglia...</b> 17:50-20:00 (€ 7,20)	
<b>King Kong</b> 22:10 (€ 7,20)	
Sala 2 216	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 14:00-16:25-19:00-21:30 (€ 7,20)
Sala 3 143	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:15 (€ 7,20)
<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 17:20 (€ 7,20)	
<b>Natale a Miami</b> 20:30-22:45 (€ 7,20)	
Sala 4 143	<b>La neve nel cuore</b> 15:00-17:20-20:20-22:40 (€ 7,20)
Sala 5 143	<b>Derailed - Attrazione Letale</b> 14:10-16:30-20:00-22:20-22:40 (€ 7,20)
Sala 6 216	<b>40 anni vergine</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20)
Sala 7 216	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:00-16:50-19:45-22:40 (€ 7,20)
Sala 9 216	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,20)
Sala 10 216	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:05 (€ 7,20)
<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 16:00-19:05-22:30 (€ 7,20)	
Sala 11 320	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 14:25-16:50-20:00-22:20 (€ 7,20)
Sala 12 320	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 14:10-16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20)
Sala 13 216	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 14:20-17:10-20:00-22:50 (€ 7,20)
Sala 14 143	<b>Match Point</b> 14:10-17:00-19:50-22:30 (€ 7,20)
<b>Universale</b> via Roccaaglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1 300	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 2 525	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 3 600	<b>Vizi di famiglia...</b> 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
<b>Provincia di Genova</b>	
● <b>BARGAGLI</b>	
<b>Parrocchiale Bargagli</b> piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
● <b>BOGLIASCO</b>	
<b>Paradiso</b> largo Skerjabin, 1 Tel. 0103474251	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
● <b>CAMOGLI</b>	
<b>San Giuseppe</b> via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
<b>Riposo</b>	
● <b>CAMPO LIGURE</b>	
<b>Campese</b> via Convento, 4	
<b>Natale a Miami</b> 15:00-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
● <b>CAMPOMORONE</b>	
<b>Ambra</b> via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 15:30-17:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● <b>CASELLA</b>	
<b>Parrocchiale Casella</b> via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
● <b>CHIAVARI</b>	
<b>Cantero</b> piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
<b>Mignon</b> via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
<b>Match Point</b> 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
● <b>ISOLA DEL CANTONE</b>	
<b>Silvio Pellico</b> Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:15-21:00 (€ 6; Rid. 5)	

● <b>MASONE</b>	
<b>O.p Mons. Maccio'</b> via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 17:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
● <b>RAPALLO</b>	
<b>Augustus</b> via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
<b>40 anni vergine</b> 15:45-17:55-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2 200	<b>Match Point</b> 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150	<b>Parole d'amore</b> 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Grifone</b> corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
<b>A History of Violence</b> 16:00-18:05-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● <b>RONCO SCRIVIA</b>	
<b>Columbia</b> via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	
<b>Riposo</b>	
● <b>ROSSIGLIONE</b>	
<b>Sala Municipale</b> piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
● <b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>	
<b>Centrale</b> largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
<b>Match Point</b> 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● <b>SESTRI LEVANTE</b>	
<b>Ariston</b> via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 16:00-18:05-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>IMPERIA</b>	
<b>Centrale</b> via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
<b>Lady Henderson presenta</b> 15:30-18:00-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
<b>Dante</b> piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
<b>Val e vivrai</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:20 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
<b>Imperia</b> via Unione, 9 Tel. 0183292745	
<b>Match Point</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
<b>Provincia di Imperia</b>	
● <b>DIANO MARINA</b>	
<b>Politeama Dianese</b> via cainoi, 35 Tel. 0183495930	
<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:15-19:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● <b>SANREMO</b>	
<b>Ariston</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Centrale</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
<b>40 anni vergine</b> 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Ritz</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
<b>Match Point</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Roof</b> corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
<b>La neve nel cuore</b> 15:30- (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 2 135	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Tabarin</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 15:00-16:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
<b>LA SPEZIA</b>	
<b>Controluca Don Bosco</b> via Roma, 128 Tel. 0187714955	
<b>Match Point</b> 15:15-17:30-20:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)	
<b>Garibaldi</b> via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
<b>CINERASSEGNA</b> 18:00-20:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)	
<b>Il Nuovo</b> via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Megacine</b> Tel. 199404405	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 10:30-16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 2	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Felix - Il coniglietto giramondo</b> 10:45-15:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3	<b>La neve nel cuore</b> 10:00-15:30-18:30-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 10:30-15:30-17:45-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5	<b>Derailed - Attrazione Letale</b> 22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Natale a Miami</b> 10:15-15:45-17:45-20:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 6	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 10:30-15:00-16:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 7	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 10:00-15:30-18:30-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	<b>40 anni vergine</b> 10:30-15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 10:30-16:00-18:00-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	<b>Match Point</b> 10:15-15:00-17:30-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Palmaria</b> via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
<b>L'enfant</b> 15:30-17:15-20:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Provincia di La Spezia</b>	
● <b>LERICI</b>	
<b>Astoria</b> via Gerini, 40 Tel. 0187965761	
<b>Lady Henderson presenta</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	



## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Felix - Il coniglietto giramondo</b> 15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Parole d'amore</b> 18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
<b>La marcia dei pinguini</b> 16:00-18:00-21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)	
<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Riposo</b>	
Sofferino 1	<b>Vai e vivrai</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sofferino 2	<b>Oliver Twist</b> 15:15-17:45-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
<b>Arlecchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	<b>Match Point</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>La neve nel cuore</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
<b>Riposo</b>	
<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
<b>I magi randagi</b> 16:30-18:30-20:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
<b>Me and you and everyone we know</b> 22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>Riposo</b>	
Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>Ciak</b> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
<b>Riposo</b>	
<b>Cinema Teatro Barettili</b> via Barettili, 4 Tel. 011655187	
<b>La tigre e la neve</b> 18:00-20:30 (€ 4,20; Rid. 3,10)	
<b>Cineplex Massaua</b> piazza Messaua, 9 Tel. 199199991	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Match Point</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
<b>Riposo</b>	
<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>Match Point</b> 15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombra	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	<b>La neve nel cuore</b> 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
<b>La seconda notte di nozze</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>La marcia dei pinguini</b> 16:45-18:30-20:15-22:00 (€ 6,50)	
Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>Esedra</b> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
<b>The Interpreter</b> 17:30-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
<b>Riposo</b>	
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Lady Vendetta</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Reinas - Il matrimonio che mancava</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
<b>Riposo</b>	
<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>Match Point</b> 15:20-17:45-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Match Point</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Crash - Contatto fisico</b> 20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Match Point</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>40 anni vergine</b> 15:15-17:35-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996	
<b>Riposo</b>	
<b>Kong</b> via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
<b>Riposo</b>	
<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	

<b>Riposo</b>	
<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Lady Henderson presenta</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Broken Flowers</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:30-18:15-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Marathon (V.O.) (Sottotitoli)</b> 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Match Point</b> 14:40-17:15-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:55-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>The Red Shoes</b> 20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 16:00-19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>40 anni vergine</b> 14:50-17:25-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 16:35-19:25-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>P3K - Pinocchio 3000</b> 14:40-16:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
<b>La marcia dei pinguini</b> 15:00-17:00-19:00-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 15:45-18:45-21:45 (€ 6,50)	
Sala 2	<b>Joyeux Noel: una verità dimenticata dalla storia</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>Riposo</b>	
Nuovo	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:30-18:00-20:20 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valerino 1	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:10 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valerino 2	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15:00-16:40-18:20 (€ 6,70; Rid. 5,00)
<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>A History of Violence</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>La neve nel cuore</b> 15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Pathé Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	<b>40 anni vergine</b> 15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	<b>Match Point</b> 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	<b>Vizi di famiglia...</b> 20:20-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:45-16:30-18:15 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:45-18:55-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	<b>King Kong</b> 18:15-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Felix - Il coniglietto giramondo</b> 14:45-16:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Natale a Miami</b> 18:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Derailed - Attrazione Letale</b> 15:50-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 5,00)
<b>Piccolo Valdoso</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
<b>La marcia dei pinguini</b> 15:00-17:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Derailed - Attrazione Letale</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Ogni cosa è illuminata</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Memorie di una geisha</b> 15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
<b>The Red Shoes</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Vittoria</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789	
<b>Riposo</b>	
<b>Provincia di Torino</b>	
● <b>AVIGLIANA</b>	
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 16:00-18:10-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● <b>BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b> via Medall, 71 Tel. 012299633	
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 21:15	
<b>La marcia dei pinguini</b> 17:30	
● <b>BEINASCO</b>	
<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 16:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	

<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 12:30-15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	<b>411 The new world - Il nuovo mondo</b> 12:40-15:40-18:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>411 40 anni vergine</b> 12:20-14:50-17:20-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>307 Match Point</b> 11:10-13:50-16:30-19:10-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>144 Derailed - Attrazione Letale</b> 22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>Natale a Miami</b> 11:30-13:40-16:00-18:10-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>144 Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 11:00-13:05-15:15-17:40-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	<b>246 Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 11:50-14:10-16:20-18:20-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	<b>124 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 13:00-15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	<b>124 I segreti di Brokeback Mountain</b> 11:20-14:00-16:40-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
● <b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:30-18:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 21:00 (€ 6,20; Rid. 4,65)
● <b>BUSSOLENO</b>	
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
<b>Vizi di famiglia...</b> 15:30-17:30-21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● <b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:00-17:00-21:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
● <b>CHIERI</b>	
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
<b>Match Point</b> 16:15-18:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 16:30-18:10-20:20-22:30	
● <b>CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
<b>Memorie di una geisha</b> 14:30-17:00-19:30-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 14:00-16:00-18:00-20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● <b>CIRIÉ</b>	
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
<b>Riposo</b>	
● <b>COLLEGO</b>	
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:30-17:40-21:00	
Sala 2	<b>149 Match Point</b> 16:40-18:30-21:00
<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 6,00; Rid. 3,00)	
● <b>CUORGNÉ</b>	
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
<b>Match Point</b> 15:00-17:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● <b>GIAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
<b>Vizi di famiglia...</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 16:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● <b>IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 16:30-19:30-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
<b>Politeama</b> via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
<b>Match Point</b> 15:30-17:50-20:10-22:30	
● <b>MONCALIERI</b>	
<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
<b>Memorie di una geisha</b> 16:00-18:40-21:15	
<b>Ugc Ciné Città 45</b> Tel. 899788678	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 11:10-13:30-15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 7,20)	
Sala 2	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 10:35-14:10-16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20)
Sala 3	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 11:00-14:50-17:25-20:00-22:30 (€ 7,20)
Sala 4	<b>Joyeux Noel: una verità dimenticata dalla storia</b> 10:55-13:30-15:45-18:00-20:20-22:35 (€ 7,20)
Sala 5	<b>La neve nel cuore</b> 10:40-14:20-16:25-18:30-20:35-22:35 (€ 7,20)
Sala 6	<b>40 anni vergine</b> 10:50-13:25-15:40-18:00-20:15-22:30 (€ 7,20)
Sala 7	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 10:40-13:30-15:40-17:50-20:00-22:40 (€ 7,20)
Sala 8	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 11:30-15:00-18:00-20:50 (€ 7,20)
Sala 9	<b>Felix - Il coniglietto giramondo</b> 10:45-14:20-16:00-17:40 (€ 7,20)
	<b>Memorie di una geisha</b> 20:00-22:45 (€ 7,20)
	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 11:00-13:20-15:00-16:40 (€ 7,20)
	<b>King Kong</b> 18:20-22:00 (€ 7,20)
Sala 10	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 10:35-14:30-17:15-20:20-22:40 (€ 7,20)
Sala 11	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 10:45-14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 7,20)

Sala 13	<b>Match Point</b> 10:40-13:05-15:25-17:55-20:20-22:40 (€ 7,20)
Sala	